ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonam... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia pos... Amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. ... cent. 20. arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restitu...

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbo... Redazione: Via Silvio Pellico N. ...

IL PICCOLO

Trieste, Giovedì 10 Agosto 1922

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 839

Il programma del nuovo Governo esposto alla Camera dall'on. Facta

Il risanamento finanziario - Propositi di energia per la restaurazione dell'autorità dello Stato

L'esposizione e l'accoglienza

ROMA, 9, sera

Fin dalle 14 le tribune sono gremite da un pubblico incurante della temperatura canicolare. Pochi minuti prima delle 15, l'aula comincia ad affollarsi di deputati. Alle 15 precise sale al seggio presidenziale l'on. DE NICOLA, il quale dichiara aperta la seduta.

Quindi l'on. FACTA, fra vivi segni di attenzione, comincia a leggere, con voce chiara e pacata, le comunicazioni del Governo:

Il discorso di Facta

Io reputo perfettamente inutile dire a voi per quali ragioni e in quali condizioni si presenta il Ministero che ho l'onore di presiedere: le une e le altre sono troppo note. Una sola cosa mi preme di affermare: il Ministero si è composto, e viene dinanzi a voi per un altissimo sentimento del dovere, lontano da ogni considerazione personale, conscio delle gravi responsabilità, disposto a superarle con qualsiasi sacrificio. Il Ministero attuale ha la struttura politica e parlamentare del Ministero precedente. Esigenze particolari hanno determinato il mutamento di taluni parlamentari che avevano compiuto nobilmente tutto il loro dovere e dhanno ben meritato della Nazione. Ad essi va la riconoscenza nostra profonda, insieme con quella di tutto il Paese; la linea fondamentale, ripeto, non muta e ciò fa sì che le comunicazioni del Governo possono essere molto brevi.

Io debbo ricordare, on. colleghi, che a questo sistema di chiarezza il Governo precedente sempre si era francamente e lealmente inspirato. Voglio ricordare una sola circostanza: e cioè la cura assidua, costante, con la quale il Gabinetto pose ogni suo atto sotto il controllo del Parlamento. La crisi incolse il Ministero appunto quando, con non lieve fatica di tutti, la promessa discussione dei bilanci, l'esame di progetti di legge, l'onesto e leale proposito di ricostituire la normalità delle funzioni parlamentari, si svolgevano nella forma più corretta e scevra di ogni preoccupazione particolare. Questo ricordo serve per dispensare dai particolari di una minuta esposizione.

Il Ministero attuale conserva le linee di quel programma che nelle ultime sedute della Camera aveva trovato ancora un'occasione di una più incisiva affermazione. Intendo quindi ricordare che la crisi avvenne proprio nel momento nel quale il Parlamento aveva intrapreso con un maggior vigore la discussione della politica finanziaria e della politica interna. Tutti gli altri argomenti si collegano nel nostro Paese a questi due punti, che costituiscono veramente i poli della vita italiana. Ed è a questi due punti che ben si possono oggi restringere le dichiarazioni che faccio, anche a nome dei miei colleghi.

Le condizioni del bilancio

Un'alta, serena discussione si era iniziata in questa Camera nel momento in cui sopravvenne la crisi. L'on. Peano, ministro del Tesoro, aveva esposto a voi, con onesta precisione e con nobile intento la situazione nostra, situazione grave, ma non allarmante. Un Paese come il nostro ha il coraggio di guardare chiaramente alla sua vita finanziaria, ma ha altresì quello di fronteggiarla serenamente.

La Camera aveva iniziato con la più grande calma la discussione, e subito aveva affermato il proposito fermissimo e delineato il modo sicuro di provvedere alla salda ricostruzione delle sue finanze. La sopravvenuta crisi ha soltanto sospeso l'esame del grande problema. Il Governo sente tutto l'imperioso dovere, che potrei dire superiore ad ogni altro, di procedere inesorabilmente sulla via ormai tracciata, e sulla quale ogni parte del Parlamento si è posta.

Occorre avviare il bilancio al pareggio, innanzi tutto mercè un'austera politica di riduzione di spese. Contro questa politica qualche eccezione si muove. Alcuni opinano che vi sia scarsa possibilità di conseguire economie; altri dubitano che un programma in questo momento, fondato sulla riduzione delle spese, possa riuscire di danno alle classi lavoratrici. Ora, se è opportuno non creare illusioni esagerate, non è giusto nemmeno svalutare la realizzazione di economie. Nella presente situazione, ogni programma non può e non deve avere che attuazione graduale.

Con vigile ed assidua cura, limitazioni nelle spese si possono raggiungere specie nei servizi a carattere industriale: nelle ferrovie come nelle poste, più in quelle che in queste; se ne possono realizzare, sia pure in misura meno rilevante, nei vari rami dell'attività statale, sol che alla loro gestione presieda uno spirito accorto e sagace di limitazione.

Ma la politica di economie maggiormente efficace è quella che può svolgersi, per quanto attiene alle nuove o maggiori spese. Il risultato più lusinghiero che un Gabinetto possa conseguire in questo campo, è quello di non proporre un ulteriore carico al bilancio e negare ogni spesa che non sia assolutamente indispensabile, che non abbia carattere evidente ed inderogabile di necessità, e che questa non sia improduttiva. Il Governo dichiara che si opporrà assolutamente ad ogni spesa che non abbia questi caratteri di sana democrazia, in quanto essa avvia al risanamento generale e non può preoccupare la classe lavoratrice.

Freni alle spese

Non vanno poi trascurate le ragioni economiche e i vantaggi che si possono ottenere da una revisione dell'ordinamento tributario che, senza inceppare in alcun modo la produzione, conduca dove è possibile ad un maggiore rendimento delle entrate ed assicuri, ove è possibilità, un maggiore cespite.

Durante la discussione finanziaria testè fatta alla Camera, vennero formulate proposte da diverse parti circa la procedura per realizzare le economie: alcuni hanno avanzata l'idea dell'istituzione di una commissione sul tipo di quella presieduta da sir Geddes in Inghilterra, altri della formazione di commissioni speciali, altri della creazione di un ufficio simile a quello che esiste per questo scopo negli Stati Uniti. Il ministro del Tesoro, che fu il rigido presidente della Commissione di Finanza, dichiara, però, di riassumere egli il compito di tali istituti ed anzichè presentare proposte, conta, e il Gabinetto in ciò è concorde, di annunziare, al Parlamento, dopo le vacanze, economie, sia pure modeste, ma ponderate e già concretate.

La ricostituzione finanziaria ed economica del Paese non può essere soltanto risultato di provvedimenti interni: la politica estera, nella parte che riguarda la ricostruzione europea, deve integrare le provvidenze che condurranno gradatamente al risanamento. Come non è possibile scindere il problema finanziario da quello dei debiti, così è da tener presente che il riassetto dei singoli Stati dell'Europa continentale, è un unico programma. Non è possibile, infatti, pensare al pieno benessere di uno Stato, quando gli Stati vicini trovansi in condizioni assai precarie, con pericolo di crisi esiziali.

Nel convegno che in questo momento ha luogo a Londra, l'Italia ispirerà la sua condotta agli accennati criteri. Quello che importa, è di tener ben fermo il pensiero che le sorti del Paese esigono inesorabilmente la sistemazione finanziaria secondo i principi che debbono regolare uno Stato libero e democratico. Fuori di questa non vi è salvezza. Il Parlamento, siamo sicuri, ne formerà precipuo oggetto delle sue deliberazioni.

Necessità di pace interna

Io chiedo ai miei colleghi del Ministero ed a voi il permesso di usare per un momento un linguaggio più strettamente personale, onde collegare all'azione che io ebbi per ragioni del mio ufficio a svolgere nel passato Ministero, quella che sarà adottata dal Ministero attuale. Per questo io debbo richiamarmi a talune mie dichiarazioni e specialmente a quelle che ho formulato nell'ultima seduta della Camera, e proseguire nella linea additata dagli avvenimenti, che si erano verificati

Ho dichiarato molte volte che a me pareva impossibile che la lotta che andava manifestandosi non dovesse cedere il posto ad un periodo di conciliazione. Affrettavo questo periodo con un infinito desiderio. Il prestigio che l'Italia aveva creato intorno a sè, la passione per un ritmo di lavoro, di pace che la tenesse nel rango conquistato faticosamente, mi davano non solo la speranza, ma la certezza che a mano a mano sarebbe entrata in ogni animo italiano la persuasione che non col turbamento della vita nazionale ,non col troncarne le forze più vive, non con i contrasti sanguinosi, non colle devastazioni si affretta la via di una resurrezione economica e politica. A fianco però di questa mia non distrutta fiducia sulla generosità dei sentimenti italiani, ponevo la necessità di una rigida, imparziale applicazione della legge indistintamente per tutti; la severità nell'arrestare qualunque forma di violenza, da qualunque parte venisse. Questo duplice mezzo di pacificazione io ancora esponevo nell'ultima seduta della Camera.

Io non farò citazioni delle mie parole: ricorderò soltanto come rilevando taluni avvenimenti, dichiarassi che nessun paese civile potrebbe tollerare una condizione di cose che tende a sovvertire la legge, e che Camera, Governo e partiti sentono che col disordine, con la violenza, non vi può essere nessuna transazione. Aggiungevo che base di questa linea di condotta è per noi il pieno e libero esercizio del mandato legislativo, che riconosciamo come fondamento di ogni altra libertà pubblica. La Camera credette tuttavia di non dare il suo voto al Ministero che, conseguentemente, si è ritirato.

L'opera di persuasione

Le vicende parlamentari mi hanno portato un'altra volta a questo posto, e nuovi avvenimenti rimettono in prima linea la politica interna. Le dichiarazioni fatte non possono mutare, nè credo che possano essere ripudiate dal Parlamento. Seguire tenacemente una via di pacificazione e nello stesso tempo presidiare con ogni forza la difesa dello Stato, sono due termini che possono stare insieme, e che debbono ottenere il consenso di ognuno. Il Ministero che ora si presenta, li costituisce come base della suo politica interna. Per un doveroso riguardo verso il Parlamento l'esecuzione di quest'opera grande è passata nelle mani di un collega valentissimo, che rimuove ogni dubbio ed ogni perplessità.

Si tratta dunque dell'esecuzione di un programma precisamente determinato e già entrato in azione. Il Ministero attuale ha rivolto testè la sua parola a tutti i cittadini, perseguendo così opera schietta di pace. Esso si augura che sia intesa dalla grande massa del popolo italiano, dai suoi grandi organi, come dalle associazioni, dagli istituti, da tutte le organizzazioni e che i centri della vita nazionale possano intervenire e portare proficua la loro voce e la loro azione di fraternità.

Il Governo ha però alla sua volta la sua azione da compiere. Quando un atto infrange la legge, deve essere impedito. Non vi possono essere nè distinzioni nè tolleranze La formula è unica: il Paese si è dato le sue leggi; esse imperano in tutta la loro potenza. Chi le viola è contro lo Stato; da quel momento deve sorgere inflessibile la difesa.

Un deplorevole, artificioso arresto della vita pubblica, che rimase colpita nei suoi organismi più profondi, quelli che sono essenziali all'esistenza di tutti e che cagionò una violenta reazione, ha testè scosso il Paese.

Lo Stato al di sopra di tutti

Non credo che giovi in questi momenti, nei quali fervono ancora, per la loro notevole esplosione, le passioni più accese, fare intorno ai recenti avvenimenti una discussione, che non potrebbe ancora essere serena. Ma debbo dire, on. colleghi, che quanto avvenne tutti deve ammonire. Ammonire anzitutto quelli che aprono la via alla illegalità e alla violenza; la loro opera determina, per naturale conseguenza, altre illegalità ed altre violenze; ciò apre nel Paese una vicenda dolorosa e pericolosa di fatti, della quale non si vede la fine, e costituisce una continua insidia all'operosità ed alla tranquillità. Non vi può essere per il Paese ferita più grave di quella che lo priva dei suoi mezzi più necessari di azione, e coloro che hanno la direzione e la responsabilità, debbono misurare tutta l'immensa e disastrosa portata della loro opera.

GIUNTA (fasc.): Si nascondono.

DE NICOLA: Faccia silenzio.

GIUNTA, indicando i socialisti: Quelli là, quelli là. (*Scampanellate del Presidente*).

FACTA: D'altra parte lo Stato, che non può essere sostituito da nessuno ha esso solo il diritto ed il dovere d'intervenire, onde le cose ritornino alle loro condizioni normali. L'intervento di altri elementi costituisce una condizione, per la quale cittadini si scagliano contro cittadini, il che può essere inizio funesto di lotte crudeli, piene di minaccie e pericoli. Non c'è che un mezzo, giova ancora ripeterlo: l'imperio della legge. Non occorrono altre parole. Il Ministero è fermamente deciso su questo programma; i provvedimenti anche più dolorosi mireranno a tale scopo supremo. (*Commenti*).

"Nessuno può uscire dalla legalità„

Il Governo confida nel concorso di tutti i suoi funzionari d'ogni ordine e di ogni classe, e se per qualche provincia più profondamente turbata, avvenne il passaggio dei poteri all'autorità militare, nessuno può lagnarsi che il mantenimento dell'ordine sia stato affidato all'Esercito, che è insieme con la Marina, l'espressione più pura dell'intima unione nazionale, e reca ovunque il contributo saldo e sicuro della sua compagine.

GIUNTA, grida: Viva l'Esercito!

(*Tutti i deputati fascisti, nazionalisti e liberali di destra balzano in piedi, applaudendo ed acclamando, imitati immediatamente da tutti i deputati del centro e della sinistra, e tutti si rivolgono alla tribuna degli ufficiali, che in piedi accolgono la manifestazione, cui si associa anche il pubblico delle tribune. Soltanto i socialisti rimangono seduti, e ciò provoca qualche rumore dei fascisti subito represso dalle scampanellate del Presidente*).

FACTA: Ciascuno di noi, sa che le passioni, quanto più sono vivaci, tanto più sono difficili a contenersi, che l'opera di persuasione diventa più lenta. Ogni cittadino fa opera buona, se cerca di attenuarle e rimuoverle. Ma nessuno può uscire dalla legalità; tutti debbono rimanere nell'orbita della legge. Ogni atto che esca da quest'orbita, non può essere tollerato. Su questo punto non vi possono essere nè equivoci nè sottintesi.

Occorre che l'ordine torni e si mantenga nel nostro Paese, anche per gli interessi che noi dobbiamo tutelare all'estero. Ferve in questo momento più che mai la ricerca affannosa della restaurazione di Europa, colossali questioni debbono risolversi. Sarebbe in condizioni di inferiorità quel Paese, che non potesse mettere sulla bilancia tutta la virtù salda e composta del suo popolo, tutta la sua concordia, nel rivendicare i suoi diritti. L'Italia ha bisogno di tutta questa indispensabile forza. (*Vivi applausi, commenti all'Estrema Destra*).

L'esercizio provvisorio

L'attuale Ministero si propone, qualora abbia la vostra fiducia di affrontare altri problemi che, o rimasero insoluti per l'avvenuta sospensione dei lavori parlamentari, o si delineano nella vita nazionale. E' inutile fare un'arida elencazione; sono problemi che tutti conoscono e sui quali le correnti già si sono manifestate, o a mezzo delle commissioni o in discussioni interrotte.

Un argomento urgente è quello che riflette il riordinamento della burocrazia. Per questo il Ministero chiede che voi approviate ora disposizioni che hanno carattere di necessità, e che preparano una risoluzione definitiva.

Il Ministero vi chiede pure che voi vogliate accordare l'esercizio provvisorio di taluni bilanci, che non poterono essere discussi, esercizio provvisorio che potrebbe avere per limite massimo il 31 dicembre prossimo. Non per questo il Governo intende assegnarsi un periodo di vacanze durante le quali rimanga determinata una separazione dal Parlamento. L'esempio dato di una lunga collaborazione con esso, egregiamente aiutato dagli illustri Presidenti delle due Camere (*Applausi fragorosi e prolungati di tutta la Camera all'indirizzo dell'on. De Nicola che sorridendo si alza e più volte si inchina a ringraziare*), è prova indiscutibile che l'intendimento manifestato dal Ministero precedente, è da questo pienamente condiviso, del maggior rispetto all'autorità e alla funzione del Parlamento. Se speciali condizioni lo rendessero opportuno, la consuetudinaria calma delle vacanze sarebbe interrotta per avere il vostro contributo.

Appello alla sincerità

On. colleghi! Chiamato a ricomporre il Governo del mio Paese in momenti dolorosi, non ha, per parte mia e malgrado un mio desiderio o ragione, esitato un istante a riprendere il mio posto, a ripresentarmi al Parlamento, ad accogliere riverentemente qualunque giudizio. Ma io ho trovato compagni volonterosi, pronti a rimanere o a venire con me; essi, provenienti da diversi banchi della Camera, sono uniti nel programma di una strenua difesa dello Stato e daranno tutte le loro forze a questo scopo.

Noi vi chiederemo, se in noi avete fiducia: fiducia aperta e sicura. Noi non potremmo stare qui un momento, se la vostra fiducia fosse quella di una benevola attesa o di una incerta adesione. Come affrontare i grandi problemi interni, esteri, economici, se non si ha tutto il prestigio e tutta la forza che deriva dal consenso del Parlamento? Il Paese vuole situazioni nette, ben determinate: ha diritto di vedere chiaro nell'opera delle sue istituzioni, ha diritto di conoscere esattamente quel che vogliono i suoi rappresentanti. Il Parlamento asseconderà certo questa legittima aspirazione. Il Ministero, on. colleghi, è qui per servire il Paese.

La fine delle comunicazioni dell'on. Facta è accolta dagli applausi di tutti i settori, eccettuati quelli dell'Estrema Sinistra e dei fascisti. Il ministro Bertone presenta il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio e prega la Commissione di Finanza di voler riferire alla ripresa della seduta. Quindi si toglie la seduta, per dar modo al Governo di recarsi al Senato a ripetere le sue dichiarazioni.

Una serie di tumultuosi incidenti

Alle 17.30 la seduta è ripresa e si inizia subito la discussione sulle comunicazioni del Governo. Il PRESIDENTE rivolge preghiera alla Camera, perchè ciascun gruppo deleghi, se crede, un solo oratore, affinchè la discussione possa procedere più speditamente.

La discussione

Ha la parola, per i fascisti, LUPI. Egli afferma che gli avvenimenti hanno dimostrato la inanità dell'opposizione ad un movimento, che, in contrasto alla concezione socialista, tende ad affermare la volontà della Nazione, offesa dalla demagogia socialista. Nè è possibile ritenere che il socialismo abbandoni questa sua concezione demagogica. Il fascismo non è rivoluzionario e non è reazionario: esso è contro lo Stato demagogico, quale lo concepisce il socialismo, ed è anche contro lo Stato reazionario. Indi lo Stato, o assorbirà il fascismo, o il fascismo si sostituirà allo Stato. (*Commenti*).

ROCCO (nazionalista) svolge per il suo gruppo un ordine del giorno invitante il Governo «a punire severamente, colpendo in ispecie i capi ed i promotori, lo sciopero nei pubblici servizi, a tutelare con ogni mezzo e ogni sanzione la sicurezza del traffico ferroviario, ad imporre il rispetto all'Esercito ad all'Armata, alla bandiera nazionale ed ai simboli tutti della Patria; a vietare la propaganda antipatriottica, l'esposizione di bandiere ed emblemi sovversivi, a garantire la libertà del lavoro ed a dichiarare illeciti e nulli i monopoli del lavoro, comunque costituiti».

L'oratore dice che il socialismo da trenta anni si è posto contro lo Stato, sia coll'ostruzionismo parlamentare, sia con gli scioperi politici e con gli scioperi generali, i quali non sono reati, ma portano con sè ogni genere di più gravi reati, contro l'esistenza stessa della Nazione. Di fronte al socialismo sta il movimento fascista, il quale va considerato come un fenomeno storico, derivante dalle trasformazioni profonde di ordine economico e morale, portate principalmente dalla guerra. Dice poi che il bolscevismo ha affrettato il fallimento del socialismo, che a sua volta è fallito.

BOMBACCI (comunista): Non credo.

GIUNTA: Lei, per ora, è un disoccupato.

BOMBACCI a Giunta: Venga fuori.

L'on. Giunta si alza ed esce dall'aula, mentre il Presidente sorride e scampanella; ma Bombacci, dopo aver fatto l'invito, non si muove dal suo banco, e ciò suscita una grande ed irrefrenabile ilarità in tutta la Camera. Forse a questa diffusa allegria si deve se il deputato comunista finalmente si alza, e ridendo lascia anche lui l'aula.

Il PRESIDENTE, che non prende le cose troppo sul serio, spedisce a buon fine e con una certa urgenza i questori nel salone dei passi perduti, mentre molti deputati si allontanano, per godere la scenetta, convinti un po' tutti che l'incidente finirà alla «buvette».

ROCCO, conclude il suo discorso salutando la nuova Italia che, fiduciosa, si affaccia alla nuova ora della storia. (*Approvazioni a Destra*).

Intemperanze dell'oratore comunista

REPOSSI (comunista) legge una dichiarazione, nella quale è detto che i comunisti continueranno nella via del loro programma e nella loro azione, la quale ha culminato in questi giorni nella generosa battaglia che il proletariato ha saputo condurre.

TORRE EDOARDO (fascista): Ma senza capi! (*Proteste dei socialisti*).

GALLANI (socialista): Io c'ero e mi hanno distrutto la casa.

GIUNTA: No, non c'eravate. I vigliacchi non hanno diritto di parlare. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Fra le due Estreme lo scambio vivace di invettive continua ancora per un pezzo, mentre il Presidente DE NICOLA scampanella ripetutamente. Finalmente si stabilisce una relativa calma e l'on. REPOSSI può continuare, affermando che la crisi attuale è crisi di regime. Lo riconoscono anche all'Estrema Destra. La crisi di regime non si risolve con un colpo di Stato.

D'AJALA (nazionalista): Ma Lenin non fece un colpo di Stato? (*Commenti e rumori dei socialisti*).

REPOSSI: Si potrà arrivare ad una soluzione con grave sacrificio. Non credo che il partito popolare possieda i mezzi per salvare il Paese. Quanto al partito socialista...

VOCI DI DESTRA: Ahi, ahi!

REPOSSI ...devo anzitutto constatare che l'ordine di sciopero dato dai comunisti, fu seguito disciplinatamente da tutta la massa. (*Urla ironiche dei fascisti*). Critica il modo come quello sciopero è stato proclamato dall'Alleanza del lavoro, e dichiara che una volta proclamato, si doveva condurlo fino alle estreme conseguenze, e non ordinarne la fine. Lo sciopero doveva condursi con tutti i mezzi, non escluso l'azione diretta ed armata.

A questo punto i deputati fascisti insorgono gridando: «Ma questa è apologia di reato! E' apologia di reato!». E prendono a protestare violentemente contro l'on. Repossi, che rimane interdetto. Subito il questore on. Rondani cerca di calmare i fascisti più accesi, e specialmente l'on. GIUNTA, che è uno dei più eccitati, e grida all'on. Repossi:

Violenta reazione fascista

— Non parlerà più, non lo faremo più parlare. Se continua a parlare così io sparo.

Nel così dire l'on. GIUNTA fa l'atto di estrarre la rivoltella dalla tasca, ma con prontezza il questore on. Rondani lo immobilizza, trattenendogli il braccio.

Il PRESIDENTE scampanella, tenta di ricondurre la calma ed invita replicatamente l'on. Giunta a quietarsi. Poi, visto inutile ogni sforzo, grida: «La seduta è sospesa» e si allontana dalla presidenza, mentre i campanelli squillano per ordinare lo sgombero del pubblico dalle tribune.

I deputati del Centro e della Sinistra applaudono l'on. De Nicola, mentre si allontana, poi vanno verso la Destra e cercano di calmare i fascisti. S'impegna così una vivace discussione con i popolari, fra cui con l'on. Cavazzoni. L'on. Paolucci, nazionalista, dopo avere discusso animatamente con alcuni fascisti, sale all'Estrema Sinistra ove parla a lungo col questore Rondani e con gli on. Maffi e Merizzi. Poi vanno a parlare con l'on. Repossi i sottosegretari on. Beneduce e Rossi, i quali dopo passano a tranquillizzare i fascisti più accesi.

Fra tante voci, l'on. BANELLI, fascista, a gran voce dichiara che non si deve tollerare nella Camera italiana l'apologia di reato

Un deputato disarmato

Le discussioni che avvengono presso il settore fascista, distraggono l'attenzione degli spettatori da un secondo incidente di una certa gravità, che si svolge inosservato presso i banchi dei comunisti. L'incidente è questo: L'on. ARPINATI, fascista, si è recato verso il settore socialista ed ha asceso la scaletta fino a raggiungere i banchi dei comunisti. Poi si è collocato quasi alle spalle dell'on. Repossi. Egli sembrava alquanto eccitato. Comunque, il suo atteggiamento ha destato qualche sospetto in uno degli uscieri che aveva osservato la sua mossa. L'usciere ha avvertito il questore Rondani, il quale, insieme all'on. Paolucci, si è recato subito presso l'on. Arpinati, e con qualche protesto e qualche preteso invito, lo hanno indotto ad allontanarsi dall'aula.

Una volta fuori dell'aula, l'on. RONDANI ha detto all'on. Arpinati: «Onorevole collega, da gentiluomo, mi dica, è lei armato?». Al che ARPINATI ha risposto: «Ma chi è lei?» RONDANI gli ha detto: «Sono il questore Rondani.» L'on. ARPINATI a ciò ha risposto: «Ebbene, sì, sono armato!»

Allora l'on. Rondani ha pregato l'on. Arpinati di consegnargli la rivoltella, ed il deputato fascista ha annuito. La rivoltella è stata poi consegnata dall'on. Rondani all'on. Rossini.

Intanto nell'aula continua la discussione. Nel gruppo dei fascisti vediamo l'on. FINZI gridare, alludendo al discorso dell'on. Repossi: «Quando un uomo qui dentro parla in quel modo, tutta la Camera deve uscire.»

Assistiamo ad un colloquio dell'on. Pietravalle con i deputati comunisti Repossi, Graziadei e Belloni. A poco a poco le discussioni si affievoliscono. Soltanto i deputati popolari fanno cerchio intorno all'on. Perrone, ma si tratta di una discussione pacifica, con intonazione piuttosto allegra, a giudicare dalle risate che scrosciano nel gruppo di quando in quando.

Si giunge così alle 19.45. La sospensione della seduta dura ancora un pezzo. L'on. De Nicola ha fatto chiamare nel gabinetto presidenziale vari deputati per fare opera di pacificazione. Si nota, infatti, nell'aula un va e vieni di deputati. Più volte l'on. Paolucci si reca nell'aula a parlare con i colleghi del suo settore, ed esce subito per riferire al Presidente. Le tribune continuano ad essere sgombere, ma l'aula, specialmente all'Estrema Sinistra, è più affollata. Al banco del Governo vi è qualche sottosegretario. L'attesa si prolunga fino alle 20.20. L'on. De Nicola avrebbe dichiarato di non potere in alcun modo togliere la parola all'oratore o comunque fare sì che egli non potesse proseguire per ingiunzione di un altro gruppo. I fascisti, dal loro canto, insistono nel volere che l'on. Repossi non parli.

Energico intervento del Presidente

Alle 20.20 l'aula si affolla rapidamente in tutti i settori. Al banco del Governo sono gli on. Bertone, Amendola ed altri. Il pubblico è riammesso nelle tribune.

L'on. FACTA si alza per parlare, ma non ha pronunciato che poche parole, che l'on. DE NICOLA esclama: On. Presidente del Consiglio, permetta che Le dica che non posso lasciarLa parlare, perchè la parola è all'on. Repossi, e per nessuna ragione del regolamento posso togliergliela.

A questo punto i fascisti insorgono contro l'on. De Nicola, il quale, rivolto alla Destra dice: Io sono qui per far rispettare il regolamento, e questo è il mio preciso dovere. (*Applausi al Centro e alla Destra*).

CARADONNA: Il Presidente del Consiglio ha qualità superiori a quelle dell'on. Repossi, quindi a lui è dovuta la parola, altrimenti noi faremo sospendere la seduta.

DE NICOLA, con energia: La seduta la devo sospendere io!

VOCI DI FASCISTI: E noi faremo chiudere la Camera!

A queste parole fa seguito un clamore d'inferno da parte dei fascisti, i quali fanno di tutto perchè Repossi non possa parlare. Essi conversano ad alta voce fra loro, gridano tutti insieme, battono le tavolette dei banchi. Il PRESIDENTE si affanna a ricondurli al silenzio.

REPOSSI conclude rapidamente il suo discorso, ed allora prende la parola l'on. FACTA, il quale dice: Ripeto che non ho udito le parole pronunciate dall'on. Repossi, ma mi fu riferito che l'on. Repossi avrebbe fatto l'apologia dello sciopero, e mi è stato rimproverato di non aver protestato. Non ho che a riferirmi a quanto ho detto in principio di seduta, parlando dello sciopero generale, il quale è un'arma rovinosa per gli interessi della Nazione. (*Applausi dei fascisti, della Destra, del Centro e della Sinistra*). Nessuno può rimproverarmi che io non senta l'alta dignità del mio ufficio. (*Applausi alla Destra e al Centro; i fascisti rumoreggiano contro l'Estrema Sinistra*).

Canti nell'aula

L'on. De Nicola a questo punto annuncia che è stata presentata la relazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio, e dice che la discussione relativa sarà fatta domani dopo la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Quindi alle 20.30 viene tolta la seduta.

I fascisti gridano «abbasso Cagoia» e intonano «Giovinezza». Il canto «Giovinezza» è così la prima volta che risuona nell'aula. I deputati di tutti i settori si indugiano nell'emiciclo e per le scalette dei settori per assistere allo spettacolo. D'un tratto i fascisti rivolti verso la tribuna degli ufficiali gridano acclamando «viva l'Esercito, viva la Marina». Questa volta anche gli altri deputati applaudono calorosamente, poi i fascisti tra i battimani dei nazionalisti e dei liberali Destra, intonano di nuovo il canto «Giovinezza», ed abbandonano in gruppo l'aula, tra la più viva curiosità degli altri presenti. Così fra molti commenti e mentre i socialisti escono, la seduta finisce.

Terminata la seduta i deputati si sono riversati nelle sale della Camera commentando vivamente i vari episodi.

Un pugilato Giunta-Canepa

In un gruppo di giornalisti nel corridoio dei busti, era l'on. Giunta, il quale spiegava che all'inizio dell'incidente nell'aula, voleva mettere la rivoltella dalla tasca dei pantaloni in quella della giacca, ma ne era stato impedito dai colleghi e ciò raccontava per smentire le affermazioni di taluni giornalisti, i quali sostenevano di aver visto luccicare il calcio dell'arma. Poi l'on. Giunta proseguiva accanendosi particolarmente contro i democratici, che pur di avere le simpatie dei socialisti non esitano a combattere il fascismo.

Passava in quel momento l'on. Canepa, il quale si è approssimato al gruppo per ascoltare. Scortolo, l'on. Giunta ha proseguito, affermando che quanto diceva si attagliava perfettamente al deputato ligure che, naturalmente, è un avversario dei fascisti e un corteggiatore instancabile dei socialisti. Così dicendo, l'on. Giunta esclamava: «Sì, sì, mi riferisco anche a lei, onorevole Canepa» e acerbamente lo rimproverava del suo atteggiamento. L'altro, prevedendo forse che l'incidente poteva concludersi violentemente, si è fatto indietro di qualche passo, ponendosi quasi in guardia.

Allora, rapido, il deputato fascista gli si è avventato contro e lo ha percosso al viso due volte. L'on. Canepa ha reagito e l'incidente avrebbe preso gravi ripercussioni, se i giornalisti presenti alla rapida scena non avessero fermato e immobilizzato l'on. Giunta, il quale per altro appariva nervosissimo. Alcuni deputati amici hanno allontanato l'on. Canepa e sul posto del conflitto pugilistico sono rimasti a commentare i giornalisti e gli uomini politici. Con tutta probabilità l'incidente avrà un seguito cavalleresco.

La dimostrazione contro Nitti

Come diciamo nel resoconto, in fin di seduta i fascisti hanno gridato più volte «abbasso Cagoia» (Nitti). Perchè tali grida, se l'ex Presidente del Consiglio non era presente alla seduta? L'abbiamo chiesto ad alcuni deputati fascisti, e ci hanno risposto:

Le ragioni sono due: una parlamentare, ed una politica. La prima è che i deputati nittiani hanno applaudito con i socialisti, ed i popolari l'on. De Nicola, quando ripresa la seduta ha dichiarato che non l'avrebbe tolta, qualora i fascisti si fossero ostinati a non far parlare l'on. Repossi, così come fece in passato, quando i socialisti pretesero di non far parlare l'on. Tarocchi. La seconda: da vario tempo circolano nei corridoi della Camera delle voci che l'on. Nitti tenti in tutti i modi di gettare un ponte ai fascisti, che voglia in altre parole farseli amici per tornare al potere con loro, o quanto meno con il loro appoggio.

Per smentire queste voci diffusissime negli ambienti politici, giornalistici e industriali romani, i fascisti hanno scelto una via semplicissima: quella della dimostrazione di «abbasso Cagoia», fatta nell'aula in fine di seduta. Così non c'è dubbio che il preteso ponte sia stato recisamente tagliato.

Il voto atteso per oggi

I fascisti contro il Ministero

ROMA, 9, sera

E' opinione diffusa che i lavori della Camera termineranno domani. L'on. Cocco-Ortu ha avanzato la proposta di svolgere appena iniziata la discussione, un ordine del giorno, nel quale, dopo un appello alla pacificazione nel nome della Patria, si confida che il Paese, cessate le lotte fratricide, si avvii alla ricostruzione, e si dichiara la fiducia nell'opera del Governo.

Questa proposta ha, naturalmente, lo scopo di evitare una lunga discussione sulle comunicazioni del Governo, la quale avrebbe potuto determinare forti contrasti fra le due Estreme, mentre la Camera deve dare l'esempio della concordia.

I fascisti hanno tenuto stamane una riunione che è durata circa due ore. Il presidente on. Mussolini e il segretario del partito Michele Bianchi, hanno fatto un'ampia relazione degli avvenimenti svoltisi nelle varie regioni nei giorni scorsi, ed hanno giustificato la linea di condotta seguita dalla direzione del partito. Sulle operazioni svolte nelle singole provincie hanno riferito gli on. Finzi, Lupi, Oviglio, Torre, Grandi e Farinacci.

E' stato osservato da vari deputati che il gruppo deve fin da ora stabilire di votare contro qualunque Ministero che possa essere formato nell'attuale Camera, la quale a loro avviso non rispecchia più la volontà del Paese. Ogni Ministero, quindi, secondo i fascisti, si troverebbe in contrasto con il pensiero della Nazione. La discussione è stata lunga e vivace ed è stato deciso di votare contro il Gabinetto, rilevando che nessuna ragione esiste per modificare il voto precedente. Anche sui provvedimenti adottati dal Governo si è a lungo discusso, e si è ritenuto che la linea programmatica seguita dal Governo in date questioni è antifascista. L'on. Oviglio, che è stato incaricato di parlare a nome del gruppo in sede di esercizio provvisorio, reclamerà dal Governo l'immediato licenziamento dei ferrovieri scioperanti.

Si sono stamane riuniti i diversi gruppi della Camera. Nella riunione della democrazia senza aggettivi è stato concretato questo ordine del giorno, che dice:

«La Camera, convinta della suprema necessità di preservare la Nazione dai danni e dai pericoli che col protrarsi della presente situazione frustrerebbero gli sforzi tenaci e pazienti del Paese per la sua ricostruzione civile ed economica; udite le relazioni del Governo, fa voti che esso attui con sicura energia gli affermati propositi in tutti gli ordini e in tutte le funzioni dello Stato; rivolge un fervido appello alla devozione patriottica dei partiti e delle classi, perchè uniscano volontà ed energie in un'opera concorde di pacificazione, che deve essere fondamento di ogni fecondo lavoro.

Un incidente tra il ministro Alessio e due deputati fascisti

ROMA, 9, sera

Nel pomeriggio si è diffusa nei corridoi della Camera la notizia di un incidente accaduto stamane al Ministero di Grazia e Giustizia, tra il ministro on. Alessio e i due combattivi deputati fascisti Buttafuochi e Farinacci. Il fatto sta, secondo il *Giornale d'Italia* in questi termini:

Questa mattina, poco dopo le ore 10, gli on. Buttafuochi e Farinacci si sono presentati nel gabinetto del ministro on. Alessio, ed hanno chiesto di essere ricevuti. Nell'anticamera vi era una sola persona: un magistrato. Il portiere ha annunciato il magistrato e i due deputati. Dopo aver ricevuto prima il magistrato, l'on. Alessio ha fatto introdurre gli on. Buttafuochi e Farinacci.

L'on. Buttafuochi gli chiarì lo scopo della visita, cioè di ottenere che l'on. Alessio riesaminasse il provvedimento preso contro il Procuratore del Re di Cremona, trasferito dal suo ufficio. L'on. Alessio rispose seccamente: «E' impossibile». Intervenne l'on. Farinacci, chiarendo la penosa impressione che tale provvedimento aveva prodotto sulla cittadinanza e nella curia, e insistendo per l'eventuale riesame del trasferimento, e quanto meno perchè non si mandasse il Procuratore del Re in una località che significa punizione.

L'on. Alessio rispose molto secco: «E stata fatta un'inchiesta da un magistrato, il De Notari Stefano. Ad ogni modo qui c'è «un deputato»: presenti un'interpellanza e gli risponderò alla Camera».

L'on. Buttafuochi insistette: «Ma senti, non potresti farmi conoscere le ragioni del provvedimento?». L'on. Alessio allungò la mano all'on. Buttafuochi, poi all'on. Farinacci, i quali si alzarono e se ne andarono, avvertendo che della risposta ricevuta sarebbe subito stato informato il gruppo fascista. Infatti, il deputato Buttafuochi e l'ex deputato Farinacci si sono recati subito all'assemblea del gruppo dove pur essendo stato deciso in linea di massima e per ragioni ideali e programmatiche di passare all'opposizione, le cose sono precipitate.

Il contegno dell'onorevole Alessio — hanno raccontato dei parlamentari fascisti — dà l'impressione che il Governo ad iniziativa dell'on. Alessio organizzi qualche cosa contro di noi, anche per favorire i piani antifascisti dell'on. Amendola, venuti a nostra conoscenza da qualche giorno.

Un'interrogazione degli on. Giunta e Banelli sui recenti fatti di Trieste

ROMA, 9, sera

Gli on. Banelli e Giunta hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'Interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro le autorità responsabili di aver ordinato alla forza pubblica di assalire un corteo funebre che disciplinatamente passava per le vie di Trieste, nel pomeriggio dell'8 corrente. Firmato: Banelli e Giunta».

Il progetto De Vito sui cantieri rimesso in discussione

ROMA, 9, sera

Si è riunita stamane, alle ore 11, sotto la presidenza dell'on. Giuffrida, la Commissione Marina, Industria e Commercio. Sono intervenuti gli on. Boggiano-Pico, Celesia, Banelli, Benni, Donegani, Tofani, Ostinelli, Bogianchino, De Vellis e il segretario Marina. La Commissione ha ripreso in esame il progetto di legge 1603 presentato dall'on. De Vito (provvedimenti per il lavoro nei cantieri navali). E' stato deciso l'annullamento degli articoli dall'1 al 5, riguardanti la costruzione e il funzionamento del consorzio obbligatorio per la riduzione del numero dei cantieri. E' stato deciso che dello stanziamento di 10 milioni, previsto dal progetto per il consorzio, sarà mantenuta la somma di 10 milioni, la quale sarà impiegata per la sistemazione della mano d'opera in quei cantieri che rimarranno senza lavoro.

La Conferenza di Londra

Dalle riparazioni tedesche al convegno di Marienbad

LONDRA, 9, sera

Anche il nostro ministro delle Finanze on. Paratore è arrivato nel pomeriggio, e si è subito intrattenuto con l'on. Schanzer in un lungo colloquio, per mettersi al corrente della situazione. Va rilevato che nei giornali di stamane era profondamente deplorata l'assenza dell'on. Paratore, avendo potuto questi essere un valido appoggio di più al concetto degli esperti, in favore della tesi italiana, che si riconosce avere molti punti di contatto con quella britannica. La cronaca di oggi è molto attiva, sia nell'azione spiegata dai ministri come in quella degli esperti.

I lavori degli esperti

Lloyd George ha fatto la prima colazione dalle 9 con Poincaré a Downing Street e con lui ebbe un lungo colloquio. Più tardi, il primo ministro s'incontrò nella sua residenza ufficiale con l'on. Schanzer, e a questo colloquio ne è seguito un altro col primo ministro belga Theunis. Il comitato degli esperti ha avuto tre lunghe sedute al Tesoro, anche sotto la presidenza di Sir Horne.

La prima seduta è durata dalle 9.30 alle 12. Essa è stata un po' burrascosa. Ad un certo punto, il cancelliere dello scacchiere, arguendo che non era possibile addivenire a un accordo sur una delle misure principali di controllo contemplate nello schema di Poincaré, ha tolto la seduta, proponendo un comitato di redazione del rapporto, da presentarsi ai ministri, composto di un solo esperto per delegazione. Cosicchè, nelle due sedute del pomeriggio, partecipò per l'Italia il comm. D'Ameglio e, solo stasera alle 19, il comitato di redazione potè terminare il famoso rapporto.

Va subito rilevato, da una prima constatazione, che gli esperti francesi, e per essi Poincaré che li dirige, hanno ceduto su diversi punti fondamentali, per quanto facciano ampie riserve. Una delle transazioni verso la tesi italo-inglese, è l'abbandono della proposta di compartecipazione del 70 per cento sull'industria tedesca nella regione del Reno, e l'abbandono della gestione del sistema forestale minerario. La nuova deliberazione è, invece, per un vasto controllo che si ritiene non sia improduttivo per gli Alleati, perchè non risulta oneroso.

Si è quindi trovato, per la riserva del carbone e della legna, una formula blanda di gestione, che costituisce però una notevole «revirement» dei francesi. La quota del 26 per cento sulle valute estere che provengono dalla Germania, cioè dall'esportazione è naturalmente, approvata dagli esperti, essendo già stata fatta questa proporzione dalla Commissione delle riparazioni nel maggio scorso. Si calcola che questa quota del 26 per cento sull'esportazione potrà dare una somma di un miliardo e 250 milioni di marchi oro e i proventi della dogana circa trecento milioni di marchi oro.

I punti di dissenso

Ma la questione spinosa verte sul ristabilimento delle varie barriere doganali intorno al Reno ed in tutta l'area della Ruhr, contro le quali Lloyd George si oppone risolutamente. Gli esperti francesi hanno sottoscritto le clausole accennate sopra, subordinandole all'accettazione delle altre proposte, e cioè quella sulle barriere doganali e quelle di minore portata.

Il rapporto del comitato si chiude con una dichiarazione unanime degli esperti, che ritira le garanzie che si trovano a disposizione della Commissione delle riparazioni sul problema del 26 per cento sui proventi derivanti dall'esportazione, sufficenti per l'esecuzione degli obblighi tedeschi. In questa chiusa vi è quindi un punto decisivo del rapporto, che è in contraddizione con le riserve che fanno i francesi, subordinando la rinunzia del 70 per cento sulle industrie germaniche, all'accettazione delle altre proposte. Questa dichiarazione dà luogo a tante disquisizioni giuridiche ed economiche, poichè, per quanto non si conosca ancora con esattezza il suo contenuto, fa sorgere le più vive obbiezioni.

A quali condizioni si riferisce la dichiarata sufficenza di garanzie? E' evidente che al comitato degli esperti, al quale era deferito l'esame delle misure di controllo, era riservato un compito esclusivamente economico, e cioè di determinare la produttività dei controlli e la convenienza economica della loro applicazione. Ma con la chiusura del rapporto, viene a rivelarsi implicitamente una formula politica, riferentesi forse all'eventuale moratoria, che non è possibile valutare, fino a quando non vi saranno maggiori elementi di giudizio.

Notizie contradditorie

Il fatto che anche i francesi abbiano ceduto su qualche punto, non vuol dire che siano alla vigilia di un accordo, anzi da molti si opina che non bisogna illudersi sulla concessione d'una lunga moratoria. I giornali di stamani annunziano da fonte francese, che Lloyd George e Poincaré sono in questo momento molto prossimi ad una intesa, ma le notizie vengono accolte con riserva, poichè sono sparse tendenziosamente, e mutano di ora in ora.

D'altra fonte si annuncia invece che Poincaré ha dichiarato che, nell'impossibilità di raggiungere un accordo con l'Inghilterra, la Francia marcerà immediatamente sulla Ruhr. Comunque, la situazione è ancora incerta e dalla riunione di domani dei ministri, è probabile che scaturisca il fatto nuovo e determinante.

E' interessante notare che tutti i giornali plaudono alla tesi esposta lunedì scorso dall'on. Schanzer, secondo la quale vi è una viva contraddizione nell'accordare una moratoria e nel contempo sequestrare tutte le proprietà tedesche, venendo ad una serie sbalorditiva di cessioni e di controlli.

Il comitato di garanzia, dopo la sua visita a Berlino, ha già fissato nuove misure restrittive, che non è il caso di esporre e già abbastanza gravose e onerose per una breve concessione di moratoria. Si dice che Poincaré abbia fatto sottintendere che le richieste del suo piano tendono a far sì che la Germania non abbia a prendersi più giuoco della Francia e che le garanzie proposte vogliano assicurare un versamento tedesco allo scadere della moratoria che si sarebbe per accordare. La formula di Poincaré è: «Nessuna moratoria senza nuove garanzie».

Si attribuisce al primo ministro belga di aver posto i suoi buoni uffici a conciliare le tesi opposte di Lloyd George e di Poincaré e di essersi soprattutto accostato al punto di vista della maggioranza e cioè della delegazione italiana e inglese.

Per la cronaca, va pure rilevato che i giornali commentano con favore il colloquio avvenuto ieri fra Lloyd George e Schanzer, nel quale il nostro ministro ha fatto rilevare l'esagerazione di certa stampa inglese nel dare i resoconti dello sciopero generale e dei conflitti italiani.

Ai contatti avvenuti oggi fra i ministri, bisogna aggiungere che i ministri stessi furono tutti invitati alla colazione dell'una pomeridiana, offerta da lord Farquhar, il lord cerimoniere di Corte. Della delegazione italiana intervennero sei membri, fra cui l'ambasciatore De Martino e il dott. Germini. Dopo pranzo Lloyd George s'intrattenne in vari colloqui rispettivamente con Poincaré, Theunis e Schanzer.

Vi segnalo, fra i tanti commenti sulla situazione dell'Europa centrale, in connessione alla conferenza attuale, un articolo del *Times*, nel quale viene prospettata la prossima conferenza fra i ministri czeco-slovacco e jugoslavo a Marienbad, e nel quale articolo si mettono in rilievo le sorti dell'ex casa di Absburgo ed il valore italiano, che nella guerra salvò gli Alleati.

L'importanza del convegno di Marienbad

Se l'attuale convegno di Downing Street si prolungherà ancora, come scrive il *Times*, conciderà sabato prossimo con quello di Marienbad, al quale parteciperà re Alessandro. In considerazione della grave situazione dell'Austria, la conferenza di Marienbad potrà acquistare grande valore. Se quella di Downing Street non dovesse approdare ad un positivo accordo fra le potenze occidentali, l'Europa centrale potrebbe divenire, nel giro di poche settimane o di mesi, il teatro di disordini, le cui conseguenze non si possono prevedere. In queste circostanze gli Stati principali, come la Jugoslavia e la Czeco-Slovacchia, prenderebbero subito posizione per proteggere i loro vitali interessi. Non c'è in Europa un uomo di Stato più saggio e meno aggressivo di Masaryck, la cui collaborazione col dott. Benes ha sovente fornito ottime prove. Re Alessandro condivide con esso una profonda esperienza ed una larga visione, che non è confinata alla frontiera del suo regno. La conferenza di Marienbad può assumere veramente una grande importanza e determinare un mutamento di situazione nell'Europa centrale. Il giornale conclude invitando gli uomini ed i Governi alleati a volgere uno sguardo retrospettivo al passato, e riflettere sulle possibilità che da questo emanano in rispetto alla redenzione che l'Europa oggi attende ed al bisogno di tenere d'occhio soprattutto la Conferenza di Marienbad.

L'on. Paratore a Parigi

PARIGI, 9, sera

Il ministro del Tesoro on. Paratore è arrivato stamane a Parigi con l'«Orient-Express». Dopo avere conferito col conte Sforza, è ripartito per Londra, ove raggiungerà stasera l'on. Schanzer.

Ancora episodi di violenza e rappresaglie

nella lotta tra fascisti e sovversivi

Il sen. Ronco dà le dimissioni

da presidente del Consorzio autonomo

GENOVA, 9, sera

Per quanto la direzione del partito fascista abbia ordinato la smobilitazione, il centro di Genova è ancora percorso da camicie nere, il che farebbe supporre che la nostra città sia compresa tra quelle ove ancora occorre vigilare. Azioni fasciste tuttavia non se ne hanno a registrare nelle ultime 24 ore, nè in città nè nelle immediate vicinanze. Evidentemente, essendo giunto un autorevole delegato del Fascio nella persona del dott. Rossoni, essi tengono per ora a consolidare le loro conquiste. Si lavora specialmente a San Giorgio, per riordinare le cose scompigliate dall'occupazione di sabato scorso e che ancora non hanno avuto un riassetto definitivo. E' forse in seguito a questo stato di cose che il sen. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, con telegramma odierno diretto all'on. Facta ha rassegnato le sue dimissioni.

Stasera, a iniziativa di vari soci, si raduna il consiglio dell'Associazione ligure dei giornalisti per protestare contro la conculcata libertà di stampa.

Due case di fascisti incendiate a Carpi

MODENA, 9, sera

Dopo l'assalto e l'incendio della Camera del lavoro unitaria e delle cooperative socialiste di San Lorenzo e dei molini nuovi, ieri sera si è avuto un tentativo di attacco alla Camera del lavoro sindacalista, ma la ingente forza posta a presidio, ha sventato il tentativo. Il prefetto, in seguito ai fatti avvenuti, ha adottato energiche e severissime misure per la tutela dell'ordine pubblico, emanando un'ordinanza con la quale si vieta in tutto il territorio della provincia la circolazione degli autobus e degli autoveicoli e ordina l'anticipata chiusura delle osterie del suburbio e della provincia.

Da Carpi si ha notizia che la scorsa notte vennero incendiate due case coloniche di proprietà di noti fascisti. Le fiamme hanno assunto ben presto proporzioni gigantesche, rendendo vana ogni opera di spegnimento. Sembra che l'incendio sia dovuto a dei comunisti del luogo, che precedentemente avevano minacciato i fascisti, uno dei quali era per la mobilitazione, lontano dalla casa ove aveva lasciato solamente le donne e i bambini.

Agguati comunisti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 9, sera

La scorsa notte è spirato un altro dei fascisti, il giovane Gino Germini, ventottenne, colpito da una revolverata sparatagli a bruciapelo dal sindaco di Scandiano, Luigi Ghiacci, un noto comunista del luogo. Al Germini si preparano solenni funerali.

Sembra che il Ghiacci sia stato arrestato nei pressi di Varese, da dove, munito di regolare passaporto, tentava di passare in Isvizzera. La notizia, però, non è ancora confermata.

Altri incidenti si segnalano a Villa San Pellegrino, dove è stata incendiata la casa di un fascista. A Poviglio alcuni comunisti in agguato, esplosero diversi colpi di rivoltella contro un gruppo di fascisti adunati a banchetto. I comunisti si davano quindi alla fuga, ma riuscivano a incendiare la casa di un fascista del luogo. Altri incidenti di lieve importanza si segnalano a Campagnola.

Un morto e tre feriti durante un conflitto a San Remo

S. REMO, 9, sera

Alcuni malintenzionati informarono ieri i fascisti di Savona, che a San Remo alcuni comunisti avevano ucciso dei fascisti. Con il treno delle ventuna giunsero da Savona quattro squadre di fascisti, che percorsero le vie principali allo scopo di arrivare in piazza Morando, dove si trova la Camera del lavoro, presidiata da diversi giorni dai comunisti.

Una delle quattro squadre si fermò dinanzi al bar Americano, frequentato dai comunisti, dove un ubriaco gridava: «Abbasso i fascisti». Questi allora spararono alcune revolverate uccidendo il ventitreenne Giuseppe Martini. Quindi presero d'assalto il bar, frantumando le stoviglie e mandando in pezzi quanto capitava loro sottomano. Un piccolo nucleo di guardie regie accorse tentò di opporsi, troppo tardi, ai fascisti.

Sino alle due di notte in diversi punti della città echeggiarono dei colpi di rivoltella. All'ospedale furono trasportati tre feriti non gravi: il tramviere Pietro Pesante, Emilio Nespoli e il fascista Mario Fabbro, ferito al volto da una fucilata sparata da una finestra.

Nella mattina, dopo alcuni arresti di fascisti e di comunisti, la calma fu ristabilita. I capi fascisti deplorarono i fatti sanguinosi dicendo di essere stati spinti a venire a S. Remo da false notizie. Si attende l'on. Torre.

Il sottoprefetto provvide energicamente a ristabilire l'ordine. Molti negozi della città rimasero oggi chiusi.

Un guasto doloso all'automobile del pubblicista Scarfoglio

ROMA, 9, sera

Ieri l'on. Acerbo, reduce da Castellammare Adriatico, ove si era recato con l'on. Sardi, per assistere ai funerali del ferroviere fascista Farlani, passò per Pescara, nell'automobile del direttore del *Mattino* di Napoli, Antonio Scarfoglio, guidato dallo stesso proprietario. Nell'automobile erano anche i colleghi Ermanno Amicucci e Polverelli, del *Popolo d'Italia*. L'on. Acerbo e i giornalisti si fermarono a Pescara per fare colazione. Nel frattempo, ignoti che, dato il colore politico dell'on. Acerbo, si presume possano essere stati dei sovversivi, profittando che l'automobile non era sorvegliata, segarono quattro bolloni del motore. Il guasto era tale che, qualora la macchina fosse stata spinta a grande velocità il motore sarebbe andato in frantumi. Ma il guasto fu avvertito dopo Chieti, mentre la macchina procedeva a velocità moderata.

Il Municipio di Monza occupato dai fascisti

MONZA, 9, sera

Alle 16 di oggi, i fascisti, senza che avvenisse nessun incidente degno di nota, hano occupato il Municipio.

Tentativo fascista

d'occupare il Municipio di Chieri fallito

TORINO, 9, sera

Malgrado l'ordine di smobilitazione, una colonna di fascisti in camion, si recava a Chieri, allo scopo di occupare il Municipio socialista e quella Camera del lavoro. Divisi in tre squadre con diversi obbiettivi, si dirigevano alla Camera del lavoro, al Municipio e allo spaccio dell'Alleanza cooperativa. La pubblica sicurezza aveva provveduto ad un largo servizio di tutela e di protezione degli edifici socialisti.

Al Municipio, essendo l'edificio fortemente presidiato, i fascisti desistettero dall'impresa, dopo un vano attacco contro i carabinieri addetti al servizio di vigilanza.

Alla Camera del lavoro, fronteggiati dalla forza pubblica, i fascisti lanciarono alcuni petardi incendiari contro l'edificio, uno dei quali, caduto nel teatrino, sviluppava un piccolo incendio. Quelli diretti all'Alleanza cooperativa ebbero ragione della resistenza della forza pubblica. Penetrati nei magazzini, li distrussero. Anche qui i danni però sono limitati, e non supererebbero le cinquemila lire. La questura di Torino ha inviato rinforzi di truppe e guardie regie, al comando di un funzionario.

La risposta dell'on. Finzi a d'Annunzio

ROMA, 9, sera

L'on. Aldo Finzi ha inviato stamane a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma in risposta a quello inviatogli ieri dal poeta: «Gabriele d'Annunzio, Gardone. Quattro anni fa, proprio in quest'ora, salutavamo dalle carlinghe vittoriose Venezia adorabile. E' in questo momento che io riaffermo al comandante la mia devozione e il mio giuramento. «Donec ad metam». Il fascismo che vive solo della passione d'Italia, non farà nulla che possa comprometterne le future grandi fortune».

Il pallone americano «Onkle Sam», pilotato da Honeywe, il quale discese a Budapest, vince la Coppa Gordon-Bennet.

COMUNICATI*)

Louisette Blitzberg
Ing. Renato Samblich
partecipano il loro matrimonio
Bucarest 10 agosto 1922 Trieste

N. 812.

Notificazione

Si porta a notizia degli interessati che durante la Borsa ufficiale di sabato 12 agosto a. c., il **censale di Borsa signor ANGELO CARBONE** procederà alla vendita esecutiva di:

Ettolitri 840 (ottocentoquaranta) circa di vino dalmato rosso, sano, senza difetti, di gradi 12 malligand circa.

La merce trovasi depositata al Punto franco «Vittorio Emanuele III», ove può venir visitata dei riflettenti, previa autorizzazione da ritirarsi dal sensale incaricato della vendita, a mani del quale trovasi pure un campione della partita. Altro campione suggellato è depositato presso la scrivente.

Condizione di vendita: consegna pronta senza fusti, per conseguenza l'acquirente dovrà provvedersi dell'occorrente fustame per l'asporto, mentre i mezzi di travaso gli verranno forniti dall'esecutante. Il prezzo di vendita si intenderà per 100 chilogrammi netto, merce resa franco magazzino esecutante in transito, pagamento in contanti alla consegna della merce.

I riflettenti hanno diritto di ispezionare la partito posta in vendita, non essendo ammissibili posteriori contestazioni circa la qualità della merce, la quale, se acquistata alla Borsa ad una vendita esecutiva, si ritiene visitata e gradita.

LA DIREZIONE DI BORSA
Il presidente:
Vittorio Venezian m. p.
Per il segretario: **Cattarinich m. p.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Quanti sono i disoccupati nella Venezia Giulia?

Come per il costo della vita, anche il numero dei disoccupati nella Venezia Giulia, particolarmente a Trieste, è considerato come un'incognita. Incognita tanto più perniciosa nei suoi effetti, in quanto che c'è chi ne approfitta per creare un ambiente suggestivamente pessimistico da rasentare l'immagine della catastrofe e del disastro economico generale.

Certo la situazione economica attuale — di Trieste specialmente — è anormale, onde si può essere discordi sui modi meglio adatti ed efficaci per la risoluzione di una crisi che attanaglia e ferisce tutte le categorie dei cittadini, ma non è concepibile siavi uno soltanto tra i 240 mila abitanti, il quale dissenta dal postulato fondamentale in cui si integra l'esistenza e l'avvenire di Trieste.

Gli organi di controllo

Quanti adunque sono i disoccupati?

Non è facile rispondere. Anche dirigendoci agli organi di controllo naturali, i meglio informati nei riguardi della disoccupazione, i risultati sono sempre di carattere parziale. Ciò avviene poichè non esiste qui un vero e proprio ufficio del lavoro, il quale aduni in sè tutte le questioni che hanno attinenza all'attività della numerosa classe operaia. Tale ufficio dovrebbe essere assolutamente apolitico, la qual cosa, in un ambiente come il nostro, in cui gli spiriti di parte talvolta assumono forme più accentuate di parecchie altre regioni del Regno, non è di facile attuazione.

Comunque l'ufficio del lavoro dovrebbe essere alla diretta dipendenza del Comune. Qualche cosa comincia a fare in tal senso il nostro ufficio di statistica e lavoro municipale, ma fin qui si è dovuto limitare alla ricerca di dati numerici, ricerca resa difficile sia per gli assai limitati organi nonchè dei mezzi di cui dispone, sia specialmente per l'eccessivo frazionamento, sminuzzamento delle fonti cui è obbligato ad attingere gli elementi.

Come è noto, gli operai sono quasi tutti federati o consorziati a seconda del mestiere che esercitano e ciascuna Federazione o Consorzio che sia, opera per conto proprio, vive di una vita quasi separata, custodendo e difendendo quasi con cura gelosa tutto quanto potrebbe illuminare di luce sincera la questione. I numeri, in tal caso, anzichè essere elementi chiarificatori, danno origini a dibattiti, a discussioni, a complicazioni, dai quali riesce malagevole trarre una conclusione definitiva.

Operai classificati e occasionali

Ad esempio: sarebbe necessario anzitutto definire il disoccupato, val quanto dire se nei disoccupati debbano essere compresi solamente gli operai qualificati, ovvero includervi quella massa amorfa di gente che esercita tutti e nessun mestiere; che ha mezzi di vita all'infuori di quello proveniente dal saltuario e occasionale salario derivante da una prestazione d'opera qualsiasi?

Seguitando nell'esempio più vicino a noi, è noto come parecchi piccoli coltivatori dei dintorni della città o gente la cui moglie esercita il mestiere di rivenditrice o altro sui mercati di frutta, ortaggi, ecc., in alcuni periodi dell'anno, ovvero quando l'attività comune famigliare è ridotta, cercano di aumentare i propri guadagni con delle prestazioni subordinate, umili, come quella di manovale ed in genere con lavori che non impongono nè presuppongono un periodo di alunnato. Questa gente deve essere considerata perennemente come disoccupata?

Poichè disoccupato, secondo lo spirito della legge — nonchè le comuni norme del buon senso — è colui il quale non ha altra sorgente di guadagno all'infuori di quella emergente dall'esercizio del proprio mestiere. Così non è disoccupato colui il quale gode una pensione che in tempi normali completa con una prestazione qualsiasi, sol perchè abbia temporaneamente perduta l'occupazione medesima.

Insomma, sarebbe opportuno procedere a una severa disamina delle condizioni economiche dei disoccupati, onde ridurli al numero vero, evitando così gli abusi, i quali — dicono — esistono e molti. Ridotti che fossero, sarebbe forse possibile porgere loro un aiuto maggiore e assai meno umiliante dell'attuale sussidio. Ciò, pensiamo, sia nell'interesse degli stessi disoccupati veri, di coloro che effettivamente soffrono per la mancanza di lavoro, gli onestamente laboriosi, che di nulla possono disporre all'infuori del magro, assai magro, soccorso giornaliero che loro viene dato dallo Stato.

Secondo molti, al sussidio sarebbe da preferirsi l'impiego dei disoccupati per l'esecuzione di opere pubbliche e certo questa misura è molto più consigliabile dell'altra. Ma conviene osservare che, ove il numero dei disoccupati — veri e non veri — sia eccessivo, nessun'opera pubblica è capace di assorbirli tutti completamente. E del resto — la storia insegna — l'impiego degli operai non può essere fine a sè stesso, poichè in tal caso degenera facilmente in occupazione oziosa nei riguardi della produzione. Nè crediamo siavi alcuno che presuma di dover metter mano perciò a tutte le opere pubbliche progettate — molte in effetti — poichè mancherebbero i mezzi finanziari.

S'impone quindi una disamina diligente, la quale quanto più severa, tanto più provvida sarà per i disoccupati veri e propri.

I numeri dell'ufficio statistica

L'ufficio di statistica, come abbiamo detto più sopra, ha iniziato la faticosa ricerca dei dati sulla disoccupazione dei mesi di aprile, maggio e giugno di quest'anno, per la Venezia Giulia e Zara, traendoli dall'ufficio per i sussidi per la disoccupazione.

Risulta adunque che per tutta la regione, compresa Zara, i sussidiati a fine aprile erano 9556 — numero iniziale, poichè solo dal 1.o aprile ebbe luogo l'applicazione della legge relativa — comprese tutte le categorie di lavoratori, esclusi s'intende i disoccupati per scioperi o per serrate. Ma alla fine di maggio, il numero dei disoccupati è sensibilmente aumentato, il che si spiega e per cause intrinseche dipendenti dalla maggiore aliquota di disoccupati e perchè i ritardatari durante il mese si affrettarono a chiedere l'iscrizione al godimento del sussidio. Finchè si arrivò alla fine di giugno, con 12.443 disoccupati.

L'aumento di oltre mille sussidiati nel giugno, è dovuto alla chiusura — avvenuta agli ultimi giorni di maggio — del filatoio meccanico di Aidussina, per cui 600 operai circa rimasero senza lavoro; al disarmo di quattro navi, nonchè all'inizio del servizio dei sussidi nel distretto di Idria il quale, non avendo una Cassa ammalati, venne aggregato a quella di Gorizia, che solo nel giugno potè fornire i dati relativi al censimento della disoccupazione.

Sulla cifra totale di 12.443, parrebbe che non dovessero sorgere dubbi di sorta. E' logico supporre che ogni disoccupato fosse ormai — alla data del 30 giugno — regolarmente iscritto, per quanto il sussidio possa rappresentare un assai mediocre contributo all'esistenza materiale di un disoccupato in genere con famiglia.

I maggiori contingenti della disoccupazione sono dati — come del resto notammo noi nello studio pubblicato qualche mese fa — dagli addetti alle costruzioni edilizie, stradali e idrauliche, con 3152; vengono dopo gli addetti a industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi, con 2313; gli addetti alle industrie che lavorano e utilizzano i metalli, con 2063; quelli impiegati nelle industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili, con 1424. Seguono quindi, ma a distanza, il personale non operaio, con 836; quello degli esercizi pubblici, con 745; fino alle industrie estrattive, con 274.

I distretti di Sesana, Postumia e Tarvisio non hanno disoccupati. E' probabile che ciò avvenga, sia perchè la maggior parte della popolazione è dedita all'agricoltura, sia a causa dell'emigrazione temporanea, verso paesi dove difetta la mano d'opera.

Nei riguardi delle somme erogate si hanno fin qui i dati dell'aprile e più precisamente dal giorno 8 alla fine del mese e del maggio. Complessivamente per la Venezia Giulia e Zara, per aprile, si pagarono lire 346.859.69, di cui a Trieste 177.260.75. Nel mese di maggio lire 840.689.15, di cui a Trieste 441.259.75. Cosicchè Trieste figura per più della metà.

Scendendo a maggiori particolari, si nota che per Trieste i sussidiati nel mese di aprile furono 4992 e nel mese di maggio 5801; per Pola 1488 in aprile e 1624 in maggio; Monfalcone 1136 e 1101 e Muggia 558 per aprile e 733 per maggio. Gorizia resta per entrambi i mesi con 262 disoccupati.

Queste le cifre, le quali per Trieste sicuramente saranno in aumento per il mese di giugno e di luglio. In che misura? Ed al proposito è da augurarsi che la raccolta dei dati statistici riflettenti i fenomeni demografici e sociali più interessanti, sia compiuta con maggiore sollecitudine e resa, appena possibile, di pubblica ragione. I fenomeni in discorso hanno un carattere essenzialmente «attuale», onde scemano d'importanza quando si riferiscono a tempo passato, il quale diviene remoto se sono trascorsi parecchi mesi dal momento dell'osservazione. Tale possibilità, evidentemente, dipende non solo dalla buona volontà di cui invero sono animati gli uffici nei quali si compiono operazioni di statistica, ma dai mezzi e forse più che altro dall'abitudine.

Il bollo d'origine sulle merci importate negli Stati Uniti. La Camera di commercio ha inviato alle ditte la seguente lettera-circolare:

«E' giunta notizia dal Ministero per l'Industria e il Commercio che notevoli quantitativi di merce d'esportazione italiana negli Stati Uniti d'America sono trattenuti alla dogana di Nuova York, perchè in contravvenzione alle disposizioni del regolamento doganale federale sulla marcatura delle merci col nome del paese di origine.

Gran parte dei prodotti trattenuti consiste in tessuti e in articoli di calzetteria.

Occorre avvertire che, in caso di inadempienza, sono comminate speciali penalità e che il minimo che può colpire l'importatore americano, è la spesa non indifferente della marcatura della merce e quindi del suo ricondizionamento.

Richiamiamo in modo particolare l'attenzione di codesta spettabile ditta sulla necessità che gli esportatori si attengano scrupolosamente alle citate prescrizioni che, si dice, saranno, d'ora innanzi, applicate ancora più rigorosamente.

Riproduciamo, per norma degli interessati, le disposizioni di detto regolamento doganale che si riferiscono all'argomento in questione:

«Tutte le merci di produzione o di fabbricazione estera, che possono portare senza danno marche, impressioni a fuoco o cartellini, dovranno portare contrassegni in parole inglesi, leggibili, tali da indicare il paese di origine, in un posto visibile, che non dovrà essere coperto o confuso da qualsiasi altra marca o modificazione fatta in seguito. Nel caso della calzetteria, si richiede che il nome del paese d'origine sia marcato sulla banda di ogni paio. I diversi contrassegni menzionati dovranno essere indelebili e permanenti per quanto lo consenta la natura della merce.»

«Ogni collo contenente merci importate, dovrà portare marche, bolli, impressioni a fuoco o cartellini, in guisa da indicare, in modo leggibile e chiaro, in lingua inglese, il paese di origine e la quantità del contenuto, e non sarà consegnato all'importatore verun collo od oggetto, finchè non sia stato contrassegnato secondo dette disposizioni.»

«Qualora un oggetto o un collo di merci importato sia contrassegnato in modo da non indicare accuratamente la quantità, il numero o la misura effettivamente contenuti in tale oggetto o collo, non se ne farà la consegna all'importatore finchè i contrassegni relativi non siano modificati in modo da corrispondere alla realtà.»

Decesso. E' morto per malattia contratta in guerra, a Socchieve in Carnia, il cav. uff. Guido Picotti, ispettore dell'Industria e lavoro, già dirigente di reparto all'Ufficio sesto del Commissariato generale civile, dall'armistizio al giugno 1920.

Giovanissimo, abbandonò gli arnesi di operaio per lo studio e si dedicò al giornalismo, divenendo redattore capo della «Patria del Friuli» dopo essere stato cronista al «Gazzettino Popolare» di Gorizia.

Studioso di problemi sociali, seppe distinguersi fra i molti concorrenti alla carica di ispettore dell'Industria e lavoro per la provincia di Udine. Durante la guerra disimpegnò brillantemente importanti incarichi affidatigli dal Comando supremo che gli valsero l'alta carica avuta a Trieste, nella quale egli contribuì a mantenere l'autonomia dell'Istituto infortuni sul lavoro della nostra città.

Un trattenimento alla Società ginnastica. Domani, venerdì, alle 20.30, si terrà un convegno, in giardino, con la cooperazione della banda sociale, la quale svolgerà il seguente programma: 1. Fedi: Marcia ligure; 2. Nicoletti: Cappelli d'oro, mazurca; 3. Suppè: Poeta e contadino, sinfonia; 4. Amedei: Dolce ricordo, valzer; 5. Bach: Risveglio di primavera, melodia; 6. Verdi: a) I Lombardi; b) Ernani, cori; I canti della Patria; Marcia finale.

Per il grande concorso corale. In questi giorni si sono aperte le iscrizioni per coloro che desiderano prendere parte ai «Concertoni» che si terranno in piazza dell'Unità nelle sere del 16 e 17 settembre p. v.

Moltissime signorine hanno già assicurato la loro partecipazione col massimo entusiasmo e molti triestini accorreranno ancora a iscriversi per concorrere a questa bella festa dell'arte e della beneficenza. Le più grandi società d'Italia, con ammirevole spirito di sacrificio, interverranno al concorso. Migliaia di voci eseguiranno l'«Inno di gloria a Trieste» e l'«Inno al sole».

Il Comitato esecutivo riceve le iscrizioni fino a tutto sabato 12 corrente, nella palestra di via della Valle, dalle 13 alle 19.30, e, durante il giorno, nella Casa musicale del signor Ario Tribel, in piazza dell'Unità.

Monte di Pietà. Venerdì 11 corrente, nella mattina, incanto di non preziosi della gestione 149, dal N. 21101 al N. 21700, assunti nel mese di dicembre 1921.

Un pellegrinaggio alla tomba di Nazario Sauro

Il «Gruppo Combattenti Filippo Corridoni» organizza per domenica 20 agosto un pellegrinaggio a Pola alla tomba di Nazario Sauro.

A tale scopo il piroscafo «Monfalcone» — ottenuto in noleggio dal Governo, per la cortese premura del generale Mazzinghi e del maggiore Ubaldo Diciotti — partirà alla mezzanotte di sabato 19 da Trieste, toccando Pirano, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera e Rovigno, e arriverà a Pola verso le ore 8 di domenica 20. Alla riva si formerà il corteo che, in perfetto silenzio, si recherà al Municipio, a deporre una corona sulla lapide dei caduti polesi, e poi al cimitero, dove, dopo reso omaggio di fiori a Giovanni Grion, si soffermerà brevi minuti sulla tomba di Nazario Sauro. Non si terranno discorsi. Dal cimitero il corteo, riformatosi, ritornerà in città, dove si scioglierà.

Alle ore 11, al Politeama Ciscutti, Cipriano Facchinetti, il glorioso mutilato di guerra, parlerà di Nazario Sauro. Nel pomeriggio, in onore degli ospiti triestini e istriani, sul campo sportivo dell'«Edera», si giuocherà una partita amichevole di foot-ball fra la «Jadera» di Zara e l'«Edera» di Pola. La partenza da Pola seguirà alle 18.

Gli ex combattenti ed i legionari fiumani intervengono al pellegrinaggio con decorazioni e la medaglia di Ronchi.

Biglietti di passaggio Trieste-Pola e ritorno, al prezzo di lire 16, si possono chiedere ad Alfredo Morpurgo, presso l'Amministrazione dell'*Emancipazione*, via Settefontane 14, Trieste.

Una pesca miracolosa
a favore dei tubercolotici di guerra

La locale sezione dell'Associazione tubercolotici di guerra, con l'appoggio della delegazione e di tutte le sezioni d'Italia e del comitato centrale dell'Associazione stessa, con l'adesione e l'appoggio del Comitato nazionale di protezione per i tubercolotici di guerra, delle autorità civili e militari locali e centrali, ecc., sta organizzando una grande pesca di beneficenza, da tenersi durante la prossima Fiera campionaria, in uno «Stand» già messo a sua disposizione, gratuitamente, dalla direzione della Fiera stessa. Per questa pesca l'Associazione ha inviato e continua a inviare ai maggiorenti del nostro mondo commerciale e industriale una circolare nella quale, fra l'altro, è detto:

«A giorni la nostra sezione, che già offre la cura sanitaria e ogni medicinale occorrente a tutti i suoi associati e alle famiglie loro, integrando detta cura con l'assistenza di ogni genere, là dove di essa vi sia bisogno, inaugurerà un suo «Dispensario antitubercolare», come ne sono stati creati già a fianco di ogni altra sezione d'Italia, e per il quale, anzi, essa ha già avuta assegnata la quota-parte dal fondo generosamente elargito da S. M. il Re per i tubercolotici di guerra.

«Per il dispensario e per il suo funzionamento, questa sezione ha deliberato tenere una pesca di beneficenza, per la quale si permette domandare, per la prima volta, l'appoggio di tutti i cittadini perchè essa riesca degna dello scopo per il quale è indetta, perchè dica l'anima generosa di Trieste.

Vertenze e problemi che aspettano soluzione

La vertenza degli statali

L'Unione federale addetti statali ci comunica: «Giorni fa il sindaco dott. Pitacco invitò il segretario dell'«Ufas», Carlo Merk, ad un colloqui, comunicandogli il seguente telegramma:

«Venuto Roma sincerarmi, quale relatore, attuale stato assimilazioni statali, mi sono persuaso necessità contatto diretto rappresentanti organizzazioni con Governo centrale. Volentieri mettomi loro disposizione; vogliate avvertire altre organizzazioni. Rinaldini».

Il Sindaco, che dimostrò di comprendere la grave situazione in cui versano gli statali e la necessità di regolare prontamente la loro posizione economica e giuridica, prospettò l'opportunità di una diretta intesa fra i capi delle organizzazioni ed il Governo centrale, per addivenire ad una soluzione pacifica della vertenza.

Il comitato centrale dell'«Ufas», convocato d'urgenza, decise di dar corso all'invito e domenica il Merk parti per Roma. Nel prendere questa deliberazione, l'«Ufas» si lasciò guidare dal fatto che per la situazione delicata dell'attuale momento politico occorresse dimostrare tutta la sua buona volontà, onde evitare un conflitto le cui conseguenze potrebbero essere gravissime e ripercuotersi sulla situazione non lieta del Paese; conflitto che si renderebbe inevitabile, qualora il Governo non si accingesse finalmente ad emanare il decreto d'assimilazione assieme agli emendamenti proposti e, in massima, riconosciuti legittimi.

La situazione deve essere finalmente chiarita, il Governo deve uscire dall'equivoco e riconoscere che gli statali, con la loro paziente attesa dinnanzi alle ripetute dilazioni del Governo in riguardo alla loro sistemazione economica e giuridica, hanno dimostrato un senso di civismo e responsabilità non sufficientemente apprezzati. Essi attendono con sicurezza, dalle autorità centrali, quel tanto di buona volontà e di saggezza che possa portare la presente vertenza ad una soluzione soddisfacente.

Un ordine del giorno della Federazione marinara
sulle conseguenze dello sciopero

La Federazione italiana dei lavoratori del mare comunica:

Ieri sera è stata tenuta una numerosa riunione di marittimi nella Casa del marinaio, per esaminare la situazione che si è creata dopo gli ultimi movimenti. Dopo animata discussione venne approvato all'unanimità, meno uno, il seguente ordine del giorno:

«I marittimi appartenenti alla Federazione italiana dei lavoratori del mare, udita la relazione fatta dal segretario sezionale, cap. Biffi, nei riguardi della situazione che si è venuta a creare dopo l'ultimo movimento generale, ordinato dall'Alleanza del lavoro; viste le gravi condizioni di minaccia in cui devono vivere le organizzazioni sindacali e tutte le istituzioni proletarie, frutto di sacrifici enormi, di lotte accanite sostenute e di lavoro paziente ed altamente civile; viste le gravi rappresaglie che sono state fatte ai marittimi, sbarcati in conseguenza dello sciopero, rappresaglie che, se l'autorità intende effettivamente di applicare, verrebbero a essere basate sulla illegalità e sull'arbitrio; visto il contegno tenuto dai capi dell'organizzazione marinara e il loro pronto intervento per lenire nel limite del possibile le conseguenze dei sacrifizi che dovranno sostenere i compagni colpiti; visto lo schieramento al fianco dei marittimi dei legionari ed elementi volontari di diverse tendenze, fra cui molti repubblicani, per la difesa dell'organizzazione marinara in caso di volontà offensive da qualunque parte esse possano venire; col desiderio che le competizioni di parte, la guerra civile che infierisce in ogni parte d'Italia, lo stato illegale di sopraffazione e di continue violenze che si è venuto a stabilire contro i lavoratori abbiano fine; e con la volontà di una pacificazione generale degli animi; dichiarano formalmente di stringersi nella loro organizzazione, attorno ai capi, per la sua difesa, nel caso in cui ad essa violenze venissero fatte; riconfermano la loro fiducia nel capo dell'organizzazione marinara, cap. Giulietti e nei suoi compagni, e la loro fede nell'avvenire della Federazione marinara, strenua e unica vera difesa dei lavoratori del mare. Ringraziano di cuore i fratelli legionari e quanti altri sono accorsi ed accorrono per la difesa della loro organizzazione. E convinti che l'unico mezzo per ottenere al più presto la pacificazione ed il ritorno alla legalità sia quello di impedire rappresaglie e di ricondurre al libero funzionamento le organizzazioni; invitano il segretario sezionale a prendere quei provvedimenti adatti alle circostanze, allo scopo di mantenere l'integrità della Federazione marinara, e perchè i compagni colpiti nell'ultimo movimento ottengano giustizia corrispondente alla legalità».

I commessi di negozio per il concordato sul contratto d'impiego. Nella seduta del consiglio direttivo di questa sera, il segretario della Società di mutuo soccorso dei commessi in manifatture fece una dettagliata relazione delle pratiche in corso con le autorità centrali e locali e con la Associazione fra negozianti al dettaglio e i sindacati di classe, per la soluzione della vertenza circa il mantenimento in vigore del concordato 1920 fino all'estensione della legge sul contratto d'impiego. In seguito al telegramma inviato al ministro del Lavoro, questi così rispose al segretario sociale: «Prego rendersi interprete presso codesto consiglio direttivo sensi mia viva riconoscenza, assicurando massimo interessamento pro classe impiegatizia.»

Il consiglio, infine, votò un plauso al segretario, assicurandogli la completa solidarietà.

I giovani fascisti
per l'assimilazione delle scuole giuliane

L'Avanguardia giovanile fascista ha presentato stamane al provveditore degli studi prof. Lizier, a nome degli studenti fascisti, il seguente memoriale:

«La vertenza relativa alle norme e alla procedura delle licenze e degli scrutini nelle scuole della Venezia Giulia, chiusasi l'anno scorso in via di compromesso tra le associazioni studentesche ed il provveditore degli studi, deve avere la sua soluzione prima dell'inizio dell'anno scolastico 1922-23.

«L'Avanguardia giovanile del partito fascista, uniformandosi alle direttive generali del partito, richiede pertanto, che con l'inizio del prossimo anno scolastico abbiano qui vigore in materia, di scrutini e di licenze, le disposizioni vigenti nel rimanente territorio nazionale ed in particolar modo che sieno abrogate le due disposizioni in base alle quali un alunno è escluso dagli esami di ottobre se riporta tre voti cinque nello scrutinio e nella sessione d'esami di luglio, rispettivamente un alunno sia chiamato a dare l'esame di licenza in tutte le discipline, riportando un solo voto sei nello scrutinio dell'ultimo corso di ogni grado di scuola.

«Qualora, contrariamente al voto esplicito della Commissione consultiva regionale, l'Ufficio Centrale delle Nuove Provincie o quelle appendici di esso, che riuscirono a insediarsi alla «Minerva», con lo scopo precipuo di impedire l'assimilazione delle scuole giuliane alle rimanenti scuole italiane, cercassero di impedire questa ormai improrogabile e giusta equiparazione degli studenti redenti agli altri studenti italiani, l'Avanguardia giovanile si riserva, per l'inizio dell'anno scolastico, completa libertà d'azione».

Il congresso costitutivo della Corporazione italiana degli ufficiali marittimi. Oggi, alle 19.30, nella sala degli ingegneri, in piazza della Borsa n. 9, secondo, si terrà la seduta costitutiva della Corporazione italiana degli ufficiali marittimi, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Comitato promotore; 2. Lettura ed approvazione dello statuto; 3. Iscrizione dei soci fondatori; 4. Elezione del direttorio provvisorio; 5. Eventuali.

FIORI D'ARANCIO

La gentile signorina Caterina Sauli è andata sposa al signor Giuseppe Ferluga.

Incidenti tramviari
La caduta di una rivendugliola e l'investimento di un bambino

«E' severamente proibito di salire o scendere quando la vettura è in moto!» Questo severissimo divieto è scritto in quattro punti diversi di tutte le vetture tramviarie, divieto che, però, nessuno rispetta, a rischio di finire sotto i carrozzoni.

Questo rischio lo corse ieri mattina la rivendugliola Giuseppina Slavez, di 18 anni, abitante al n. 186 di Ospo.

La ragazza, salita sul carrozzone n. 64 della linea San Sabba, giunta all'altezza della Trattoria «Subietta» a Sant'Anna, per risparmiare quei passi che avrebbe dovuto fare se avesse atteso di scendere alla fermata del tram, volle scendere mentre la vettura era ancora in movimento. Il salto non le riuscì, perchè, avendo il passo impedito dalle gonne, non potè prendere lo slancio necessario, e cadde in malo modo.

Il frenatore Antonio Matussi, intuito il pericolo, per evitare che la donna, cadendo, andasse a finire sotto le ruote, fece istantaneamente funzionare i freni, riuscendo a fermare quasi di colpo la vettura evitando così il travolgimento.

La donna, cadendo, si produsse delle lesioni di una certa gravità alla faccia, alle braccia ed alle mani; dopo le più urgenti cure avute dal sanitario della Guardia medica, venne accolta all'Ospedale «Regina Elena».

Per fortuna senza conseguenze gravi, grazie il salvagente, il travolgimento di un bimbo avvenne in Piazza Venezia. Ermanno Kripanich, di 3 anni, riuscito a sfuggire di mano alla madre, fatti pochi passi di corsa, si trovò, inconscio del pericolo, sulle rotaie del tram, proprio quando sopraggiungeva un convoglio dalla via Lazzaretto vecchio.

Lo sforzo fatto dal conduttore della vettura motrice per evitare il travolgimento non riuscì e il bambino venne trascinato per alcuni metri sul salvagente.

Alle grida disperate della madre, accorse l'ispettore degli agenti Soravito, che passava per piazza Venezia, il quale provvide a estrarre il bimbo dalla rete sottostante alla piattaforma anteriore. Trasportato nella vicina farmacia Mizzan, al bambino furono riscontrate delle leggere escoriazioni alla faccia ed alle mani; dopo le cure opportune fu riconsegnato alla madre che se lo strinse forte al petto e se lo portò via.

Piccolo incendio negli uffici dell'Avvocatura erariale. Ieri, verso le 13.30, una telefonata avvertiva i vigili dell'appostamento principale di un principio d'incendio verificatosi al quarto piano della casa n. 2 di piazza della Chiesa Evangelica e precisamente negli uffici dell'Avvocatura erariale distrettuale. Recatosi sul posto un treno di città, agli ordini del vice comandante Sapunzachi, fu trovato che ardeva un armadione. L'opera dei pompieri era stata prevenuta dagli addetti all'ufficio, che, al giungere del treno, avevano pressochè spento l'incendio. Il danno ascende a circa un migliaio di lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

I drammi della miseria

Una mendicante ignota si getta nell'Isonzo per fame

Uno di quei drammi tristi e oscuri di questo critico periodo di dopo guerra, ignoti a chi non conosce i morsi della fame, ha avuto ieri il suo epilogo a Peteano nei pressi di Gradisca, dove una donna si gettò nell'Isonzo, spinta dalla fame.

Miseria

Poteva avere circa quarant'anni, la donna che i contadini dei paesi vicini a Gradisca, vedevano faticosamente girare trascinando ai piedi un paio di stivali da militare. Sotto il sole, per bianchi stradoni polverosi, con la pallida faccia smunta sferzata dai raggi infocati del sole, stanca, estenuata, s'avvicinava ai casolari, chiedeva un tozzo di pane e, qualche volta, si offriva per dei lavori anche umili, pur di aver in cambio un piatto di minestra. Così, sola, vagabonda, senza che nessuno sapesse dove andava, chi fosse, quale dramma o tragedia l'avesse buttata sulla strada a mendicare, l'infelice girava di paese in paese. Di notte chiedeva ricovero nei fienili o, se il cielo era stellato e la notte mite, si adagiava sui cigli dei fossi a dormire.

In qualche casa aveva anche trovato da lavorare per più giorni. Ma, certamente non abituata alla dure fatiche dei campi, doveva dopo qualche giorno riprendere la sua vita di mendica vagabonda.

A chi la interrogava, rispondeva scrollando il capo o con parole che parevano di scema, ed erano di disperata. Forse nella miseria di quella vita randagia conservava tanto di pudore da impedirle di raccontare il suo passato, forse felice, e le cause della sua terribile miseria presente.

E andò per i campi, per le ville, per i casolari, trascinandosi lentamente, con gli occhi smorti, la persona sfatta, il volto scavato dalla sofferenza e dalla fame, finchè la disperazione fu più forte dell'orror della morte.

Dormire...

Quella sua vita fatta di elemosina e di pena, senza un affetto, senza un tetto amico sotto cui posare, la sera, le ossa rotte dalla stanchezza, lo stomaco contratto dall'inedia, dovette ben presto suggerirle il pensiero del suicidio, per trovare pace in uno dei piccoli camposanti, che nel suo vagabondaggio incontrava ogni giorno.

Tuttavia, deve aver avuto una paura tremenda della morte, quest'infelice, perchè ogni giorno, per settimane, per mesi, s'attaccò alla vita disperatamente, alla vita e a speranze vaghe e assurde che sopravvivono a tutte le procelle della vita, a tutte le bufere; che devastano i corpi e le anime, ma negli esseri tenaci, non riescono a cancellar la speranza.

Chissà? Forse nelle notti di luna, nella solitudine dei campi, riandando al passato misterioso, lo riattaccava con un avvenire meno tremendo e sognava... sognava un asilo sicuro, un pane abbondante, guadagnato con onore, non amareggiato dal rimprovero così frequente e così sanguinoso, che esce da troppe bocche che, se hanno la pietà di far l'elemosina, non hanno la delicatezza di trattenere parole dure che sono sferzate. Ma i giorni passavano e la sua disperazione aumentava, e aumentavano la miseria e la fame, mentre diminuivano la fiducia nella salvezza miracolosa e l'orrore del mistero del nulla. E il desiderio della fine andò nel cuore e nella mente sconvolti della disgraziata assumendo i caratteri seducenti della salvezza: adagiarsi languidamente per sempre nel freddo lenzuolo della morte.

Passava l'altra sera per la riva sinistra dell'Isonzo. Le luci del giorno avevano sbiancato il cielo, e le campane delle torri sparse per la pianura, si tramandavano i mesti rintocchi dell'Ave Maria. Una malinconia dolce e pigra, che s'infiltrava in tutte le anime, dominava la campagna. I contadini, nelle case, erano adunati per la cena. Sola, la miserabile forestiera, girava senza meta, i visceri ingroppati dalla fame e il cuore dalla disperazione, senza ardire avvicinarsi alle case o ai rari passanti, neppure per sfogare la piena del suo dolore. Fu veduta andar lenta, a capo chino, singhiozzando.

Le acque del fiume scorrevano limpide e tranquille. La loro azzurra trasparenza nella sera che calava, pareva un invito. Inconsciamente, quasi, la disgraziata si sedette sull'argine. I suoi piedi toccarono l'acqua. Un refrigerio dolce per la sua carne bruciata dalla febbre, allora la tentazione della morte la riprese invincibile. Il lento fluire dell'acque le parve ripetere una dolce parola e un invito: Dormire... dormire.... Si lasciò andar giù giù, lentamente nell'acqua, sino ad essere sommersa. Un'ultima lotta contro se stessa, per vivere, l'istinto di conservazione, che la tenne fino allora nella vita trista, un incomposto agitarsi di braccia ed, infine, le acque, si chiusero sul corpo dell'infelice e tornarono a scorrere tranquille.

Chi era?

Ieri mattina, verso le 8, alcuni contadini che passavano per Peteano, videro galleggiare sulle acque dell'Isonzo un corpo umano. Avvertita l'autorità, un'imbarcazione raggiungeva poco dopo il cadavere e lo traeva a terra. Contemporaneamente, avvertita, giungeva la commissione giudiziaria composta dal giudice dott. Ventrella, dai medici dott. Piperata e dott. Adler e dal cancelliere Bombig. Fu constatato che la morte era avvenuta per annegamento, alcune ore prima.

Visitato il cadavere, indosso non gli fu trovato che una scatola di fiammiferi. Nessun documento, nessun indizio che permettesse d'identificare la suicida.

Esauriti i rilievi di legge, la salma fu rimessa e trasportata nella cappella mortuaria di Sdraussina. Nel pomeriggio fu tumulata.

Così, nel camposanto, senza un segno che la distingua dagli altri, questa misera creatura, riposa nel mistero eterno...

Un bracciante sfinito dalla fame

Ieri sera, verso le 20, un uomo, vestito al operaio, fu visto rannicchiato quasi senza segno di vita, dinanzi ad un portone di via Capitelli. Alcuni passanti, ritenendo trattarsi di un ubriaco, lo scossero per invitarlo a rincasare, ma lo sconosciuto senza aver la forza di muoversi, rispondeva con un lamento fievole.

Visto che doveva trattarsi di un malanno peggiore di una sbornia, fu telefonato alla Croce Verde.

Poco dopo si recò sul posto il direttore Soloperto, il quale, somministrate le prime cure allo sconosciuto, lo trasportò all'ospedale. Qui il disgraziato rimessosi alquanto, accusò dei forti dolori addominali, e dichiarò che, causa la disoccupazione, non mangiava da tre giorni, tanto che ieri mattina cadde sfinito dinanzi ad un portone di via Capitelli e vi rimase quasi tutto il giorno. Disse di chiamarsi Giovanni Nicolich, bracciante, di anni 42, da Monte Spaccato, abitante in via Strada Nuova 46.

Impazzisce per disperazione

Dopo aver atteso tutta la mattinata per riscuotere il sussidio di disoccupazione all'ufficio di via Paolo Veronese, ieri, nelle prime ore del pomeriggio, quando finalmente giunse il suo turno e si avvicinò all'impiegato che doveva consegnargli i pochi quattrini, Mario Stefancich, un disgraziato giovane che, benchè compisca appena il ventitreesimo anno di età, le amarezze e i dolori della vita li conosce tutti, anzichè vedersi consegnare quei quattro soldi, che dovevano sfamare, almeno parzialmente, lui e il suo vecchio genitore, si sentì dire che a lui non spettava più nulla.

— Nulla? Come?...

— Sono passati i novanta giorni di disoccupazione...

— Ebbene?

— Sì, dopo questo termine, il sussidio viene sospeso...

— Ed io? e il mio vecchio babbo?

— Sì, è doloroso, ma noi nulla possiamo...

Mario Stefancich non rispose. Rimase un momento lì, fermo, e poi, stordito dal fatto imprevisto, uscì dall'ufficio. Giunto in istrada disse alcune parole sconnesse, che i presenti non riescirono ad afferrare, e poi, solo con il suo angoscioso dolore, a capo chino, s'avviò verso la casa paterna. Un'umile stamberga di un solo piano, sita in Chiarbola superiore n. 344.

Indubbiamente i pensieri più tristi passarono per la mente del disgraziato, mentre percorreva la lunga strada che conduce alla sua casa. E quei pensieri, e quelle idee tristi, in lui, già scosso da molteplici dolori, finirono per sconvolgergli il cervello.

Giunse a casa trafelato e stanco. Senza proferir parola si abbandonò sur una seggiola, prendendosi strettamente la testa fra le mani. Il vecchio padre, quasi ottantenne, notato l'abbattimento del figliolo, lo avvicinò amorosamente e gli chiese la ragione del suo stato.

Dolcemente il Mario allontanò il vecchio con un gesto della mano, senza voler rispondergli.

Il vecchio allora si impressionò e volle a ogni costo sapere cos'era accaduto al figlio:

— Dimmi Mario, dimmi: cosa t'è successo di grave?

Allora il giovane scattò urlando come un ossesso le cose più assurde. Se la prese prima con la sua povera mamma e poi, cambiato tono, parlò di milioni, di miliardi di lire che suo padre doveva possedere e teneva nascoste:

— Sei ricco, sei ricco e mi tormenti — gridò in faccia al vecchio stupito e terrorizzato — vuoi che ti mantenga ed hai milioni, miliardi!...

— Mario!.. Mario!

Ma Mari odivenne sempre più furibondo, e, lanciatosi contro il vecchio urlando: Ora faccio giustizia!

Prese il vecchio per le spalle e, mentre questi con altissime grida si mise a invocare il soccorso, lo atterrò stracciandogli la camicia e graffiandolo al viso.

Fortunatamente le grida del vecchio richiamarono l'attenzione di alcuni vicini che accorsero prontamente in suo aiuto riuscendo a liberarlo dalle strette del figlio, che, ormai, dava segni indubbi di alienazione mentale. Abbandonato il vecchio, il disgraziato si rifugiò in un cortile attiguo alla casa e da lì si mise a lanciare grosse pietre contro le finestre delle case vicine, frantumando alcuni vetri.

Il pazzo, che emetteva urli selvaggi, cominciò a impressionare gli abitanti del sobborgo e alcuni, temendo escandescenze più gravi, si affrettarono a recarsi alla stazione dei carabinieri di via dell'Istria, da dove, telefonicamente, chiesero l'intervento della Croce verde.

Con l'autolettiga e assistito da due infermieri, prontamente giunse sul posto il direttore della benemerita istituzione, ma, quando egli scese dall'auto, il pazzo, con un acrobatico salto, scavalcò il muro di cinta del cortile dove erasi rinchiuso, e, veloce come un levriero, guadagnò un vicino bosco riuscendo anche a internarvisi senza che gli infermieri e alcuni carabinieri che si erano messi alle sue calcagna, riuscissero a raggiungerlo.

Invano poi il bosco fu battuto in tutta la sua estensione: il pazzo si era reso irreperibile.

Il signor Soloperto abbandonò allora il posto, mentre, di guardia alla sua abitazione, attendendo un probabile ritorno del Stefancich impazzito, rimasero due carabinieri.

Il bagno fatale

Un soldato annegato miseramente

Ieri sera, verso le 22, il soldato Salvatore Sanna, di 20 anni, del 151.o fanteria, addetto quale ciclista al Tribunale militare, si recò, con altri due suoi commilitoni, a prendere un bagno nei pressi del bagno «Savoia». Spogliatisi e deposti i vestiti sugli scogli, i tre si tuffarono in acqua. Gli altri due, che non sapevano nuotare, si tennero vicini alla riva, mentre il Sanna, invece, si allontanò di parecchi metri. A un tratto, un grido di aiuto lacerò l'aria. Era il Sanna che, spintosi troppo al largo e colto da crampi, annegava.

Alle grida del poveretto fu un accorrere di gente sulla riva e sul posto dove il soldato era scomparso si avvicinarono alcune barche. Ma nessuno ardiva di tuffarsi per apportare soccorso all'infelice. In quel mentre giunse la guardia regia automobilista Alfredo Ghigio, che, informata di ciò che succedeva, si spogliò rapidamente e si buttò in acqua, dirigendosi a grandi bracciate verso il punto dove presumibilmente il Sanna era affogato. Dopo alcuni tuffi il Ghigio riescì finalmente a portare a galla il corpo del milite e a trarlo a riva. Un giovane medico che si trovava fra i curiosi, constatato che il cuore del disgraziato batteva ancora, sebbene leggermente, gli praticò dei massaggi e tentò la respirazione artificiale. Intanto qualcuno telefonò alla Guardia medica, ma gli fu risposto che il medico era fuori per un'altra chiamata. Allora fu telefonato alla Croce verde. Il direttore Soloperto, salito su un'automobile, giunse pochi minuti dopo sul posto e unì le sue prestazioni a quelle del medico. Ma ogni mezzo tentato per salvare il poveretto riuscì vano e, dopo poco, cessava di vivere.

Sul posto giunse, infine, anche il dott. Ferra, della Guardia medica, al quale non rimase che la constatazione del decesso. Più tardi la salma del povero soldato fu trasportata nella cappella mortuaria dell'ospedale civico.

Il morso di una vipera. Con un tassametro fu trasportata ieri sera verso le 23 al nostro ospedale la tredicenne Luigia Riavetz, la quale a Povir (Sesana), suo paese natio, mentre in un campo stava falciando l'erba, era stata morsa al braccio destro da una vipera.

Dopo le cure del caso, il sanitario d'ispezione fece accogliere la poverina nel riparto di turno. Il suo stato è grave.

In libertà. Il 20 giugno u. s., sotto l'imputazione di aver truffato per circa 10.000 lire il Consorzio cooperativo fra commestibilisti, in via San Francesco n. 16, venivano arrestati tre individui, fra i quali certo Francesco Scabar, di 26 anni. Ora apprendiamo che lo Scabar è stato rimesso in libertà per non provata reità.

Oscuramenti di medioevo nella coscienza dei moderni

Sulla pista delle sibille entro il magico cerchio

Tutte le grandi ore dell'umanità sono accompagnate da un accrescimento di superstizione. L'apparizione di un fenomeno celeste e lo scoppio di una guerra sono segni infallibili da cui la piccola e grande gente è indotta a fare la revisione dei propri peccati e l'inventario della propria fortuna nel caso di partenza improvvisa da questa dolce terra. Allo scoppio della guerra europea, i governi mobilitarono le milizie, e i cittadini andarono alla requisizione appassionata delle sibille. Queste donne preziose, consultate per consolare una speranza e riposare su una certezza, restarono sulla breccia anche dopo che l'ultimo colpo di cannone suggellò il destino dei belligeranti. Esse sono ancora oggi, in tutte le grandi e piccole città, una istituzione di prima necessità. A Trieste, come altrove, le sibille esperte nella cartomanzia, le medium-scriventi, le divinatrici del pensiero, coloro che leggono nel futuro per mezzo dell'influsso astrale, sono un piccolo esercito. Molte celebrità mediche potrebbero ambire la clientela numerosa, costante e paziente che per lunghe ore, dalla mattina alla sera, col caldo e col freddo, fanno anticamera in attesa che la «divina signora», dopo aver congedata l'ultima consultatrice, segni il nuovo turno dell'aspettante. Povere donne del popolo, angustiate da dolori e privazioni morali e materiali; signore eleganti punzecchiate dalla gelosia o morse dal tradimento; fidanzate abbandonate e giovanette sedotte; vedove inconsolabili e uomini dissestati negli affari, si recano ogni giorno nel salottino della sibilla che li farà leggere un pochino nel futuro. Il futuro, questo formidabile anello che ci lega alla vita, è maneggiato dalla donna miracolosa con sapiente e rabbrividente perizia.

La pesante porta, che ci divide l'oggi dal domani, è impenetrabile ai nostri poveri occhi mortali. Ma ecco che in un angolo di questo mondo, una vecchia esperta nelle magie e profonda nelle intuizioni, ci prende per mano e attraverso i segni e i solchi della palma, ci spalanca la porta misteriosa e dà speranza agli afflitti, rincuora gl'incerti e i dubbiosi, rassicura i malati, consola i traditi, asperge il miele delle buone parole sulle piaghe brucianti delle gelose e così, lievemente, sana le anime. «Sanabitur anima mea». Vedremo appresso i metodi di tali medicamenti. Diceva Swedenborg, il celebre metafisico norvegese, che non vi è uomo, dotto o incolto, che possa sottrarsi al fascino misterioso del futuro, e al problema del nostro al di là. E un celebre rappresentante della scuola positiva moderna, Enrico Ferri, non volle assistere ad una scena di cartomanzia e di divinazione del pensiero, tenuta da Eusapia Paladino, per non avere dai fatti la smentita alle sue convinzioni scientifiche. Ridotte alle debite proporzioni, anche gli uomini piccoli e modesti hanno di queste preoccupazioni, e cedono spesso e volentieri al desiderio di sentire la parola della sibilla. Uomini e donne, scaltriti negli affari e aridi nel sentimento, negatori d'ogni cosa, che non sia la realtà tangibile e gustabile, ritrovano in se stessi una zolla inesplorata ov'è rinchiuso il sentimento del mistero e il piacere di renderlo cognito e preciso.

Veggenti e pazienti

Le veggenti o volgarmente chiamate «butta carte», sono una categoria assolutamente speciale con caratteri professionali, ben distinti. Donne astute, d'intelligenza sottile, e di intuizione pronta e veloce, spesso incolte, dispongono di una sensibilità nervosa ch'è lo strumento registratore delle operazioni. Questa sensibilità, voltata e servita da tutte le astuzie del mestiere, è la meraviglia del profano e viene chiamata con termine più appropriato «volto fluidico o luce astrale», che sarebbe una specie di suggestione magnetica. Voi fissate un oggetto indeterminato: o gli occhi della sibilla, o la punta del naso del vostro vicino; lentamente il fluido della veggente compie su voi la sua opera di isolamento dalle cose del mondo, e voi cascate sotto il dominio miracoloso. Creduli e scettici del fenomeno subiscono la stessa sorte. Uomini, entrati dalla sibilla, sorridenti, prepotenti e con aria di spregio, ne sono usciti meditabondi e preoccupati. Perchè tale cambiamento? Perchè la donna ha messo il suo paziente a tu per tu col suo destino; ha letto nel passato, nel presente e nell'avvenire, ne ha dette di crude e di cotte e molte verità salate. La prima meraviglia destata dalla sibilla consiste nel modo d'impossessarsi del suo soggetto. Talora avviene un piccolo duello in cui le parti passano dall'offesa alla difesa.

E' un modo che varia nei mezzi: talora è tutto spiritico e viene operato con la concentrazione del pensiero; tal altra è sperimentale, e viene praticato col mezzo d'incantamenti e di esorcismi, di invocazioni di trapassati o di collegamenti con corpi di animali od oggetti stregati in precedenza. E' proprio durante queste operazioni che la sibilla «fa la conoscenza» del suo soggetto e lo studia, e lo esamina dal modo di vestire, dall'età, dal tipo fisico, dal modo di parlare. Il tempo è galantuomo e lavora quasi sempre a favore della veggente. In pochi minuti essa vi conosce e vi presenta alle «anime predilette», da cui avrete la grazia delle rivelazioni sul vostro futuro. Essa ha già compreso le ambascie del vostro cuore, e sa se siete andati al consulto per dolori d'amore. Coloro che si schermiscono, o persistono nel silenzio, con l'intenzione d'imbrogliare la sibilla, sono i più facilmente vinti. La meraviglia nel sentirsi elencare qualità professionali e tipo di carattere li rende fecondi e facondi, e in poche ore escono convertiti. Con gli scettici — dice una sibilla — bastano le armi più comuni. Naturalmente anche le veggenti appartengono ad un rango sociale. Meno graduate e distinto da quello dei comuni mortali, ma tuttavia bene classificato. L'inclinazione all'esercizio della pratica professionale stabilisce e precisa la società a cui dovranno dedicarsi.

Le sibille amanti degli esorcismi e dei miracoli dai sistemi e dal gusto medioevale, prediligono e si affezionano alle clientele campagnole, ove trovano maggiore fusione e affinità di sentimento. Le sibille, diremo, più borghesi e intellettuali, che amano intessere relazioni con clientele letterate e raffinate, s'insediano nelle città. Per le città provinciali, miste di contadinesco e di borghese, le sibille si foggiano una pelle complicata che serve a contentare il cittadino e il campagnolo. A Trieste, per esempio, vive una vecchia e veneranda sibilla di oltre 80 anni, e da 50 esercita la professione leggendo nel futuro, inscenando sortilegi, praticando esorcismi di gusto antico. Nelle operazioni eccezionali, specialmente quando si tratta di evocare spiriti benigni che vagolano nell'alto dei cieli, la vecchia viene assistita da un prete. La celebrità di questa donna è così diffusa e la certezza delle sue predizioni offre tali garanzie, che il defunto Re Nicola del Montenegro, un giorno venne in istretto incognito a Trieste per una consultazione su questioni strettamente famigliari. Pare che la sibilla abbia parlato con tanta verità, disvelando il futuro e il mistero della casa reale montenegrina, che Nicola offerse alla negromante un prezioso anello con pietra verde. E da quel giorno, il vecchio re guerriero fu tormentato da un'inguaribile malinconia.

Strane leggende circonfondono di mistero e di facoltà soprannaturali queste donne, che talora esercitano malie e miracoli, tramandandosi i segreti attraverso le generazioni. Il potere suggestivo, la forza divinatoria sono facoltà ereditarie, trasmesse da madre in figlia. Le novizie, appena erudite nella missione di leggere il futuro dei destini umani, e non ancora esperimentate nella pratica del mestiere, si fanno apprendiste presso qualche sibilla quotata e imparano a conoscere i pazienti. L'apprendisaggio è breve. La sibilla regna sovrana e incontrastata nei domini dell'amore. Non vi è creatura umana che non sia ricorsa alla pitonessa, di modesta o rinomata fama, per sentirsi disvelare i segreti del più misterioso e capriccioso dei sentimenti.

Lo specifico della fedeltà

Così la sibilla conosce il segreto dei cuori, l'infedeltà degli amanti, le promesse smentite, i tradimenti consumati, e tutta la gamma triste delle vicende amorose. Contro le disgrazie dell'infedeltà, alcune sibille triestine suggeriscono scongiuri e sortilegi che dovrebbero possedere influenze miracolose sul fedifrago. Una signora, lacerata dalla passione per i reiterati tradimenti del marito, invocò dalla sibilla i mezzi del richiamo. La sibilla interrogò tutti gli spiriti della terra e del cielo, ma il traditore venne descritto come ribelle. Allora la vecchia ricorse a mezzi radicali, insegnando alla tradita il così detto «miracolo della lucertola». Ogni sera, verso il tramonto, la signora doveva rinchiudersi nella propria stanza, ove ardeva un fornello. Pensando all'amato bene, la signora prendeva una padella che scaldava sul fornello a fuoco lento. Al momento che il sole calava dietro l'orizzonte, la padella scaldava ad alta temperatura. La signora, pronunciando ad alta voce il nome del marito traditore, buttava nella padella una lucertola viva, e mentre la bestiola si contorceva e carbonizzava, la donna si prostrava con questa invocazione: «O lucertola, come tu corri per i campi e i giardini, tornando sempre allo stesso nido, fa che anche egli ritorni a me». Se il marito per la terza sera non ritornava, la moglie, segretamente, lo aspergeva con la cenere della lucertola, finchè il miracolo della fedeltà si fosse realizzato.

Naturalmente non tutti i miracoli si realizzano, perchè non tutti gli amanti riedono al nido. Per questi ultimi le pitonesse sanno mezzi terribili di vendetta che consistono nell'allontanarli dall'oggetto del nuovo amore, rendendoli malvisi a tutte le altre donne. Una signora, di religione greca, non potendo riconquistare l'amante infedele col sacrificio della lucertola, accettò che sul traditore si scagliassero i fulmini della vendetta; dovette per una settimana girare per sei volte attorno alla chiesa di via S. Nicolò, spargendo a terra sementi di miglio nell'andata e nel ritorno, pronunciando questa sentenza: «Che tu non possa essere mai d'altra donna, che di me». Un esorcismo misterioso, praticato da una pitonessa, doveva, or non è molto, punire un uomo, per mancata promessa di matrimonio, nelle forze generatrici. Ecco l'episodio: Una vecchia signora curò un uomo in pericolo di vita, strappandolo alla morte. L'uomo fu tanto riconoscente che, prima di riconquistare le forze, promise alla vecchia santissime nozze. Poi, cambiò parere: lasciò la vecchia e si tenne la salute per una donna migliore. La tradita andò dalla sibilla, la quale ordinò quanto segue: ogni sera, all'ora probabile in cui l'uomo si trovava con l'altra donna, la vecchia doveva sostare sull'argine della riva, al mare, e con una serratura nuova in mano, dar due giri di chiave. Al secondo giro, chiave in acqua. In poche ore, l'uomo nefando non avrebbe più potuto chiamarsi uomo.

Come si vede, tutta una magia mista di occultismo e di ciarlataneria, viene messa in opera dalle sibille per propiziare la sorte delle donne infelici in amore. E non solo vi ricorrono le donnine ingenue, ma anche le donne esperte e colte, che fanno anticamera nei gabinetti delle chiromanti per ore ed ore, in attesa di sapere se la loro buona stella brillerà ancora a lungo sul cielo dei loro amori.

Una traviata inguaribile

Antonia De Barabaro, abitante in Rozzol n. 663, sebbene non conti che 23 anni, è tuttavia ben nota alla cronaca e all'ospedale, dove spesso la conducono a smaltire le sbornie che di tanto in tanto suggellano la sua traviata esistenza, o a calmare gli assalti nervosi dovuti a frenosi alcoolica.

Anche ieri nel pomeriggio, la disgraziata, mentre passava per via Pondares, si avvicinò a un passante che nemmeno la conosceva, e cominciò a gridargli:

— Ah, te son ti no porco? Eco qua mio cugnà, la rovina de tuta la mia vita.

Il malcapitato tentò di spiegare alla De Barabaro che egli non aveva nulla a che vedere con suo cognato nè con lei, ma l'altra, ubriaca ed eccitata, continuò a inveire e a dare scandalo, sinchè sopraggiunse la guardia regia Umberto Resti, che s'impossessò della giovane, e la tradusse al Commissariato di via Brunner.

Di là, la disgraziata verrà condotta all'ospedale, da dove non tarderà a uscire per ritornare sulla triste via del vizio.

La "gaffe„ di un rigattiere lo conduce al Coroneo

Nel *Piccolo* di ieri abbiamo data notizia del furto commesso a danno del signor Primo Quini, abitante in Corso Garibaldi n. 15. Un ladro ignoto, penetrato nella stanza del Quini, mentre questi dormiva, lo derubò del portafoglio contenente 350 lire e dei vestiti, producendogli un danno di oltre 2000 lire. Denunciato il furto al Commissariato di via Brunner, gli agenti iniziarono prontamente le indagini. Da queste, risultò che un paio di scarpe verniciate del Quini erano state acquistate per 15 lire dal rigattiere Armando Vivante. Interrogato il Vivante, disse che le aveva comperate dal rigattiere Armando Belleli, di 31 anni, abitante in via del Ponte n. 6. Arrestato, il Belleli disse che aveva comperato le scarpe da uno sconosciuto per... 50 lire! Quando però seppe che gli agenti avevano già visitato il Vivante, comprese che aveva commesso una «gaffe» nell'indicare quel prezzo, se le aveva rivendute soltanto per 15. Passò al Coroneo e fu deferito all'autorità guidiziaria sotto l'imputazione di furto.

Al bagno. Ieri verso le 13, dal Bagno Savoia fu telefonato alla Croce Verde per un soccorso d'urgenza.

Il direttore recatosi immediatamente sul posto, dovette medicare alla giovinetta Bruna Quarantotto di 12 anni, abitante in via Boccaccio 6, una larga ferita lacero-cuntusa con lesione di alcuni tendini, prodottale da un corpo tagliente, mentre si tuffava in acqua.

La crisi degli alloggi sconvolge i cervelli!

Anna B., di 19 anni, abitante a Roiano N. 35, sebbene da più di un mese avesse abbandonato l'appartamento che occupava in uno stabile di via Donota, ieri sera si presentò all'amministratore con un pacco di carte. Pezzi di giornali, certificati di nascita di tutta la sua famiglia e cartacce in genere.

— La vedi, sior amministrator, con sti documenti qua lei la devi darme el quartier de novo.

— Ma che? Se a lo ga lassado za de tanto tempo?

— No importa. La carta parla ciaro.

L'amministratore tentò di convincere la B. che non aveva più alcun diritto sull'appartamento, ma poi, vedendo che la donna si ostinava a voler l'abitazione nuovamente, scrisse una lettera.

— Eco qua, la vadi de sto sior, in piazza Ponterosso e lu ghe darà el quartier.

La poveretta, che evidentemente era col cervello fuori di posto, prese la lettera e, senza nulla sospettare, si recò dal cav. Treves! Questi non tardò ad accorgersi dello stato anormale della poveretta, per cui la trasportò all'ospedale dove fu accolta nell'ottavo riparto.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Giovani esploratori italiani. Giovedì 18 corr. adunata in via Giotto alle 15.30 del primo reparto per istruzione e per urgenti comunicazioni. Chi mancherà verrà punito secondo le norme disciplinari.

Trattenimento alla Società canottieri Nettuno. I soci della «Nettuno» sono invitati con le loro famiglie a un trattenimento che avrà luogo questa sera in sede sociale alle 20.30.

Avanguardia giovanile fascista. Tutti i componenti la squadra «Giovinezza» sono convocati oggi 10 corrente alle ore 19 in sala Dante per urgenti comunicazioni. La segreteria sociale rimane chiusa da oggi giovedì 10 corr. sino a tutto sabato 12 corr.

Circolo rionale di Cittavecchia. Tutti i soci sono invitati per questa sera alle 8 a una seduta straordinaria al Ricreatorio Cittavecchia.

Circolo Tergeste. Per oggi 10 corrente, alle 20.30, sono convocati tutti i ciclisti indistintamente.

Partito democratico. Il direttorio e il gruppo consiliare del partito democratico sono convocati a una seduta che si terrà giovedì 10 m. c. alle 18 nei locali sociali (via S. Nicolò 2, III).

Ass. XXX Ottobre. Per questa sera alle 20.30 sono convocati tutti i componenti la sezione grotte per importanti comunicazioni.

Sport Club «Espero». I vincitori dei campionati sociali sono invitati a ritirare i premi entro la settimana in corso. Tutti i calcisti, prima e seconda squadra, si allenano oggi alle 17 sul campo militare. Le maglie sociali devono esser consegnate entro la settimana in corso.

Teatri e Concerti

Teatro Nazionale. L'interessante film d'avventure in 4 atti «Biribì, il piccolo poliziotto torinese» fece affollare anche ieri l'elegante e fresco ritrovo. Molto accurata l'interpretazione del predigioso ragazzo di 12 anni Franco Cappello, che in questo lavoro dimostrò di avere delle doti artistiche non comuni. Il programma si ripete quest'oggi dalle ore 18 in poi.

CINEMA E VARIETÀ

Novo Cine. Per l'ultimo giorno si proietta la bellissima novella «Monique» di Paul Bourge, ridotta per lo schermo da Lucio D'Ambra e interpretata magistralmente dalla bravissima Lia Formia. Domani: «La pianista» con Leda Gys. Principia alle ore 16.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Nazionale. Dalle ore 18 in poi, spettacoli continuati di cinematografia.

Teatro Estivo di Varietà ex Minerva (via Coroneo 23). Tutte le sere spettacoli di varietà.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Chouquette e il suo asso», con l'artista Prince.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16.30 in poi: «Manique» con Lia Formia.

CORRISPONDENZA APERTA

Politico. La funzione primitiva che adempì il Parlamento in Inghilterra, dipese dalle necessità immediate da cui fu originato e l'attività sua si esplicò nel consentire le tasse, ma subito pretese che in un atto venisse riconosciuto questo potere e la carta di Gent del 1297 stabilì il diritto che fu conservato e difeso gelosamente e divenne ben presto un principio costituzionale. — *Alma Poesis.* Quella è costruzione, lavoro di ingegnere o di ragioniere, non di poeta. Sentenziò il divino Platone che «il poeta non è buono a nulla, se innanzi non è posseduto dal dio e non è in furore». Questo furore è appunto la forza divina che esalta il poeta e lo trasporta nell'armonia e nel ritmo.

Curioso. Il lavoro di incisore del Piranesi seguiva quello di disegni presi dal vero e dove erano affastellati quei particolari che dovevano poi trovare compiuta armonia nel rame. Quando la quantità dei lavori iniziati non poteva più essere condotta da lui solo, ebbe valenti collaboratori sotto la sua direzione, nell'opera dei quali, poneva le parti difficili e armonizzava l'insieme. La passionalità del suo animo fu tradotta nelle sue incisioni, dove la grandezza di Roma e delle sue rovine trova una meravigliosa vita. — *Girasole.* Giuocando sedici lire per tutte le ruote (che corrispondono a lire due per ogni ruota), si vince, qualora sortano tre dei dieci numeri giocati, l'importo di lire 70.80.

W. l'Italia. 1) Fino a che non saranno riprese le operazioni di chiamata alle armi, i corsi allievi ufficiali si debbono ritenere, naturalmente, rimandati. 2) A Trieste si terranno corsi per l'Arma di fanteria (varie specialità), artiglieria (varie specialità escluse quelle di campagna e da costa) e genio zappatori. — *Bianca.* La birra rende bianchi i capelli neri? E perchè no il vermouth al selz? Lo zucchero ed altre sostanze contenute nella birra non possono far altro che rendere i capelli appiccicaticci. — *E. N.* Per riavere bianca la pelle annerita dal sole, aspetti l'inverno.

Agosto. La tassa soldo-pigioni, su importi superiori a lire 800 e inferiori a lire 1200, è dell'1 per cento. — *Jock.* 1) Per le motociclette dei prezzo di oltre 1000 lire a 5000, la tassa di lusso è di L. 5 per ogni 50 lire o frazione di 50 lire. 2) Chi è che a Torino non sa trovare gli stabilimenti Fiat? — *Sloggio forzoso.* Quando la sentenza passata in giudicato non stabilisce un termine, lo sloggio forzoso può avvenire immediatamente.

Nella S. Macchie di inchiostro si tolgono con l'acetosella. — *L. L.* Nemmeno grossolanamente considerando il bisogno degli industriali di ridurre le paghe, si può collegarlo con quello dell'aumento delle pigioni. Pensi che le paghe degli operai sono aumentate proporzionatamente e forse più del diminuito valore della moneta, mentre le pigioni degli appartamenti non si possono aumentare che di una percentuale, la quale, dopo il 24 agosto, sarà del 45 per cento, quando le cento lire di oggi rappresentano le venticinque dell'anteguerra. Si persuada inoltre che esistono leggi economiche elementari, le quali non saranno mai sovvertite da nessuna legge, da nessuna forza, da nessun provvedimento.

Luciana. Dove si trova, piccola Luciana, la colla ideale per mantenere duraturo un amore che si sa vicino ad essere perduto? Le persone pratiche, quanto si trovano davanti a un inconveniente, ne studiano le cause per trovare il modo di superarlo: faccia così anche Lei se riesce a scrutare nell'animo del Suo innamorato fuggente; se non può, si rammenti che i ripieghi o le medicine prolungano la vita, ma non la rendono eterna. Anche l'amore passa, piccola Luciana; esso è eterno solo nelle romantiche storie che annoiano.

SCIARADA

La man per gioco di color mi tinse
Ieri l'amante mio mentre pingea;
Onde irata il *secondo* gli risposi
Quando a far pace il *primo* mi chiedea.
Recò l'*intero* allor: collacqua asterse
La macchia della man, dal cor lo sdegno.
Onde al secondo il senso opposto io diedi
Dell'amor mio, del mio perdono in pegno.

Soluzione del giuoco precedente:
IL NOME

Massimo Villemer 70

Non piangere, piccola Lutine!

— Ascolta — gli disse quando fu più calmo — noi fuggiremo tutti e due.

— Ah! — disse il negro spalancando due occhi meravigliato.

— Questa stessa notte, perchè può darsi che domani fossimo presi, io per aver commesso un delitto in altri tempi, tu per aver tentato ora di assassinarmi.

Il negro trasalì e il suo stiletto brillò nelle sue mani.

— Nascondi quel coltello — disse Arleff. — Da nemici che eravamo siamo diventati amici.

— Il padrone vuole ingannarmi — disse il negro gettando attorno uno sguardo sospettoso.

— No, voglio farti ricco, felice e libero.

— Io! Io!

— Sì, ti giuro che dico la verità — disse Arleff; — guarda, sostienimi fino al mio scrittoio, voglio regalarti dell'oro, molto oro!

Soggiogato da queste parole il negro obbedì.

— Vedi? — disse Arleff aprendo lo scrittoio — c'è più di un milione in biglietti banca, in titoli ed in denaro.

Il negro trasalì, il suo volto si rischiarò.

— Ebbene, vi saranno centomila franchi per te se tu mi salvi.

— Potrei avere tutto il milione per me solo, pensò il negro, apprestandosi a gettarsi sul dottore.

Ma Arleff aveva previsto l'attacco e l'aspettava, ed indietreggiando impugnò un revolver che tolse dal mobile aperto, e lo puntò sul negro.

— Vuoi dunque che spari? Ora sei in mie mani e potrei ucciderti; vuoi la guerra o vuoi la pace?

— Io voglio dell'oro; i centomila franchi promessi.

— Li avrai quando sarai disarmato.

— Ho la parola del padrone?

— Sì.

— Ecco il mio pugnale — disse il negro.

— Hai mantenuto la tua parola ed io manterrò la mia — disse Arleff tendendo al negro un pacco di biglietti di banca.

Il negro li prese li contò, li esaminò, e, gettando un grido di gioia li strinse al petto.

— Farò tutto ciò che il padrone vorrà.

— Finalmente — disse Arleff — questo bruto è contento. E voltandosi verso il negro gli disse:

— Si tratta di vita o di morte: tu non mi lascierai mai!

— Giammai!

In meno di un'ora i loro preparativi furono terminati, ed i due uomini lasciavano il palazzo.

— Che Di Grion se la cavi come potrà, pensava Arleff.

— Dove andiamo? — disse il negro.

— Di' al cocchiere che andiamo alla stazione di Lione.

— A Marsiglia, signore, andiamo a Marsiglia.

— Sì, e da Marsiglia in Africa; così lontano che non sentiremo mai più nulla della Francia. — mormorò Arleff, che questa volta spossato da tanti episodi stava per svenire nel fondo della vettura!

Il negro aveva ben avuto l'idea di piantare in asso il suo padrone dopo averlo svaligiato; ma ripetè che potevano accusarlo e che quindi valevano meglio centomila franchi che possedeva, piuttosto che un milione che non possedeva. Così egli prodigò al padrone ogni sorta di cure, ed un istante dopo Arleff riaprì gli occhi.

— Suvvia — egli disse al negro — vedo che d'ora innanzi posso contare su di te; avevi una bella occasione per svaligiarmi.

— Io sono sempre fedele alle mie parole.

— E poi, fra di noi! — soggiunse Michele Arleff con un cattivo sorriso — perchè non ero più svenuto di te; ho finto di essere ammalato solamente per provarti. La prova è riuscita, tanto meglio. Se tu avessi tentato qualche cosa contro di me, saresti stato perduto.

Il negro non era troppo a suo agio, ma, infine, tutto era passato e dentro di sè inviava a tutte le divinità del suo paese dei ringraziamenti.

— Il padrone sta meglio? — chiese per interrompere il corso delle sue riflessioni.

— Sì.

— Allora il padrone potrà imbarcarsi.

— Perfettamente.

— E noi andremo laggiù, nel paese del sole?

— Nel tuo, se vuoi.

Gli occhi del negro brillarono.

— Eccoci alla stazione di Lione — disse dopo un breve silenzio.

— Va bene. Va a prendere due biglietti di prima per il direttissimo.

Il negro discese dalla carrozza, corse in sala d'aspetto, prese due biglietti e corse a raggiungere Arleff che dovette sostenere fino al treno.

. . . .

L'indomani vi fu gran chiasso sui giornali per la scomparsa di Michele Arleff. Dispiaceri amorosi, dicevano gli uni. Disastro finanziario, dicevano gli altri. Nessuno sospettò la causa vera di quella partenza precipitosa.

Solo Ferrant s'ingegnava di gridare ai quattro venti tutto ciò che sapeva, ma nessuno voleva credergli.

Lasciando lo svizzero che gli aveva fatto sapere quella stessa partenza, rientrò in casa, dove trovò una lettera di Bernardo che lo pregava di recarsi senza ritardo al ristorante dei Tre Scudi. Ferrant, dopo un quarto d'ora, era in cammino verso la via Monssettard.

Bernardo l'aspettava.

— Eccovi — disse Ferrant — diavolo, ho tanto corso, che ora mi trovo in un bagno di sudore; e Loriot — soggiunse poi sedendosi — L'avete visto?

— No, ma deve venire.

— Su, via! che c'è di nuovo? — disse ansiosamente Ferrant — la vostra lettera mi ha incuriosito assai, ve lo assicuro.

— C'è che il palazzo di via San Domenico e Germano è chiuso, e ché il marchese è fuggito.

Ferrant divenne scarlato.

— Fuggito! Voi dite che il marchese è fuggito? — urlò picchiando sulla tavola un vigoroso pugno — Ah! ma c'è da diventar pazzi!

— Oh, sì c'è da divenir pazzi... — mormorò Bernardo accasciato.

— Ma chi vi ha detto che il marchese è partito? — domandò Ferrant.

— I domestici!

— Mi sembra una invenzione!

— Non credo.

— Ma, vediamo: raccontatemi la cosa; cosa vi hanno detto quei demoni?

— Che era partito da due giorni e che si ignorava quando ritornerebbe.

— Corpo d'una pipa rotta! Ha dunque sloggiato? Quando ve lo dicevo io che bisognava affrettarsi; battere il ferro finchè era caldo! Se tutto ciò è vero, ebbene, l'affare è andato in fumo; avremo lavorato per nulla, come dei galeotti. Mi comprendete, nevvero?

— Capisco tutto ciò. — disse Bernardo asciugandosi il sudore che colava dalla sua fronte.

— Ed ora, che fare?

— Ah! se Loriot fosse qui ci darebbe un consiglio. Troverebbe certamente qualche cosa per trarci d'imbarazzo.

— Può venire da un momento all'altro — disse Bernardo — l'aspetto!

— Ah, l'attendete?

— Il signor Loriot viene tutti i giorni a quest'ora — disse l'albergatrice, la quale aveva sentito di che si trattava.

— Ne siete sicura, mia brava donna? — rispose Ferrant voltandosi bruscamente.

— La prova è che è là — disse essa gettando un'esclamazione di gioia alla vista di Loriot, che era apparso sulla porta.

— Fa un tempo del diavolo. — disse Loriot — Ah! Siete qui voialtri, soggiunse poscia avanzandosi verso Ferrant e Bernardo che aveva scorti.

— Sì, — disse Ferrant — vi aspettavamo.

— Avete una brutta cera, mio caro!

— E ve ne è la ragione; da ieri casco di sorpresa in sorpresa.

— Scommetto che le conosco le vostre sorprese.

— Voi.

— Sì, io. Essi se ne sono andati tutti e due. E' questo, non è vero?

— Ma siete dunque il diavolo per saper tutto?

— Ma noi li riacchiapperemo. Il marchese Di Grion, almeno, poichè è facile a ritrovarlo. Quanto all'altro...

— Ah, è il marchese che mi occorre — disse Bernardo — ma dove ritrovarlo?

— A Brunoy, perbacco!

— Voi dite? — domandò Ferrant facendo un salto sulla seggiola.

— Dico che il nostro uomo ha raggiunto sua moglie e sua figlia!

— Ne siete sicuro?

— Se lo dico significa che ne sono sicuro, caro il mio signor Bernardo.

— Ah! — pensava Bernardo — se questo uomo è mio padre bisogna che scompaia per sempre, prima che Ferrant gli abbia messo le mani addosso.

— Voi vedete dunque che sono bene informato — disse Loriot — quanto all'altro, può darsi che a quest'ora sia morto.

(*Continua*)

Il processo di ieri alle Assise

Il Gratton condannato soltanto per abusivo porto d'armi è rimesso in libertà

Lui, Romeo Samez, era nel 1920 impiegato alla Banca di Sconto, nella sede di Pirano, ed aveva 1400 lire al mese, in conseguenza della diaria; poi, trasferito a Trieste, l'emolumento gli fu ridotto a lire 750 al mese. Adesso è occupato in altra banca e percepisce lire 550 mensili.

Lei, Maria Gabroviz, figlia di Maddalena Gabroviz, era, a quell'epoca, venditrice nel negozio Weiss. Abitava con la propria nonna, perchè la di lei madre abita in una modesta stanza con focolaio, di cui, mediante un lenzuolo che divide l'ambiente si fece camera e cucina. E la Gabroviz madre convive da tre anni con il bracciante Cristiano Gratton, da Monfalcone, che dice di essere sempre stato intenzionato di sposare la donna e considerava la Maria come una figliastra.

Romeo e Maria si conobbero nella sala da ballo «Fenice», e dopo circa tre mesi le loro relazioni diventarono intime. Quando la Maria si accorse che stava per diventare madre lo disse al Romeo. Secondo lui, sarebbe stata lei a proporre di eliminare la prova che la metteva nell'imbarazzo di fronte all'opinione pubblica; secondo la ragazza, fu il fidanzato ad immaginare ciò. Sta il fatto che si recarono entrambi da un medico, qualificandosi fratello e sorella, per chiedere consiglio, ma il medico li mandò per i fatti loro, ed ora la Maria è madre di una bella piccina.

Il fatto

Prima che ciò avvenisse però, nell'autunno dell'anno scorso, il Samez abbandonò la ragazza, secondo lui, perchè la stessa gli sembrava incostante. La madre della ragazza pretese che il Samez sposasse la Maria, e la sera del 28 novembre parlò con lui in via del Farneto, all'altezza della scala Maiolati, presente la figlia. Capitò allora il Gratton, il quale era agitatissimo per il contegno del Samez e sparò contro lo stesso dei colpi di rivoltella, e ciò da brevissima distanza, mirando alla testa del giovanotto. Difatti, due proiettili penetrarono nella bocca dello Samez. Uno dei proiettili frantumò dei denti e uscì dalla guancia sinistra, l'altro sembra che abbia pure cozzato contro i denti del giovane e si conficcò per poco nella gola. Il Samez dovette rimanere all'ospedale per un mese e ne uscì con quattro denti di meno. Ieri il Gratton comparve dinanzi ai giurati, per rispondere di mancato omicidio.

«Mi si oscurò la vista!»

L'imputato racconta gli antefatti, affermando di essere stato angosciato perchè in seguito all'abbandono del Samez la Maria minacciava di suicidarsi. Quando seppe dell'appuntamento delle due donne con il Samez, scese da casa e si recò colà armato di rivoltella, con l'intenzione di intimorire il Samez e chiedergli di salvare l'onore della ragazza e sposarla; ma, quando lo vide, non sa più che cosa fece.

— Mi si oscurò la vista! — dice, e soggiunge: — A quanto mi raccontarono poi, ho sparato.

«Sposarla? Gnanca per idea!»

Il Samez racconta i suoi amori con la Maria Gabroviz e dice di averla lasciata quando ebbe l'impressione che gli fosse infedele almeno moralmente, poichè gli constava che si era recata in compagnia di due giovanotti a danzare in una sala da ballo al Cacciatore. Del ferimento non sa altro che di essere stato ferito.

Pres.: Sposerebbe lei la Maria Gabroviz?

Teste: Prima, forsi, la gavaria sposada, ma dopo quanto che xe successo, no. Sposarla? Gnanca per idea.

«Lo sposaria per amor de la bambina»

La Maria Gabroviz sostiene di essere stata sedotta dal Samez che non le promise formalmente di sposarla, nè si recò a chiedere la di lei mano alla madre della ragazza; ma, dice la teste: El me diseva che, con la paga che 'l gaveva, el podeva sposarme.

Ammette di essersi recata una volta al Cacciatore, in compagnia di due giovanotti, ma spiega il fatto così: Son andada là perchè el Samez me ga mancado al apuntamento e sospetavo che 'l me fussi infedel e che 'l saria andado a balar al Caciator. I me gaveva confidado che 'l Samez andava al Caciator con una mula.

Pres. comm. De Andreis: Con una mula? Come mai nelle vostre questioni poteva entrarci una mula?

Teste: Qua a Trieste usemo ciamar mule le ragazze.

Pres. (sorridendo): Allora capisco perfettamente! Lei sarebbe disposta a sposare lo Samez? Lo ama ancora?

Teste: Lo sposaria per amor de la bambina!

Le informazioni della Questura

L'imputato Gratton ammette di essere stato condannato una volta per crimine di furto. Le informazioni lo descrivono quale individuo dedito ai furti, di carattere violento, facile ad attaccare contese.

Difensore dott. Robba: Non si rende comprensibile come la Questura, da qualche tempo a questa parte, esagera nel riferire le informazioni, giacchè, meno che una condanna per furto, altro non risulta a carico del Gratton.

Giurato Giulio Giachin: Sono informazioni raccolte dai portinai, si capisce.

P. M.: La Questura dispone anche di un proprio archivio.

La P. C. domanda una lira

L'avv. Zennaro che rapresenta il Samez, costituitosi P. C., esordisce dicendo che ormai la sala «Fenice» di via S. Francesco d'Assisi, è una sala da ballo che passerà alla storia. In questa sala — dice — dovrebbero esporre un avviso: Attenti alle revolverate! oppure avere colà un ufficio di assicurazione sulla vita in caso di morte o ferimento a colpi di rivoltella. Le ragazze che si recano colà a ballare, senza la scorta dei propri genitori o di fratelli, quando hanno trovato un fidanzato che non intende di sposarla, trovano prontamente genitori, fratelli o tutori, che sparano contro i pretesi seduttori, e tardivamente si accorgono della loro trascuranza. Sostiene l'oratore che il Samez non è un seduttore e chiede per lui che venga almeno riconosciuto che fu ferito senza motivo. Poco importa al Samez che il Gratton venga condannato per mancato omicidio; ma certo si è che al Samez per lo meno fu arrecata una grave lesione corporale. Il Samez si è costituito P. C., per tutelare la propria persona al dibattimento, nient'altro. E' perchè lo stabilisce la legge che deve chiedere indennizzo, e si costituisce P. C.: il Samez chiederà una lira in favore di una istituzione di beneficenza.

A titolo di curiosità, rileviamo che per costituirsi P. C. si deve chiedere indennizzo, magari di 5 centesimi, locchè avviene di spesso, specialmente in Pretura, e la domanda viene fatta su carta bollata con lire 4.60. (N. d. R.).

La requisitoria del P. M. avv. Gargano

Il P. M. avv. Gargano, nella sua requisitoria, è brevissimo. Non è il caso — dice — di parlare di seduzione, ma piuttosto di esuberanza giovanile della ragazza! Esamina coscienziosamente le risultanze del processo, osservando come la prima imputazione del Procuratore del Re fu la più mite, cioè la grave lesione corporale. Certamente la lesione fu gravissima se si considera che il Samez ebbe fratturati quattro denti, che i proiettili lesero la lingua e la gola. Fu la difesa che chiese la dichiarazione d'incompetenza del Tribunale ordinario ed è per ciò che l'imputazione prima oggi è di mancato omicidio. Dopo quanto è stato detto al dibattimento decidano i signori giurati; certamente però il P. M. si attende che gli stessi approvino almeno la grave lesione corporale.

La difesa

Il dott. Robba rileva che chiese l'incompetenza da parte dei giudici togati perchè ci fu un teste che asserì come il Gratton avesse sparato a bruciapelo, mirando alla testa del Samez. In questo caso, inutile il negarlo, se qualche intenzione nel Gratton in quel momento esisteva, doveva esistere l'intenzione di uccidere, ed ecco perchè la causa diventava di competenza di Corte di Assise. La difesa però sostiene che il Gratton in quel momento non aveva nessuna intenzione, nè quella di uccidere, nè quella di ferire. Il Gratton agì in preda a tale orgasmo da non sapere che cosa si facesse; agì con il sangue al cervello, per cui va assolto.

L'oratore espone come si tratti, in quanto riguarda la ragazza, di una popolana e non si può pretendere che la stessa frequentasse sale da ballo superiori a quella da essa frequentata. La madre è a sua volta una povera donna che deve accudire alle domestiche faccende; il padre putativo un bracciante che dopo aver lavorato tutto il giorno ha bisogno di riposo. Nessuna meraviglia, dunque, se la ragazza veniva lasciata andare da sola al ballo. Quando si seppe ciò che era avvenuto, naturalmente, si chiedeva che il Samez facesse il proprio dovere e sposasse la ragazza. Purtroppo accadde ciò che il più delle volte si verifica, e il Samez, ormai sazio, trovandosi di fronte a delle responsabilità, trovò comodo di abbandonare la Maria. Il Gratton, ch'era alla vigilia di sposare la madre della ragazza, tanto vero che proprio in quei giorni aveva ricevuto i chiesti documenti dal Comune di Monfalcone, per effettuare il matrimonio, angosciato per le angoscie che manifestava la fanciulla, perdette il lume della ragione e sparò.

Il verdetto

Alle 20.30 il Presidente comunica il verdetto dei giurati, dal quale risulta che fu affermato a maggioranza che il fatto sussiste, fu affermato che a sparare in bocca al Samez è stato il Gratton; ma viene negato a maggioranza che il Gratton abbia sparato volontariamente. Viene negato anche il quesito di mancata denuncia della rivoltella e viene ammesso soltanto il quesito riflettente l'abusivo porto d'arma.

La sentenza

Il P. M. chiede quindi, per l'abusivo porto d'armi, condanna a cinque mesi e 25 giorni di arresto.

Il Presidente pronuncia sentenza con la quale, assolto il Gratton per gli altri capi d'imputazione, lo condanna per abusivo porto d'armi a mesi tre e giorni dieci d'arresto, pena che viene dichiarata espiata con l'arresto preventivo sofferto.

Il dibattimento di oggi

L'atto d'accusa

contro l'impiegato Venier e compagni

Stamane incomincia il dibattimento per infedeltà ufficiosa contro Giuseppe Venier, già cassiere al Dipartimento tecnico del Commissariato Civile per la Venezia Giulia; i fratelli Raimondo e Virgilio Malusà, commercianti, e Luigi Vidali, commerciante e piccolo possidente, imputati di correità nello stesso crimine.

Presidente il comm. De Andreis; P. M. l'avv. Gargano; difensore del Venier l'avv. Luigi Giannini, dei Malusà e del Vidali il dott. Robba e l'avv. Zennaro.

Il Procuratore del Re eleva contro i suddetti la seguente accusa:

Nel giugno 1920, l'imputato Giuseppe Venier fu assunto come cassiere del Dipartimento tecnico del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia ed in tale qualità ebbe la custodia e la gestione di rilevantissime somme di denaro, per tutti i lavori ed i servizi sparsi nella Venezia Giulia alla dipendenza del detto Dipartimento, senza dar mai luogo a lagnanze di sorta, ma, anzi, con compiacimento dei suoi superiori (vedi deposizione dell'ingegnere capo comm. Lori). Nessuna verifica si era resa mai necessaria alla cassa fino al 7 dicembre 1921, nel quale giorno il capo della ragioneria dottor Canellotto ebbe a procedere ad un accertamento della situazione contabile, reso necessario dal così detto «caso Gottardi» e scoprì un ammanco per la somma di lire 620 mila. Il Venier non potè negare l'ammanco e si giustificò con l'affermare che in più riprese aveva consegnato la somma alla ditta Malusà Raimondo e C.i, per sollevarla da momentanei imbarazzi finanziari e dietro promessa di immediata restituzione, che invece non era avvenuta.

Tanto il Venier, quanto i componenti la ditta, e cioè i coimputati Raimondo e Virgilio Malusà e Luigi Vidali, furono quindi tratti in arresto.

I fatti accertati

Ulteriori indagini accertarono le seguenti circostanze di fatto: I fratelli Malusà ed il Vidali riunitisi in società, senza capitali, nell'aprile 1919, avevano iniziato il commercio di compravendita di tessuti, dapprima in conto commissioni, poi, più tardi e su più vasta scala, per conto proprio, raggiungendo in breve tempo un giro di affari per milioni. Senonchè, avendo immagazzinato grandi partite di merci, buona parte delle quali destinate all'esportazione, ed essendo sopraggiunta una crisi commerciale presso che generale specialmente pel commercio estero, si trovarono senza disponibilità liquida e però in condizioni di non poter pagare i fornitori. Fu per questa ragione, che essendo due Malusà in strettissimi rapporti di amicizia col Venier, ed avendo questi inoltre ragioni di gratitudine verso Virgilio Malusà che gli aveva offerto gratuitamente la somma di lire ventimila, in titoli, con la quale a suo tempo aveva versato la sua cauzione, ricorsero a lui, rappresentandogli la imminenza del disastro commerciale e la necessità di un immediato soccorso. Lo sciagurato non seppe resistere alla pressione degli amici ed in un giorno imprecisato del luglio 1920 consegnò a Raimondo Malusà, in un corridoio degli stessi uffici del Commissariato, la prima somma di lire 400 mila seguita poi da altre, e salvo qualche parziale restituzione fino a raggiungere nel febbraio 1921 il totale di lire 620 mila, tutte prelevate dalla cassa del Dipartimento. Le perizie contabili esistenti in atti contengono la specificazione delle partite, che peraltro non vengono contestate da alcuno degli imputati.

Tutte le insistenze fatte dal Venier per ottenere la restituzione delle somme rimasero inascoltate nonostante il pericolo, che egli non mancava di affacciare, di una probabile verifica di cassa da un giorno all'altro. I componenti la ditta non si preoccuparono mai della sorte del Venier, nè, tanto meno, del modo come provvedere a restituire la ingente somma alla cassa dello Stato, quasi che avessero acquisito un diritto ad una sovvenzione a fondo perduto. Si noti che dal giorno della prima consegna del denaro fino a quella della verifica di cassa trascorse circa un anno e mezzo, durante il quale le immobilizzazioni continuarono.

Le giustificazioni degli imputati

Degli imputati il Venier è pienamente confesso. Egli assume però di non aver ricavato alcun beneficio dal prestito, fatto per spirito di amicizia e senza la minima idea di lucro. Dai registri della ditta Malusà risultano invece delle somministrazioni a lui fatte per una cifra che si aggira intorno alle 18 mila lire, somministrazioni che invano si tenta di camuffare sotto forma di prestito.

Raimondo Malusà si giustifica dicendo avere ignorato, almeno in principio, da quale fonte il Venier avesse preso il denaro, avendogli questi fatto credere che si sarebbe rivolto a fornitori da lui conosciuti per ragioni di ufficio. Virgilio Malusà e Luigi Vidali, l'uno addetto agli acquisti e alle vendite, l'altro alle funzioni di magazziniere, dichiarano di avere ignorato ogni cosa, giacchè amministratore dell'azienda era il Raimondo, che aveva da solo, il maneggio del denaro. Le giustificazioni dei tre soci, prese nell'assieme, anche senza considerare che sono smentite dai primi interrogatori resi in Questura e da una infinità di indizi processuali, si appalesano però di una puerilità quanto mai visibile, quasi che fosse potuto mai balenare alla loro mente che uno spiantato come il Venier, che non aveva mai posseduto un capitale, nè fatto un'operazione di credito qualsiasi avesse potuto creare dal nulla dei biglietti di banca, in poche ore. Basti accennare che entrambi i fratelli Malusà confidarono le loro pene al Venier, in una tarda sera, dopo la consueta partita nella «Fiaschetteria Romana» di via XX Settembre e che già l'indomani il Raimondo aveva nelle sue mani le prime quattrocentomila lire consegnategli con ogni riservatezza in un corridoio degli uffici del Dipartimento tecnico. Nessuna curiosità mai, nemmeno in seguito, di conoscere qualcuno dei presunti compiacenti fornitori, e questa ingenuità avrebbe accompagnato la fortuna dei soci anche nelle successive rimesse di denaro, nonostante che fosse mancata al Venier la promessa della immediata restituzione della prima partita. Per quanto riguarda il Vidali, poi, risulta che egli fu messo al corrente fin dall'inizio della cosa.

Comunque, nel reato di infedeltà si incorre non soltanto con la disponibilità iniziale della cosa, ma anche col «trattenere» la cosa stessa, il che riporta il momento consumativo del reato al tempo posteriore, nel quale le richieste assillanti del Venier per la restituzione della somma, non potè lasciar dubbi sulla provenienza del denaro.

Sarà, poi, ben vero che Raimondo Malusà aveva l'amministrazione dell'azienda, ma gli altri due erano soci e non semplicemente impiegati, sicchè l'ipotesi del disinteresse alla gestione è egualmente campata in aria. Non possono, infine, i soci della ditta, giovarsi della circostanza che il denaro carpito al Venier servì soltanto per salvare l'azienda e che questa ancora oggi presenta uno stock di merci che è stato valutato a circa ottocentomila lire come prezzo di costo, ed a circa seicentomila lire come prezzo di stima (perizia Marzotti de Panzera). I periti Pauli e Pertot hanno accertato che al 16 dicembre 1921, giorno della chiusura dell'azienda per opera dell'autorità, il passivo ammontava a lire 1.270.904.45. E però, se è vero che l'azienda è sotto amministrazione giudiziale, chiesta ed ottenuta dall'avvocatura erariale, non è detto che il credito dello Stato è senz'altro garantito per la concorrenza degli altri creditori. In ogni caso, ciò che più monta, anche un'esuberante eccedenza dell'attivo sul passivo, non varrebbe a distruggere il reato.

MARINA E NAVIGAZIONE

La velocità nelle traversate dell'Atlantico

Lo *Schiffbau* del 7 giugno, contiene un interessante articolo di Herr Bock sul «blue riband» (nastro azzurro) dell'Atlantico. Dopo aver esposto partitamente le più rapide traversate atlantiche del passato, l'autore discute la gara avvenire per l'ipotetico emblema e arriva alla conclusione che i due candidati più promettenti sono il «Mauretania» e il «Majestic» (ex «Bismark»).

Circa il «Mauretania», scrive: «Le turbine di questa nave sviluppano 80.000 h. p. a. a 198 rivoluzioni al minuto, ma quando fece la traversata — record mondiale — 26.06 nodi, esso svilupparono soltanto 72 mila h. p. a.. La modifica delle sue caldaie all'uso del combustibile liquido, abilita il «Mauretania» a generare abbastanza vapore da tenere le turbine in azione al massimo della loro potenza per lunghi periodi. Si può presumere che, mentre si fece questa trasformazione, gli apparati motori siano stati rimessi in perfetto ordine. Una cosa è certa: il «Mauretania» è un piroscafo velocissimo con eliche di un tipo molto efficace.

Il «Bismark» deve ancora dimostrare quel che può fare. Pertanto siamo alla vigilia di avvenimenti molto eccitanti ed è impossibile dire quale delle due navi vincerà il nastro azzurro.

Il «Mauretania» ha fatto cose straordinarie. Il miglior mezzo di giudicare la potenza dei transatlantici veloci, è di prendere la media annua delle loro traversate. E noi troviamo che la media del «Mauretania», per i tre anni successivi, 1909, 1910 e 1911, ci dà la tremenda cifra di 25.26 nodi, per 88 traversate transoceaniche fatte in tale periodo. Anche dopo aver sottratto il numero complessivo di miglia per il breve percorso da Daunt-s Rock a Liverpool, ciò significa che il «Mauretania» ha percorso, all'enorme velocità di 25,26 nodi ed in tutte le più diverse condizioni di tempo e di mare, non meno di 252.473 miglia, ossia più di 11,6 volte il giro del mondo lungo l'Equatore».

In un'altra pagina dello *Schiffbau*, si protesta perchè taluni giornali inglesi, descrivendo il «Majestic», tacquero che è stato costruito in Germania e che sono di origine tedesca la sua intera costruzione, le macchine, gli attrezzi, ecc.. Comprendiamo che questa omissione, anche se involontaria, abbia irritato i tedeschi, che hanno certamente ragione di esser fieri d'aver prodotto un esemplare così splendido di architettura e ingegneria navale.

Previsioni ottimiste

sullo sviluppo della nostra marina mercantile

La vie maritime et fluviale scrive:

La crisi che infierisce in tutte le marine mercantili, non ha risparmiato l'italiana. Il tonnellaggio lordo disarmato nei porti ammonta ora a 735.881 t. d. w.. I due porti di Genova e Napoli entrano in questo totale per la metà.

Nonostante questa crisi passeggera, la Marina mercantile italiana sembra in buone condizioni di prossimo sviluppo e la proporzione della bandiera nazionale è molto soddisfacente. Questa bandiera assicura ora il 43% del trasporto marittimo, invece del 31% nel 1913.

Senza dubbio il movimento commerciale non ha ancora ripreso l'ampiezza dell'anteguerra. Le importazioni si mantengono sui 13 milioni di tonn., invece di 18,5 e le esportazioni a poco più di 1, invece di 3,5. Ma i progressi sono continui e verosimilmente lo «standard» del 1913 non tarderà a essere raggiunto.

Le costruzioni navali sono in piena ascesa. Nel 1913 l'Italia aveva in cantiere appena 54.000 tonn.; nel 1921 ne aveva 400 mila circa, ciò che la mette al terzo posto nella scala dei cantieri marittimi europei.

La marina mercantile jugoslava

Un accordo conchiuso nel 1920, dopo lunghi e laboriosi negoziati, fra l'Italia e la Jugoslavia, attribuiva a questo paese il tonnellaggio di tutte le compagnie di navigazione le cui azioni appartenevano in maggioranza a sudditi jugoslavi al momento in cui fu conclusa la pace. In seguito fu istituita una commissione permanente per assicurare l'esecuzione di questo accordo. I suoi lavori sono finiti da poco. In conseguenza delle sue decisioni, la Jugoslavia diventa proprietaria di 119.000 tonn. di navi.

Le compagnie principali sono: «Dubrovatechka Paroplowidha», a Ragusa, con 13 navi di complessive 26.000 tonn.; «Ivo Raditch», compagnia anonima, a Ragusa, con 6 navi e 24.000 tonn.; «Oceania», compagnia anonima, a Sussak, con 13 navi e 28 mila tonn.; «Ungarsko Hrvastko Drunhivo», a Sussak, con 3 navi e 4800 tonn.; «Iadranska Plowidha», anonima, risultante dalla fusione di cinque compagnie di navigazione a vapore al cabotaggio. Sede a Sussak, con circa 28.000 tonn.. Sovvenzionata dallo Stato.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 9 per il 10 agosto

Turno Generale: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Cap. d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 130. Nostromi 100. Marinai 782. Giovanotti di coperta in prima 502. Mozzi di coperta 263. Giovanotti di coperta in seconda 261. Capi fuochisti 52. Fuochisti 1814. Carbonai 839. Opefuochisti 62. Fuochisti 1822. Carbonai 839. Opecisti 23. Mozzi di macchina 132. Camerieri 75. Cuochi 135. Cambusieri 79. Giovanotti di camera 104. Mozzi di camera 10 (922). Giovanotti di cucina 139. Mozzi di cucina 1.

Turno del Lloyd: Marinai 115, Giovanotti di coperta in prima 43. Giovanotti di coperta in seconda 47. Fuochisti 206. Carbonai 112. Calderai 2. Ottonai 3. Elettricisti 12. Operai meccanici 13.

Turno Cosulich: Capi d'arme 6. Capi stiva 40. Nostromi 14. Marinai 196. Giovanotti coperta in prima 74. Mozzi di coperta 50. Capi fuochisti 12. Fuochisti 272. Carbonai 112. Elettricisti 13. Mozzi di macchina 6. Operai meccanici 3. Calderai 2. Maestri di casa 5, 1 carico Primi camerieri 12, prima classe. Secondi camerieri 2 prima classe. Terzi camerieri 33 classe, 4 emigrazione. Primi cuochi 3 classe, 2 carico. Secondi cuochi 1 classe, 3 emigrazione. Terzi cuochi 23 classe. Cambusieri 5 prima classe, 12 seconda classe, 18 terza classe. Giovanotti di camera 2. Mozzi di camera 12 Giovanotti di cucina 7. Mozzi di cucina 3. Panettieri-pasticceri 2. Maitre Hotel 2. Allievi cuochi 1. Macellai 13, Barbieri 6. Cameriere 5. Allievi cambusieri 24.

Da richiamare: Marinai: 752, 780, 713, 700, 698, 776, 756, 711, 708 (gen.), 127 (Cosulich), 109 (Lloyd). Mozzi coperta: 227, 233, 218, 215, 211, 208, 254, 246, 237, 221, 222, 251 (gen.). Fuochisti: 196 (Lloyd). Carbonai: 806, 832, 836, 800, 796, 818, 817 (gen.). Giovani coperta I.a 320, 484, 103, 276, 416, 226, 421, 418, 476, 159, 92, 171, 477, 460 (gen.). Operai meccanici: 33. Elettricisti: 11. Giovani coperta II.a: 258, 241, 217, 222, 15. Capi fuochisti: 55, 59, 54. Cuochi: 115, (gen.). Giovani cucina 127 (gen.). Cambusieri 67 (gen.). Giovani camera 78, 92 (gen.) Mozzi camera 5 (gen.).

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Graz», da Braila, con 330 tonn. di merce e 2 pass.; «Douro», da Hull, con 1255 tonn. di carbone e 500 tonn. di merce varia; «Donizetti», da Marsala, con 68 tonn. di merce e 1 pass.; «Marietta Costanzo», da Venezia; «Tiepolo», da Marsiglia, con 82 tonn. di merce e 6 pass.; «Ravenna», da Ravenna, con 40 tonn. di merce e 21 pass.; «Friuli II», da Fiume, con 2 tonnellate di merce.

Partirono i piroscafi: «Magyar», per Sebenico; «Diamant», per Algeri; «Argentina», per Monfalcone; «Brioni», per St. Maura; «Maria b», per Metcovich; «Lovrjenac», per Cattaro.

Navigli ormeggiati agli Hangars

Hangar 1: «Semiramis», scar.; Molo IV: «Bucovina», scar.; Hangar 3: «Donizetti», scar.; Molo III (Lloyd) a: «Abbazia», car.; Molo III (Lloyd) d: «Aventino», car.; Hangar 6: «Graz», scar.; Hangar 9: «Stoke», scar.; Hangar 13 a: «Douro», scar.; Molo I: «Alga», inop.; Hangar 24: «City of Brüssel», scar.; Hangar 25: «Tiepolo», scar.; Hangar 30: «Walverton», scar.; Hangar 32: «Georgia», car.; Diga: «Fr. Ciampa», «Numidia», «M. Madre», inop.; Molo Sanità: «Roma», e «Ravenna», scar.; Molo Venezia: «Majdan», «Friuli II», «Clia», «Erzegovina», car.; Sacchetta: «Danubio», «Clutha», «Issoria», «Principessa Cristiana», inop.; Molo Fratelli Bandiera: «Aussa» e «Pola»; Riva V: «Iris», «Filippo Artelli», scar.; Molo V: «Bosanka», scar.; «Rosandra», «Ellenia», inop.; Hangar 69: «Città di Fiume», scar.; Molo VI: vel. «Gabr.» e «Gius. d'Alì», inop.; Servola: «Marietta Costanzo», car.

Movimento delle R. Navi

«Mincio», a Marmarice 3 agosto; «Mirabello», ad Ancona 3 agosto; «G. Cesare», a Napoli 3 agosto; «Balena», da Maddalena 3 corr. per Capo Carbonara e Cagliari; «R. D. 49», a Napoli 4 corr.; «Alpino», da Maddalena 3 corr. a Spezia 4 corr.; «Lido», da Bari 4 corr. a Barletta 4 corr.; «Dante», a Genova 3 corr.; «Capodistria» da Ancona 4 corr. per Bari e Taranto (con a rimorchio); «19 O. S.» e «21 O. S.», da Taranto 4 corr. per Messina.

BORSA DI TRIESTE

9 agosto 1922

Rendita	72.—	Strade ferr. mer.	290
Consolidato 5 p. c.	79.60	Oceania	170
Banca d'Italia	1310	G. L. Premuda	365
Commerc. ital.	853	Soc. Tramway	161
Commerc. triest.	530	Tripcovich e C.	220
Banca ital. sconto		Sp. Adriatica	465
Credito Italiano	628	Ampelea	168
Banco di Roma	104	Ansaldo	19
Banca Adriatica	129	Beni Stabili	316
Banca Cred. pop.	233	Cant. nav. triest.	160
Zivnostenska	219	Cem. Dalmazia	310
Assic. Generali	16100	» Isonzo	95
Grand. Merid.	255	» Spalato	243
Riun. Adriatica	2505	Edison	419
Nav. Adria	340	Eridania	319
» T. Cossovich	104	Kerka	327
» Cosulich	295	Gas Roma	538
» Dalmatia	325	Ilva	10
» Gerolimich	1500	Lavanderia	320
» Gen. Ital.	512	Montecatini	140
» Libera Tr.	472	Uff. nav. triest.	190
» Istria-Tr.	235	Pastificio triest.	220
» Lloyd Tr.	1225	Pilatura riso	542
» Lussino	630	Stab. Tecnico	400
» Martinolich	136	Terni	418
Strade ferr. merid.	142	Tergesteo	40000

CAMBI. — Su Amsterdam da 850 a 865; su Belgio da 168 a 170; su Francia da 178 a 178,50; su Londra da 97,75 a 98,20; su Nuova York da 21,80 a 22; su Svizzera da 416 a 417; su Berlino da 2,75 a 2,85; su Bucarest da 22 a 22,75; su Praga da 53,50 a 54; su Ungheria da 1,45 a 1,55; su Vienna da 0,04 a 0,05; su Zagabria da 25,60 a 25,90.

VALUTE. — Corone austro-ted. da 0,06 a 0,08; Dinari da 26,50 a 27,50; Dollari da 21,70 a 21,90; Pezzi da 20 franchi (dogana) da 84,25 a 85; Lei da 22,25 a 23; Lire sterline b. n. da 97,60 a 98.

ORARIO DEI PIROSCAFI

p. **MUGGIA**, nei giorni feriali alle ore 7.45, 8.45, 10, 12.05, 14.30, 15.45, 17.30 tocc. S. Marco, 19.10 tocc. S. Rocco, 20.30.

da **MUGGIA**, nei giorni feriali alle ore 6, 7.05, 8, 9, 11.10, 13.45, 14.30, 16.15 tocc. S. Rocco, S. Marco, 18.15 tocc. S. Rocco, 20.

p. **MUGGIA**, nei giorni festivi alle ore 8.05, 9.45, 12.05, 15, 16.30, 20.30.

da **MUGGIA**, nei giorni festivi alle ore 7.10, 8.45, 10.15, 13.45, 15.30, 20.

da e per i **CANTIERI**, da S. Marco 6.35 tocc. S. Rocco, 6.45, 11.30 per S. Rocco, 12.50, 13.10, 15.45, 17.50; da Muggia alle ore 6.05, 6.15, 11, 12.30 da S. Rocco, 12.45, 15.15, 16.15 tocc. S. Rocco.

p. **BAGNO DI PUNTA SOTTILE** coi piroscafi della Muggesana nei giorni feriali alle ore 9, 10.30, 12.15, 13.35, 15.05, 16.15, 18.45

dal **BAGNO DI PUNTA SOTTILE** nei giorni feriali alle ore 9.30, 11.30, 12.45, 14.10, 15.35, 18.10, 19.30.

p. **BAGNO DI PUNTA SOTTILE** nei giorni festivi alle ore 8.30, 9.30, 10.45, 12.15, 13.10, 14.05,

dal **BAGNO DI PUNTA SOTTILE** nei giorni festivi alle ore 8.30, 9.30, 10.45 12.15, 13.10, 14.05, 15.35, 18.30, 19.30, 21.

p. **CAPODISTRIA**, coi piroscafi della Capodistriana Giorni feriali: ore 8 B., 10.45 B., 12.10 B., 15 O., 16 B., 18.15 L. O., 20 B. e 21.30 B. Giorni festivi: 8 B., 10.45 B., 12.10 B., 15 O., 16 B., 19 B., 21 B

da **CAPODISTRIA**. Giorni feriali: ore 5. 6 L., 7 O., 9.05 B., 12 B., 13.30 O., 17 B. O. e 20 B. Giorni festivi: 5.—, 6. - L., 7.— O., 9.05 B., 12.— B., 13.30 O., 18 O. e 20 B.

Toccate: (O) Ospizio — (B) **Nuovo Bagno S. Nicolò** — (L) Lazzaretto S. Bartolomeo.

p. **BAGNO S. NICOLO'** coi piroscafi della Capodistriana. Giorni feriali: 8.—, 9.—, 10.45, 12.10, 13.20, 15.—, 16.—, 20.— e 21.30. Giorni festivi: 8.—, 9.—, 10.45, 12.10, 13.20, 15.—, 16.—, 19.— e 20.—

dal **BAGNO S. NICOLO'**. Giorni feriali: 9.15, 9.45, 12.10, 14.—, 17.10 e 20.10. Giorni festivi: 9.15, 9.50, 12.10, 14.—, 17.—, 19.— e 22.—.

p. **GRIGNANO** (bagni Riviera) coi piroscafi «Quinto», «Capodistria» e «Miramar», partenze dal molo Audace nei giorni feriali alle ore: 8.30, 9.15, 10.—, 12.—, 14.30, 15.—, 16.—, 17.15 e 20.—.

da **GRIGNANO**: alle ore 9.—, 10.30, 12.30, 13.—, 15.—, 16.30, 18.30, 19.15 e 21.30.

p. **GRIGNANO** nei giorni festivi alle ore 8.30, 9, 10, 10.45, 12, 14.30, 15, 16, 16.45, 17.30, 19, 20.

da **GRIGNANO**: alle ore 9, 9.30, 10.30, 12.30, 12.45, 15, 15.30, 16.30, 18.30, 19, 19.45, 22.30.

p. **MONFALCONE**, soltanto nei giorni feriali, dalla riva Nazario Sauro, alle ore 6.

da **MONFALCONE**, soltanto nei giorni feriali, alle ore 19.

p. **GRADO**, soltanto nei giorni feriali, dal molo Pescheria, alle ore 9 e 15.30

da **GRADO**, soltanto nei giorni feriali alle ore 5.30 e 18.

p. **PIRANO**, toccando Isola, dal molo Pescheria, nei giorni feriali alle ore 18.15; festivi alle ore 21.30.

da **PIRANO**, toccando Isola, ogni giorno (domeniche e feste comprese), alle ore 6.—.

p. **PORTOROSE**, dal molo Pescheria, soltanto nei giorni feriali, alle ore 11.—.

da **PORTOROSE**, alle ore 14.—.

p. **PORTOROSE**, dalla riva vis-à-vis l'Hotel Savoia, ogni giorno, col piroscafo Sistiana», alle ore 18.45.

da **PORTOROSE**, alle ore 0.15.

p. **PARENZO**, dal molo Pescheria toccando Isola, Pirano, Portorose, Salvore, Umago e Cittanova, ogni giorno (domeniche e feste comprese) alle 15.15; arrivo a Parenzo alle 19.45.

da **PARENZO**, toccando Cittanova, Umago, Salvore, Portorose e Pirano, ogni giorno alle ore 5.—, arrivo a Trieste alle 8.45.

p. **POLA**, toccando Pirano, Salvore (facoltativo), Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana e Brioni, dal molo Pescheria, ogni giorno, alle ore 7.—; arrivo a Pola alle ore 16.20.

da **POLA**, toccando Brioni, Fasana, Rovigno, Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago, Salvore (facoltativa) e Pirano, ogni giorno alle ore 6.30; arrivo a Trieste alle 14.

p. **ZARA**, ogni venerdì toccando Pirano, Parenzo, Rovigno, Brioni Pola e Lussinpiccolo (dal molo della Pescheria), alle ore 7; arrivo a Zara alle ore 19.30.

da **ZARA**, ogni martedì, toccando Lussinpiccolo, Pola, Brioni, Rovigno, Parenzo e Pirano, alle ore 7; arrivo a Trieste alle ore 19.30.

p. **VENEZIA**, dal molo Audace, ogni martedì, venerdì e domenica, alle ore 9.

da **VENEZIA**, ogni lunedì, giovedì e sabato, alle ore 10, arrivo a Trieste, (molo Audace) alle ore 14.—.

ORARIO delle FERROVIE.

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

0.40 **S.O.** per Lubiana, Belgrado (Bucarest).
5.— **A.** per S. Pietro, Lubiana, Vienna.
5.35 **D.** per Venezia, via Cervignano.
6.10 **O.** per Monfalcone, Venezia, Gorizia, Udine
6.40 **A.** per Venezia, via Cervignano.
7.— **D.** per S. Pietro, Lubiana, Graz, Vienna, Praga
9.— **D.** per S. Pietro, Lubiana.
10.— **T.P.** per Venezia, via Cervignano (Parigi).
10.55 **A.** per Monfalcone, Gorizia, Udine **)
12.— **A.** per Portogruaro, via Cervignano, coincidenza a Monfalcone per Udine.
12.30 **A.** per Fiume e Postumia.
13.— **A.** per Udine, Tarvisio, Vienna.
15.50 **A.** per Venezia, via Cervignano.
16.25 **D.** per Udine e Venezia.
16.40 **A.** per S. Pietro, Lubiana, Vienna.
18.— **D.D.** per Venezia, via Cervignano, Padova, Bologna, Firenze, Roma.
18.20 **O.** per Monfalcone, Gorizia, Udine.
18.40 **A.** per Fiume, Postumia.
19.45 **D.D.** per Vienna, via Lubiana.
23.40 **O.S.** per Venezia, Milano, Losanna, Parigi (Londra).
23.55 **A.** per Venezia, via Cervignano.
**) Sospeso la domenica.

ARRIVI

0.40 **O.** da Venezia.
5.10 **D.** da Bucarest, Vienna, Postumia.
6.03 **A.** da Venezia, via Cervignano.
7.31 **O.** da Postumia.
8.35 **O.** da Monfalcone, Udine.
9.35 **D.D.** da Vienna, via Lubiana.
10.25 **A.** da Venezia, via Cervignano.
10.55 **A.** da Udine, Gorizia, Monfalcone **)
11.25 **D.** da Roma, Torino, Venezia, Udine.
12.22 **A.** da Vienna, Graz, Lubiana, Postumia, S. Pietro del Carso.
14.10 **D.** da Udine, Gorizia, Monfalcone.
15.— **D.D.** da Roma, Firenze, Bologna, Venezia.
16.25 **P.T.** da Parigi, Domodossola, Venezia.
16.45 **D.** da Fiume, Postumia, S. Pietro del Carso.
17.15 **A.** da Udine, Gorizia, Monfalcone.
18.30 **O.** da Monfalcone.
19.32 **A.** da Fiume, S. Pietro del Carso.
20.20 **A.** da Venezia, via Cervignano.
20.45 **O.S.** da Bucarest, Belgrado, Lubiana.
21.20 **D.D.** da Praga, Vienna, Graz, Lubiana, S. Pietro del Carso.
22.55 **A.** da Cervignano, Venezia, Udine*).
23.40 **A.** da Vienna, Graz, Lubiana, S. Pietro.
23.55 **S.O.** da Parigi, Losanna, Milano, Venezia.
*) Soltanto la domenica.
**) Sospeso la domenica.

STAZIONE S. ANDREA

PARTENZE

5.15 **O.** per Erpelle, Canfanaro, Pola.
5.25 **D.** per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle, Salisburgo, Monaco, Vienna.
5.33 **M.** per Capodistria, Portorose, Buie, Parenzo.
6.10 **O.** per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle
8.55 **M.** per Buie.
11.05 **A.** per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle.
12.55 **D.** per Erpelle, Canfanaro, Pola*).
13.— **M.** per Capodistria, Portorose, Buie, Parenzo.
16.02 **D.** per Gorizia, Piedicolle, Vienna.
17.25 **O.** per Piedicolle.
18.— **A.** per Pola.
19.25 **M.** per Buie*)
*) Sospeso la domenica.

ARRIVI

7.30 **M.** da Erpelle e stazioni intermedie.
7.44 **O.** da Gorizia Nord e Prevacina.
8.28 **M.** da Buie*)
10.— **O.** da Pola, Canfanaro, Erpelle.
12.34 **M.** da Parenzo, Buie, Portorose, Capodistria
12.40 **D.** da Gorizia Nord, Piedicolle, Vienna.
15.45 **A.** da Gorizia Nord, Piedicolle.
15.52 **D.** da Pola, Canfanaro, Erpelle*)
16.58 **M.** da Buie, Portorose, Capodistria.
21.30 **O.** da Gorizia Nord, Piedicolle.
21.36 **M.** da Parenzo, Buie, Portorose.
22.05 **A.** da Pola, Canfanaro, Erpelle.
23.50 **D.** da Gorizia Nord, Piedicolle, Monaco.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste» Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. CAMERIERE, cuoche, lavapiatti per restaurant, hotel, Trieste fuori offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 66974 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere per famiglie private, offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 66976 A

A. DONNA seria capace tutti lavori casa, vice madre, donna chiavi offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 66974 A

CAMERIERA con buoni attestati offresi prontamente. Scrivere «Bruna» presso Piccolo. 67024 A

CUOCHE, cameriere, domestiche, bambinaie, prestaservizi, ragazze per bar, buffet, latterie, lavapiatti per trattoria offre Valdirivo 23. 75389 A

CUOCO cerca posto, mitissime pretese causa disoccupazione. Via Ginnastica 12. 67006 A

DOMESTICA con attestati, offresi prontamente. Rivolgersi: portiere, Coroneo 1. 100 A

ORFANA 17enne cerca servizio quale domestica miti pretese. Indirizzo Piccolo. 66980 A

RAGAZZINA come bambinaia e lavori leggeri offresi. Indirizzo: Via Fonderia 3, V. 66876 A

RAGAZZA offresi dalle 8 alle 12. Via Rossini 14, portinaia. 75401 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CAMERIERE, cuoche, domestiche per Roma, Palermo, Udine, Venezia cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 66974 B

CAMERIERA per trattoria fuori Trieste più bambinaia cerca Valdirivo 23. 75397 B

CAMERIERA per famiglia cercasi per Firenze. Via Michelangelo 16. 66860 B

CUOCA o cuoco abile cercasi prontamente per restaurant fuori Trieste. Informazioni: Palestrina 2, I sinistra. 66864 B

CUOCA slava o tedesca cerco prontamente. Indirizzo Piccolo. 75451 B

DOMESTICA sappia anche cucinare, prontamente cercasi. Brunner 15, primo sinistra. 66992 B

DOMESTICA sappia bene cucinare cercasi prontamente. Acquedotto 39, I. 75287 B

DONNA per alcune ore al giorno, buona paga, cercasi. Ginnastica 1, II, porta 8. 75531 B

PERSONA sola cerca cameriera bella presenza indipendente. Indirizzo Piccolo. 74735 B

RAGAZZA. Maggiore esercito piccola famiglia cerca per Milano ragazza possibilmente friulana, semplici servizi domestici, paga da convenirsi, viaggio bagaglio pagato. Scrivere: Maggiore Brusa, Corso Genova 1, Milano. 122869 B

RAGAZZA svelta, abile servizi cucina cercasi. Caffè Economico, Riborgo 9. 66998 B

RAGAZZA dodicenne bambinaia cerco subito, Macelleria, Ginnastica 31, Cannata. 67000 B

RAGAZZA capace tutti lavori domestici cerca piccola famiglia. Presentarsi con attestati dalle 12-13. Ginnastica 38, porta 11. 66882 B

RAGAZZA diciottenne tedesca, onesta, volonterosa cercano coniugi. Offerte «Tedesca» Piccolo. 66928 B

RAGAZZA per servizi al dopopranzo cercasi. Rivolgersi dopo le 3 pomeridiane. Via Michelangelo 10, porta 7. 75323 B

RAGAZZA onesta, semplice, principiante, quale domestica cercasi. Indirizzo Piccolo. 75316 B

RAGAZZA pratica trattoria Regina del mare cercasi. Via Edmondo de Amicis, case ferrovieri. 66866 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola- Minimo L. 1.— C

AGENTE commestibilista conosce italiano, slavo, pratico tutti lavori, offresi. Indirizzo Piccolo. 66660 C

CANTINIERE trattoria, servizio banco, taglio salumi offresi. Offerte «Antonio» Piccolo. 66862 C

CORRISPONDENTE dattilografo inglese, tedesco, francese, spagnuolo offresi. Offerte «Perfect» Piccolo. 66394 C

DONNA cerca pulire scrittoio, buffet o caffè. Miti pretese. Ferriera 37 pt. 75329 C

GIOVANE impiegato, contabile, corrispondente, dattilografo, cognito lingue, versato ramo spedizioni offresi. Offerte «Forfait» Piccolo. 75341 C

GIOVANE impiegato, pratico qualunque mansione commerciale, conoscenza lingue, purchè occupato, offresi per indifferente stipendio. Offerte «Labor» Piccolo. 75343 C

IMPIEGATO spedizioniere, capace tutti lavori interni, esterni, corrispondenza, dattilografia, italiano, tedesco, francese cerca qualsiasi occupazione, anche fuori provincia. Scrivere sub «Universale III» al Piccolo. 66858 C

MARESCIALLO carabinieri pensionato, occuperebbesi magazziniere, guardiano grande casa o Banca. Risposta «Tessera 483» Piccolo. 75291 C

MECCANICO, lavoratore indipendente, conoscitore perfetto motori Diesell a scoppio, macchine vapore, capace lavorare al tornio, saldatura autogena ed elettricità, patente chauffeur con ottime referenze cerca posto qui o fuori. Offerte «Nino» Piccolo. 74687 C

MOTORISTA con patente chauffeur offresi anche fuori Trieste. Offerte «Motorista» Piccolo. 66870 C

PRATICISSIMA lavori ufficio, dattilografia, tedesco, seria, ventottenne occuperebbesi. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 75527 C

RAGIONIERE espertissimo, giovane serio, ottime referenze occuperebbesi. Offerte «Arnaldo» Piccolo. 75111 C

SIGNORINA distinta offresi vice madre, direttrice casa, disposta viaggiare. Offerte «simpatica» Piccolo. 74791 C

SIGNORINA perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco, buonissime cognizioni corrispondenza, stenodattilografia, pratica cassa, lavori ufficio occuperebbesi. Offerte «Prontamente» Piccolo. 75351 C

SIGNORINA 27enne cerca occuparsi quale direttrice casa presso distinta persona; disposta recarsi ovunque. Lidia Anthal, fermo posta centrale. 75407 C

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, francese, dattilografa, praticissima lavori ufficio occuperebbesi seria ditta oppure banca. Offerte «Capace» Piccolo. 75463 C

SIGNORINA contabile indipendente, miti pretese offresi. Chiozza 49, porta 1. 75515 C

TRADUZIONI legali, commerciali tedesco-italiano e viceversa. Offerte «Due dottori anziani» Piccolo. 66970 C

VENTICINQUENNE ex ufficiale, pratica uffici, cerca qualunque decorosa occupazione. Offerte «Zona» Piccolo. 75271 C

Lavoro a domicilio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A. A. JOUR macchina massima esattezza. Via Carlo Stuparich 15, II (ex Boschetto). 74921 C C

A. A. LIRE 10: accordature perfette di pianoforti. Scrivere «Corista Normale». 13785 C C

A JOUR a macchina assumonsi prontamente su tutti generi di stoffa. Commerciale 3, Mermolja. 66846 C C

COPERTAIA eseguisce coperte piumini telaio. Via Boccaccio n. 3, porta 4. 74773 C C

CUCITRICE svelta offresi qualsiasi lavoro vestiti, biancheria, buon prezzo. Offerte sub «Esatta» Piccolo. 66944 C C

DONNA offresi riparare casa propria o Rozzol 103; Teresa. 75305 C C

FALEGNAME parchettista offresi qualunque lavoro. Recapito Via Valdirivo 7, magazzino. 74839 C C

FALEGNAME raccomandasi alle famiglie lucidare mobili, riparazioni. Recapito Battisti 13. 67052 C C

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio. Via dell'Olmo 17, I destra. 66832 C C

MATERASSAIO tappezziere, via S. Michele 23, II piano; prezzi mitissimi anche domicilio. 122891 CC

MATERASSAIO assume lavoro materassi, suste. Miti pretese. Ferriera 37, pt. 75321 C C

MECCANICO approvato, capacissimo, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine cucire, domicilio oppure fuori. Coroneo 1. 150 CC

MEZZA lavorante sarta con paga o senza offresi prontamente. Offerte sub «Modesta» Piccolo. 75667 C C

MODISTA offresi rimodernare e confezionare cappelli. Via Milano 13, III. 100 CC

MURATORE pittore eseguisce qualunque lavoro massimo ordine, metà prezzo; inviare offerte «Disoccupato» Piccolo. 67054 C C

OPERAIO falegname fino mobili offresi presso lavoratorio mobilio oppure magazzino mobili. Offerte «Umberto» Piccolo. 75513 C C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Arcata 16, II, scala destra. 71897 C C

PERSONA offresi cucire, stirare per hotel e privati. Offerte sub «Convenienza» Piccolo. 66942 CC

RAGIONIERE assume, proprio domicilio, qualsiasi lavoro contabilità, qualunque azienda. Miti pretese. Guidi, Donadoni 2, I destra. 66638 C C

RICAMATRICE bravissima esperta in cucito, rammendo cerca posto. Offerte «Maria» Piccolo. 66844 C C

RICAMATRICE perfetta offresi. Via S. Francesco, 40, II, p. 9. 66404 C C

SARTA taglia stampi, prova, confeziona prontamente vestiti, pagamenti anche rateali, prezzi miti. Corso 46-III. 65428 C C

SARTA primaria, diplomata Venezia e Roma, assume qualsiasi lavoro, perfetta creazione modelli parigini, specialità tailleurs, mantelli, vestiti da sera, grande assortimento figurini e modelli. Lavoratorio Amilcari, Corso Garibaldi 4, porta 15. 122811 C C

SARTA capacissima eseguisce qualsiasi lavoro cucito, specialista tailleur, prezzi miti. Scala Belvedere 4-V, porta 24. 13686 C C

SARTA capacissima offresi a casa e domicilio. Luigi Ricci 4, II. 66470 C C

SARTA capacissima confezionerebbe vestiti da signora per primario negozio. Scrivere sub «Vestiti» Piccolo. 74789 C C

SMACCHIATRICE e stiratrice, ottima, offresi. Altana 4, II sinistra. 66856 C C

TAPPETI orientali, caramani, sumak, arazzi riparansi commissione. Artisti 7. 66690 C C

TAPPEZZIERE materassaio lavora domicilio. Scrivere o rivolgersi: Piccolomini 2, Fabris. 73433 C C

TAPPEZZIERE materassaio offresi lavori a domicilio. Via Ginnastica 31, latteria. 75537 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CAMICIAIA provetta cercasi per confezione camicie e colli a domicilio. Rivolgersi via Vinc. Bellini 11, I p., porta destra. 66976 D

CANTIERE navale del mezzogiorno, cerca disegnatori meccanici provetti in macchine navali e meccanismi ausiliari: preferiti quelli con esperienza di navi da guerra e cacciatorpediniere. Cercansi pure disegnatori navali pratici di dettagli di scafo ed allestimento di naviglio sottile. Rispondere dando serie referenze e pretese, indirizzando domanda Casella 576, Napoli. 6741 D

COLLABORATORE stipendiato, disponga cinquantamila, cercasi per istituto informazioni, investigazioni, ricerche. Offerte non anonime sub «Porto armi 1177765» Piccolo. 75303 D

CONTABILE pratico commercio disposto versare cinquemila conto corrente azienda cercasi. Scrivere «Alicolonial» Piccolo. 75529 D

CONTABILE pratico, cercasi prontamente. Olso, via Tor S. Piero 2. 75365 D

DATTILOGRAFA con perfetta conoscenza dell'italiano e tedesco cercasi per pronta entrata. Offerte sub «Corrispondente» al Piccolo. 13765 D

LAVANDAIA capace cercasi. 50 lire settimanali. Presentarsi via Cancellieri 113, IV, due pomeridiane. 75373 D

RAGAZZO pratico trattoria cercasi. Via Geppa n. 10. 13763 D

RAGAZZO 14-15 anni per distribuire giornali cercasi. Mazzini 39, II. 66954 D

RICAMATRICE stabile cercasi per sartoria signora per ricami a macchina ed a mano. Rivolgersi Beltrame, Corso 35. 75337 D

SIGNORINA o impiegato, disponga un paio di ore fra le 14-18 per copiare fatture 10-15 giorni al mese, lire 4 all'ora cercasi. Offerte al Piccolo sub «Magazzino Riva Sanro». 13778 D

SIGNORINA bella presenza, pratica commercio e tenitura americana, cercasi. Offerte sub «Commercio» Piccolo. 260 D

SIGNORINA ritoccatrice per studio fotografico cercasi. Piazza Piccola 4. 75456 D

SIGNORINA perfetta stenografa, dattilografa, assoluta conoscenza italiano tedesco trova immediata occupazione. Scrivere referenze «Stabile 333» Piccolo, inutili domande senza cognizioni indicate. 1640 D

STATALE ore pomeriggio cerco quale cassiera o dattilografa. Offerte «Statale» 66924 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA vuota cercasi presso famiglia operaia. Offerte «Vuota» Piccolo 66996 E

CAMERA mobiliata vicinanze via Carducci, cura guardaroba cerca governativo stabile presso distinta piccola famiglia. Unico subinquilino. Offerte «Vittorio» Piccolo. 75121 E

CAMERA matrimoniale ammobiliata con comodo cucina cercasi. Offerte con prezzo sub «Lux» al Piccolo. 66932 E

CAMERE ammobiliate 3, chiare, arieggiate, posizione centrica, con uso cucina, cerco. Offerte «Anche subito» al Piccolo. 730 E

CONIUGI novelli, distinti, cercano presso distinta famiglia una a due camere vuote, posizione centrica. Offerte sub «Novelli» 66902 E

DISTINTO cerca stanza ingresso disobbligato o libero, centro. Al giornale sub «Libertà». 6 6938 E

SIGNORA cerca stanzetta vuota presso signora sola o piccola famiglia cambio lavori famigliari. Offerte Piccolo «Signora». 75273 E

STANZA ammobiliata con comodo cucina cercasi presso Riviera Barcola. Offerte Piccolo sub «Silvana». 66934 E

STANZA, ingresso libero, cerco paraggi stazione. Offerte «120» Piccolo. 66872 E

STANZE, una o due, vuote, con comodo cucina cercansi. Offerte «Vuote 2» Piccolo. 66852 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A distinto signore affittasi stanza bellissima, con gas, massima pulizia. Via S. Michele 11, II. 66888 F

A. STANZA d'affittare distinto signore. Massimo d'Azeglio 2, porta 11. 66894 F

AFFITTANSI 2 stanze I piano, uso scrittoio, in posizione centralissima. Rivolgersi via XXX Ottobre 14, I, ore 4-5 pom. 75539 F

AMMOBILIATA, due letti, affittasi breve tempo. Ginnastica 60, terzo. 66994 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 66920 F

CAMERA con due letti, signorine, affittasi. Ginnastica 7, III, destra. 66960 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, ariosa, affittasi. Via Rossetti 26, II, sinistra p. 8. 75277 F

CAMERA con due letti affittasi due amici. Ginnastica 29, III. 66860 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, affittasi prontamente dalle 10 in poi: escluso donne. Cesare Battisti 17, II, destra. 66868 F

CAMERA letto, salotto, bagno, ammobiliate, luce elettrica, casa signorile, affittansi. Indirizzo Piccolo. 75437 F

CAMERA bella, vuota, ingresso scale, centro, affittasi una anche due distinte persone. Indirizzo Piccolo. 66972 F

CAMERA grande, ammobiliata, uso cucina, presso distinta persona, centro, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 66972 F

CAMERA ammobiliata uno due letti affittasi persona a modo volendo costo. Artisti 3, III, pensione. 75465 F

CAMERA con due letti, grande, esterna, affittasi. Maiolica 11, primo. 65988 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, ariosa, affittasi prontamente. Alfieri 12, porta 12. 75533 F

CAMERE a uno due letti, oppure vuote, affittansi. Via Petronio 8, secondo. 75423 F

CAMERE due, comodo cucina, ingresso libero, affittansi. Via Tesa 16, I. 75079 F

CAMERETTA semplice, con ingresso libero, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 66963 F

LETTI affittansi. Via Solitario n. 6, III piano. 66954 F

MATRIMONIALE elegantissima, casa signorile, luce elettrica, ascensore, comodo cucina, bagno, adiacenze Corso, affittasi, Ind. Piccolo. 75523 F

STANZA ammobiliata, bellissima, affittasi. San Michele 26, porta 10. 66910 F

STANZA bene ammobiliata centralissima, massima pulizia, affittasi. Valdirivo 33, III. 66936 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica affittasi distinto signore stabile. Volti Chiozza. Indirizzo Piccolo. 66900 F

STANZA ammobiliata, comodo cucina, affittasi a coniugi senza figli. Ventisettembre 56, IV. 66946 F

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, affittasi. Via Ferriera 35, pt., sinistra. 75393 F

STANZA bene ammobiliata affittasi: escluso donne. Madonnina 11, porta 14. 75395 F

STANZA vuota, ingresso libero e stanzino interno affittansi: preferite signore distinte o impiegate. Ginnastica 41, II, sinistra. 75399 F

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, unico subinquilino, affittasi. Viale XX Settembre 33, I, destra, porta sinistra. 75295 F

STANZA affittasi, alcuni giorni, signore distinto. S. Francesco 36, porta 3. 75293 F

STANZA ammobiliata con vitto affittasi a signorina, lire 220. Indirizzo Piccolo. 75349 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Spiridione 10, III, porta 9. Visitare matttina. 75351 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente a distinto signore. Via Chiozza n. 11, II, porta 12. 75355 F

STANZA matrimoniale, grande, ammobiliata, attigua stanzetta, uso cucina, splendida vista mare, affittansi presso distinta famiglia. Montfort 4, III. 75363 F

STANZA ammobiliata, uso piano, poggiuolo, affittasi. XX Settembre 56, II. 66898 F

STANZA ammobiliata affittasi persona sola. Olmo 2, II, porta 15 (14-16). 66384 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero. Tiziano 9, III, 22. 75536 F

STANZA ammobiliata affittasi. Corso Garibaldi n. 13, IV piano. 67056 F

STANZA affittasi fino primo settembre presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 75497 F

STANZA ammobiliata affittasi presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 75433 F

STANZA bellissima, ammobiliata, elegante, luce elettrica, telefono, bagno, un letto; pure altra presso persona sola, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 66972 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, centro, affitto. Via Valdirivo 12, secondo, destra. 67926 F

STANZA grande, ammobiliata affittasi. Via Ruggero Manna 18, porta 12. 67010 F

STANZA vuota affittasi. Via Piccolomini 6, I p., porta 7. 75445 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Coroneo 1, porta 6. 75601 F

STANZA ingresso libero, massima pulizia, affittasi (escluse donne). Indirizzo al Piccolo. 75605 F

STANZA, uno due letti, affittasi. Escluse donne. Via S. Marco 36, II, porta 6. 67040 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Imbriani (ex San Giovanni) 9, II. 67042 F

STANZE due, ammobiliate, affittansi. Via del Bosco 10, IV, porta 10. 66950 F

STANZE due, vuote, ingresso libero, con comodo cucina, affittansi. Coroneo 17, I. 240 F

STANZETTA davanti, soleggiata, pulita, affittasi a signorina impiegata. Sanità 17-III, 6 A. 75499 F

STANZETTA ingresso libero affittasi a distinto signore, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 13753 F

STANZINO ammobiliato, paraggi Ospedale civico, presso distinta persona, affittasi anche signorina. Genova 17, latteria. 220 F

STANZINO ammobiliato affittasi. Via Gozzi n. 3, I p., sinstra. 67014 F

VITTO famigliare offre famiglia a signori. Chiozza 49, porta 1. 75517 F

Istruzione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— G

A. CONTABILI, corrispondenti, stenografi, ragionieri. Lezioni singoli e corsi presso l'Istituto «Cesare Battisti» (via Battisti 10, II).

A. CORSI interni (licenza tecnica, istituto tecnico (fisica, matematica, agrimensura, ragioneria, pittura (diploma) ginnasio, liceali, nautica. Prenotazioni per i corsi autunnali diurni e serali, presso l'Istituto «Cesare Battisti», via Battisti 10, II. 122897 G

A. ISTITUTO scolastico «Minerva», Rossini 16, telefono 4720. Preparazione esami riparazione qualsiasi materia. 1603 G

A ISTITUTO scolastico «Minerva», Rossini 16, telefono 4720. Ripetizioni materie scolastiche. 1607 G

A. ISTITUTO «Cesare Battisti» (via Battisti 10, II). Corsi serali speciali per ex combattenti (Istituto tecnico e Licenza tecnica). Ambiente distinto, serio; professori, dottori in scienze commerciali. Tariffa. 122897 G

A. ISTITUTO «Cesare Battisti» (via Battisti 10, II. Ripetizioni in tutte le materie; esami ammissione ginnasio, tecniche, commerciali, nautica. Latino, greco, lingue moderne. Traduzioni, bilanci, revisioni. Stenografia, brevigrafia, calligrafia, disegno. 122897 G

APERTE iscrizioni corsi interni regolari, scuola, Istituto tecnico, Ginnasio, Liceo, Accademia nautica, commercio. Istituto scolastico «Minerva», Rossini 16. 1609 G

ENGLISH taught. Conversation, pronounciation. By wellknown American professor. Address «Quickly» Piccolo. 66396 G

LAUREA accurata sollecita compilazione qualsiasi tesi. Zingaropoli, Piazza Cavour 108, Napoli. 6744 G

PROFESSORESSA lingue dà lezioni. Venti Settembre 46, porta 7. 75357 G

RAGAZZETTA impartisce lezioni francese bambine principianti liceo e cittadine. Via Bonomo 9, porta 11. 75327 G

SALA Mazzini, Istituto 15. Giornalmente lezioni separate e riunite di danza a qualsiasi ora, dirette dal maestro Morterra. 66918 G

SCUOLA guida d'automobili. Lezioni teoriche pratiche. Lapi, Bramante 12. 75421 G

STUDENTE universitario offresi preparazione esami e ripetizioni alunni Ginnasio e Liceo. Offerte sub «Coscienzioso» al Piccolo. 75207 G

TEDESCO insegna Kastner Michele, Mazzini 21, III, dalle 16-19. 74477 G

TEDESCO insegno a persone distinte. Scrivere «Tedesco», Caffè centrale, banco. 66906 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BRACCIALETTO oro, smarrito tratto via Giulia, Solitario. Onesto rinvenitore riceverà lauta mancia consegnandolo al Piccolo. 122896 H

INVOLTO biancheria, smarrito bambina. Mancia portandolo Pasquale Revoltella 63, bar. 75289 H

OROLOGIO braccialetto, con brillanti, smarrito. Onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandolo Via Ferriera 45, II, destra. 67038 H

PASSAPORTO estero, nome Cattaruzza Pietro, smarrito. Mancia portandolo Via Gelsi 12, trattoria. 360 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTINO signorile, arredato, centro, IV piano, ascensore, confort, disponibile causa partenza immediata. Indirizzo Piccolo. 66914 I

APPARTAMENTO tutto confort, due camere, cameretta, cucina, con mobilio, disponibile. Offerte «Peirani» Piccolo. 75461 I

APPARTAMENTO 5 locali, in città o vicinanze, cercasi subito; eventualmente farebbesi cambio altro in Milano, viale Monza. Indirizzo Piccolo. 66978 L

APPARTAMENTO ammobiliato, sei camere, camerino, cucina, solaio, scambiasi con altro di tre, possibilmente pressi giardino pubblico, oppure viale XX Settembre. Rivolgersi: magazzino vini, via Rismondo 11. 75345 I

CAMERA, camerino, cucina, ammobiliati, affittasi centro. Dalle 10-11.30. Indirizzo Piccolo. 66922 I

CAMERA, focolaio, acqua, centro, senza affitto, scambiasi con camera, camerino, cucina, acqua, centro, casa pulita. Offerte «Amelia» Piccolo. 75311 I

CAMERE tre, camerino, cucina, ammobiliate, posizione centralissima, scambiasi con villino ammobiliato, vicino città. Scrivere: Casella postale 379. 75335 I

CAMERE due, cucina e portineria, scambio. Indirizzo Piccolo. 75333 I

CASETTA tre stanze, cucina, mille metri campagna, dieci minuti di salita dal cimitero di Barcola, affittasi. Inviare offerte «Barcola» Piccolo. 75375 I

MAGAZZINO con scrittoio, pressi Posta centrale, affittasi. Rivolgersi Torre Bianca 13. 66588 I

MAGAZZINO adatto qualsiasi industria, 100 m. q. posizione centrica, inventario, scrittoio, gas, acqua, telefono, scaffali, affitto minimo, affittasi. Offerte «Industria» Piccolo. 67016 I

MAGAZZINO pressi Stazione centrale, luce, telefono, pigione mite, affittasi. Indirizzo Piccolo. 75531 I

OFFRO lire 600, camera, cucina, in cambio più grande. Petronio 20, I. 75279 I

QUARTIERE Gretta, camera, cucina, acqua, gas, orto, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 75469 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, acqua, via Udine, scambiasi con più grande. Offerte sub «Carlo» Piccolo. 66906 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, gas, acqua, affittasi. Offerte «Nettezza» Piccolo. 75436 I

QUARTIERE 4 stanze, camerino, elegantemente ammobiliato, paraggi giardino, affittasi. Offerte «Occasione» Piccolo. 75429 I

QUARTIERE 4 stanze, 3 camerini, cucina, confort moderno, scambiasi con 2 stanze, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 75525 I

QUARTIERE camera e cucina affittasi a coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 75309 I

QUARTIERE tre stanze, cucina, paraggi Ginnastica - Gatteri, scambiasi con simile o quattro stanze, possibilmente piccolo orto, vicinanze città. Offerte «Dario» Piccolo. 66904 I

QUARTIERE 2 camere, camerino e cucina, in Corso, scambiasi con uno eguale o più grande, paraggi viale XX Settembre. Indirizzo al Piccolo. 75281 I

SCAMBIO bellissimo quartiere stanza, stanzino, cucina, acqua, gas, affitto minimo, con quartiere 3 o 4 stanze in città, sotto buonissime condizioni. Gretta, Gretta di sopra 276, porta 6. 75077 I

UFFICIO, in Corso, I piano, affittasi a buone condizioni. Offerte «Ufficio» Piccolo. 67032 I

UFFICIO ingresso libero, primo piano, posizione centrale, subaffittasi. Indirizzo Piccolo. 66854 I

VILLINO completamente ammobiliato, situato Grignano, massimo confort, affittasi prontamente mezzo, Stavropulos, Coroneo 3, II, dalle 13-15. 65822 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola- Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO di 3 o 4 stanze, confort, eventualmente semiammobiliato, cercasi. Offerte sub «Contanti» al Piccolo. 75075 L

APPARTAMENTO vuoto, in casa signorile, 3-4 stanze, cucina, gas, luce elettrica, bagno, cerca distinta famiglia due persone. Offerte sub «Urgente» al Piccolo. 66878 L

FAMIGLIA distinta cerca appartamento 4 stanze vuote o ammobiliate. Offerte «Alfredo» Piccolo. 66652 L

MILLE lire offronsi a mediatore procuri quartierino vuoto. Offerte «Mille» Piccolo. 66850 L

QUARTIERE due camere, camerino e cucina, possibilmente vuoto, cercasi. Scrivere «Berto» Piccolo. 75283 L

QUARTIERE due stanze e cucina, possibilmente vuoto, paraggi via Giulia, cercasi. Offerte «Ada» Piccolo. 75477 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A.A.A. FOTOGRAFI dilettanti, grande occasione stok apparati 9X12, con obbiettivo Zeiss-Tessar 1:6,3 otturatore Compur, lire 400. Assortimento di migliori apparati; accessori i più pratici, materiale sensibile il più perfetto, prodotti chimici i più puri. Sviluppo rotoli pellicole gratis. Sconti a fotografi e negozianti. Ditta Carturan, via Roma 6, Trieste. 122709 M

A. AL magazzino via Geppa 17, vendonsi a prezzi fuori d'ogni concorrenza, in primissima qualità; camere matrimoniali, complete, con tavolo e due sedie, lire 1000; camere matrimoniali di grande lusso, con grandi specchi e cristalli, da lire 2000 in poi; stanze da pranzo, con sedie vera pelle, da lire 3000 in poi; guarniture per anticamera; mobili d'ogni genere, per campagna e giardino; cucine complete e singoli pezzi; arredamenti per uffici; grande scelta sedie e poltrone. Per rivenditori ed alberghi sconti speciali. Per esportatori mobili giacenti in transito. Soltanto Via Geppa 17. 75483 M

A. BARCA (passera) completamente attrezzata, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 66848 M

A. CAMERA matrimoniale, rovere Slavonia, prezzo reclame, 1350, presso Türk, Rossini 20. 67044 M

A LIRE 1900 vendo camera letto, lavorazione perfetta, con garanzia; cucina finissima, 600; camera pranzo modernissima; floraia. Solitario N. 2, secondo. 67050 M

A PREZZI da non tenere concorrenza, vendo camera letto; altra pranzo; cucina; attaccapanni, antisala finissima; scrivania; etagére; portafiori; letti; suste; materassi. Tiziano 18. 67048 M

A PREZZO di convenienza vendonsi due cucine nuove, causa immediata partenza. Falegname, Cologna-Strada Nuova 23, presso «Trattoria Nini». 66874 M

AL magazzino via Geppa 17 si comperano le più belle, solide e moderne cucine laccate bianco smalto, a prezzi di assoluta concorrenza. Grande scelta. 75489 M

APPARATO fotografico sistema Edison Papid, 9×12, von Carl Zeiss, perfetto, con cavaletto smontabile, tutto per lire 120, occasione. Via Tigor N. 5, pianterreno, porta sinistra, dalle ore 11 alle 14. 13762 M

APPROFITTATE occasione! Attaccapanni; stanza matrimoniale; salottino signorile, vendonsi. Madonna Mare 8, pianoterra, Pignolo. 75499 M

ARMADIO 6 cassetti, macchina scrivere, materasso lana, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 75447 M

ARMADIO da cucina, da vendere. Via Ginnastica 24, porta 5. 75379 M

ARREDAMENTO per sposi: camera letto, da pranzo, studio, cucina, vendonsi occasione, anche singole. Campo Belvedere 4, magazzino. 66736 M

ATTENZIONE! Vestito sport, uomo, nuovissimo, ed altri; ombrellino dipinto; quadri bellissimi; tendoni; macinino; oggetti diversi, vendonsi. Via Milano 27, I, destra. 75451 M

BAGNI occasione vende Rocco, officina Installazioni, via Roma 23, telef. 13-23. 1557 M

BARCA (battella) seminuova, con vela, remi, ecc., vendesi o scambiasi con bicicletta corsa. Scrivere «Battella» Piccolo. 66892 M

BICICLETA «Stucchi», seminuova, 350 trattabili, vendesi. Giuliani 14, I, pomeriggio. 300 M

BICICLETTA mozzo libero, vendesi. Via Ginnastica 12, trattoria. 66940 M

BICICLETTA passeggio, vendesi. Ponte N. 6, I, scala II. 75371 M

BICICLETTA «Victory», corsa, ultimo modello, vendesi, occasione. Crosada 12, osteria. 67022 M

BICICLETTA «Es-Ka», modello recente, vendesi. Olmo 6, porta 7. 66962 M

BICICLETTA «Stucchi», nuovissima, con accessori, vendesi. Via Vittorino Feltre 11. 13780 M

BICICLETTE due, mezza corsa, passeggio; altra donna, vendonsi, occasione. Ruggero Manna 3, portone. 754403 M

BILANCIA decimale, con pesi; due pulti massicci, vendonsi. Viale XX Settembre 86, magazzino. 75457 M

CAMERA matrimoniale, anteguerra, 1500, vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 29, porta 6. 360 M

CAMERA frassino, altra faggio, finissime, vendonsi. Chiozza 51, pt. 66586 M

CAMERA matrimoniale, faggio; altra frassino, mogano; stanza pranzo, vendesi; facilitazioni pagamento. Chiozza 39. 66828 M

CAMERA matrimoniale nuova, faggio, con psiche, solamente lire 900; altra quercia lucidata lire 1400; altre olmo, frassino, ciliegio, prezzi occasione. Impossibile temere concorrenza. Magazzino Punzo, via Fabio Filzi 15. 1622 M

CAMERA pranzo, nuova, vendesi, lire 2000. Campo Belvedere 1, magazzino. 66736 M

CAMERA letto matrimoniale nuova, mogano, lavorazione triestina, psiche, marmi, cristalli, vendo. Fonderia 12, primo, destra. 67036 M

CAMERA da letto in ciliegio massiccio vendesi a lire 2800. Deposito via Udine 25. 75509 M

CAMERA matrimoniale mogano, cucina signorile vendesi occasione. Torquato Tasso 6, falegname. 75471 M

CAMERA matrimoniale moderna, completa, faggio massiccio; altra rovere massiccio, con grande psiche, specchi e cristalli finissimi, occasionissima. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 75481 M

CAMERA matrimoniale moderna, costruzione rotonda, lussuosissima, lavoro artistico, vendesi occasione. Via Geppa 17, mag. 75491 M

CAMERA matrimoniale bellissima, moderna, massiccia, vendesi prezzo bassissimo. Gatteri 32-I, porta 6. 75397 M

CAMERA da letto e altri mobili vendo. Via Zonta 9-I piano. 67028 M

CANI danesi cuccioli, razza pura, vendonsi occasione. Michelangelo Buonarroti 723 (32), Villino Ida. 75415 M

CARROZZELLA pieghevole, originale Brennabor, quasi nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 67020 M

CARROZZELLA nuova, magnifica, vendesi prezzo occasione. Madonna mare 6-I. 67030 M

CARROZZELLA per bambini, con folo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 75347 M

CARROZZELLA bambini, marca Premier, quasi nuova, vendesi. Madonnina 12-IV. 75297 M

CARRUOLE, tenaglie, scalpelli, partite occasione, vendonsi anche piccoli quantitativi. Magazzin via Rismondo 11. 75393 M

CASSAFORTE Lange, grande, quasi nuova; grande quadro del Re (cornice), cancellata legno per ufficio, vendonsi. XXX Ottbre 15-I, sinistra. 67046 M

CASSAFORTE e ventilatore vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 75361 M

CASSEFORTI N. 3, marche diverse, premiate, vendonsi, prezzi eccezionali. Coen, Via Pane 2. 1636 M

COPERTORI, cortinaggi, étamine, nuovi, modernissimi, vendo metà prezzo. Gatteri 23, I, Colautti. 360 M

CORTINAGGI, mobili, pianoforte, vendo occasione. Via degli Stella 2, porta n. 20. 75275 M

CREDENZA, tavola, confezionate ordinazione, scolpite, belle, usate, vendonsi. Galilei 14, porta 12. 75369 M

CUCINA moderna, lavorazione esatta, vendesi, buon prezzo. Via Ferriera 5, magazzino. 330 M

CUCINA laccata con marmi, elegantissima, vendo facilitazione pagamento. Chiozza 39. 66923 M

CUCINA nuova, bellissima, laccata bianco smalto, con e senza marmi, prezzo occasione. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 75479 M

CUCINA primo lusso, tutto marmi, vendesi assoluta convenienza. Caprin 8-II. 75417 M

CUCINA laccata bianco, vendesi buon prezzo Paduina 5, magazzino. 66962 M

FUCINA da campo vendo. Lucio Papiriano 22, casette operaie, S. Giacomo. 75339 M

GALLO cedrone grande, imbalsamato, occasione vendo prezzo minimo. Rivolgersi Censky, via S. Giovanni 5. 75353 M

GHIACCIAIA ottimo stato vendesi. Pistoria, Caprin n. 6. 75405 M

GRAMMOFONO con 27 dischi e dischi a prezzi d'occasione vendo. Beccherie 25, Rossovich. 66684 M

GUARNITURA Club, vera pelle, nuova, vendesi occasione. Via Geppa 17, mag. 75487 M

KODAK film e carrozzetta bambini vendonsi, prezzo mite. Piazza Cavana, Pellizon. 75519 M

LETTI matrimoniali, suste, nuovissimi, lavorazione anteguerra, vendo. Ginnastica 43, p. 33. 75439 M

LETTI nuovi 50, faggio lucidi 80, suste 50, materassi 30, altri mobili, tutto nuovo, vendo. Fonderia 12, primo, destra. 67036 M

LETTI nuovi, suste, materassi crine, lana, sgabelli a lire 50, chiffonniere 220, altri mobili singoli vendonsi. Fonderia 3. 74953 M

LETTINO ferro bambini vendesi. Chiozza 7-II. 75307 M

LETTO con susta, lavamano con marmo, armadio, vedonsi. Indirizzo al Piccolo. 13779 M

MACCHINA scrivere visibile, nuova, «Ideal», vendo prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 75325 M

MACCHINA cucire, «Singer», garantita, massima perfezione, vendesi rate; ritiransi usate. Coroneo 1, Della Vedova. 420 M

MACCHINA scrivere Empire, buonissima, vendesi vera occasione. Indirizzo Piccolo. 67012 M

MACCHINA fotografica 9X12 vendesi lire 120. Corso Garibaldi 7-II. 75441 M

MACCHINARIO completo fabbricazione champagne, spumanti in genere, vendesi. Indirizzo Piccolo. 66990 M

MANTELLO maglia lana vendesi. Milano 29-IV, p. 10. 66886 M

MOBILI occorrenti per negozio commestibili vendo. Via Gian Rinaldo Carli 10, trattoria. 75319 M

MOBILI usati cucina, bianchi, vendonsi. Via Carducci 32-III, destra. 75503 M

MOBILI usati vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 65424 M

OCCASIONE: Causa malattia vendonsi catena oro uomo, braccialetto oro e borsetta argento, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 66978 M

OCCASIONE vendonsi pulti americani. Malcanton 12, p. II, porta mezzo. 75493 M

PIANINO, pianoforti viennesi, grande assortimento, facilitazioni pagamento, vendonsi. Olivo, Udine 18. 122830 M

PIANINO, pianoforte mondiale, vendo: facilitazioni pagamento. Via Sanità 16-I, sinistra. 65608 M

PIANINO concerto tedesco, splendido, sonoro, lussuoso, nuovissimo, grande occasione, vendesi Acquedotto 23, porta 11. 65952 M

PIANINO ottimo stato, ditta Magrini Vienna, vendesi. Opicina n. 359. 75373 M

PIANINO nuovo, tedesco, incrociato, moderatore, lire 2300; pianoforte viennese perfetto, lire 1400, vendo. Via Sanità 16-I. 66890 M

PIANO concerto nonchè cassaforte vendonsi occasione. Via Chiozza 9, magazzino. 66965 M

PIANO (Mignon) estero, stupendo, vendesi prezzo vera occasione. Indirizzo Piccolo. 75467 M

PIANOFORTE Boesendorfer, piastra metallica, perfetto, vendesi prezzo d'occasione. Via Udine 25-III. 74833 M

PUPPA per sarta, sedia a sdraio, lira gas, vendo. Rittmeyer 13-I, sinistra. 66986 M

SALOTTO, grandiosi cortinaggi damasco rosso, vendo. Via Capuano 12-II, porta 7. 75419 M

SCARPE camoscio nere, nuove, vendo occasione. Via Ugo Foscolo 31, porta 14. 75411 M

SCRIVANIA faggio massiccia, liquidazione partita, solamente lire 280. Magazzino Punzo, via Fabio Filzi 15. 1619 M

SCRIVANIA americana grande, con chiusura, vendo. Indirizzo al Piccolo. 75377 M

SPECCHIO grande cristallo, vendo occasione. Tor San Piero 4, porta 18. 75367 M

STANZA da pranzo in noce americana, con specchi e cristalli molati, marmi, vendo lire 2400. Via Udine 25, deposito. 75507 M

STUDIO bellissimo quercia affumicata, vendo occasione. Via Geppa 17, magazzino. 75485 M

TAVOLO scrivere, toilette, portapiante, tavolino fumo, susta, letto, vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 74267 M

VESTITO nero nuovo da donna, tutta lana, vendo occasione. Viale XX Settembre 86-IV, porta 16. 66958 M

VETRINA per cucina, carrozzella, vendo vera occasione. Commerciale 13-I. 67004 M

VIOLINO splendida voce, completo, vendo 200. Via Udine 2, cartoleria. 75521 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

ACQUISTEREBBESI giuocattolo a trazione elettrica, preferibile ferrovia, tramvai. Indirizzo al Piccolo. 13721 N

FRANCOBOLLI, collezioni, acquisto. Offerte sotto «Collezionista» al Piccolo. 66126 N

LAMPADARIO grande in bronzo o ferro battuto, per illuminazione elettrica, cerco. Scrivere: Miani Nicolò, Cividale. 66912 N

MACCHINA spola ritonda, binoccolo Silvamar Zeiss-Goerz, biancheria viennese, se occasione cercasi. Offerte «Ada» al Piccolo. 75475 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 122706 N

PIOMBO senza antimonio acquisto piccoli, grandi quantitativi. Curet, Settefontane 1. 20765 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. AMBRE, coralli, perle, corone, fiorini, oro, platino, dentiere, pago altissimi prezzi. Belleli, Madonnina 10, I. 74905 O

A. BRILLANTI, oro, platino, argento, corone, rottami, pago più di tutti. Oreficeria Povh, Mazzini 46. 73675 O

A LIRE 7 pago oro 14. Solitario 16-I, orefice. 122704 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compro e vendo. Coen, via Pane 2, telef. 11-54. 1496 O

LA «Pertossina» Godina è il primo preparato contro la tosse pagana (pertosse, tosse canina, tosse asinina) che contiene delle sostanze giudicate da insigni medici come i migliori farmachi nella tosse convulsiva. La «Pertossina» è efficace in tutte le età, in ogni periodo della pertosse; calma in poco tempo gli accessi e li fa poi scomparire. E' sempre ben tollerata. Si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

MILLE mensili può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67, Nice (France). 6747 O

OCCASIONE: Vendonsi, prezzi condizioni convenienti: impianto meccanico produzione ghiaia, sabbia; compressori, locomobile, 2 impastatrici betone. Rivolgersi: Forti, Battisti 2. 74831 O

PRESERVATIVI americani «Sanitas», unici garantiti infrangibili. Steindler, XX Settembre 12. 66432 O

SPINE per botti tutte grandezze, produzione Boemia. Via Rismondo 11, magazzino. 75391 O

TINTORIA: lavatura, pulitura a secco vestiti, stoffe da mobili ecc., lavoro accurato, sollecita consegna, prezzi modici. Albino Boegan, Ginnastica 9. 640 O

TORCHI, pigiatrici uva, in ricco assortimento Via Rossini 20. 66814 O

TOSSI, catarri, faringiti, tracheiti, raffreddori, apiciti, influenze, asma, enfisema e grippe, migliorano e si combattono col «Guaiatim», antispasmodico sedativo delle tossi convulsive, ottimo antisettico polmonare. Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

VALIGERIA Strukel, via Dante 12, ripara bauli valigie ogni specie. 122131 O

VASCHE da bagno ghisa smaltata, primissima vende ed installa a prezzi eccezionali. Giuseppe Rupnik, Via Udine 11. 65748 O

VOLETE impiantare industria a domicilio? Acquistate una macchina calze-maglieria. Grande assortimento Maglificio Tusa, Leonardo Vinci 76, Roma. 6749 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI cercansi. Preferenza pratici vendita lotti a rate mensili. Buon guadagno. Rivolgersi via Machiavelli 19-II. 75495 P

FARINE, grani e coloniali assumerebbe rappresentanze Molino Kühnel, Gorizia. 1642 P

PIAZZISTI per romanzi, fascicoli, cercansi. Libreria. Via Istria 2. 66420 P

VIAGGIATORE piazzista introdotto terraglie articoli casalinghi, cerca ditta seria, stipendio e provvigione. Inutile offrirsi se non capace e volonteroso. Sub «Giro» al Piccolo. 67034 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI 5, piena efficenza e buon lavoro avviato in Gorizia, cedo causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 122895 Q

BARCA (guzzo 4 m.), 2 paia remi, buona occasione vendo. Rivolgersi farmacia alla Salute via Giulia 1. 75235 Q

MAGNETE tipo «Bosch» vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 74869 Q

MOTOCICLETTA Frera, 5.60 HP, con o senza carrozzino, vendo. Via Timeus (ex Acque) Borgolo, pittore. 75385 Q

MOTOSCAFI 2, un guzzo in perfetto ordine vendo, Rivolgersi bagno alla diga. 13762 Q

VETTURA tipo 5001, vendo. Via Olmo 4, garage. 75443 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CUCINA caffè popolare, vendo 8000 causa immediata partenza. Solitario 3, pasticceria. 75425 R

FABBRICANTE generi consumo, cerca socia lire 3000, buonissimi utili. Offerte «Fabbricante» Piccolo. 75409 R

IMPIEGO riceverebbesi versando mutuo 5000. Offerte sub «Seicento mensili» al Piccolo. 13672 R

LOCALE bene avviato vendo causa partenza adatto tutti i generi. Ind. Piccolo. 75300 R

PROPRIETARIO locale ben avviato cerca persona che disponga quale prestito con buon interesse 10.000 lire. Indirizzo al Piccolo. 75299 R

NEGOZIO commestibili arredato, con o senza merce, vendo. Indirizzo al Piccolo. 67002 R

OFFICINA fabbro vendesi affittasi in giornata. Indirizzo al Piccolo. 66956 R

RIONE popolare: vendo latteria con vendita frutta, dolci, manifatture, oggetti cancelleria e altri articoli. Informazioni: Zonta 5-III, sartoria. 65896 R

SPACCIO vini con fermativa magazzinetto, cedesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 75511 R

TRATTORIA, vendo decreto buffet-caffè, liquoreria, paraggi piazza Oberdan. Indirizzo Piccolo. 75427 R

TRATTORIA-buffet, centro, avviata, vendesi prezzo occasione. Valdirivo 33, II. 1000 R

TRATTORIA rimessa completamente nuovo, inventario, cantina sotterranea, luce elettrica, punto centralissimo, cedesi partenza. Offerte «Occasione» al Piccolo. 67018 R

TRATTORIA giuochi bocce, avviata e decreto vendo. Indirizzo al Piccolo. 66930 R

TRATTORIA: giardino, sala ballo, giuochi bocce, con inventario, compreso quartiere vuoto, vendo. Indirizzo al Piccolo. 75317 R

5000 cerco prontamente, restituisco 5500, cambiale 6 mesi solidamente assicurata. Offerte «Sicurezza 5500» al Piccolo. 75269 R

5000 cerco entro settimana, restituibili 500 mensili, più interessi. Offerte «B. B.» al Piccolo. 67008 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CANTINA al mare, a poche miglia da Trieste, completamente arredata per vinificazione di circa 2000 ettolitri di vino, acqua, luce, eventualmente casa d'abitazione, vendo causa partenza, sotto prezzo. Scrivere «Occasione» al Piccolo. 74581 S

CASA arredata 8 locali (2 quartieri), cantina, grande vigna coltivata, pronta entrata, tramvai, affittasi vendesi. Ind. Piccolo. 66948 S

CASETTE 2, 2 quartieri ciascuna, terreno, comodità moderne, posizione salubre, vista mare, Chiadino, pronta abitazione, vendo. Trattative: Foncière, Sanità 17. 65984 S

VILLETTA bellissima, giardino, splendida vista, centrica posizione, pronta abitazione, vendo. Indirizzo al Piccolo. 75453 S

VILLINO paraggi via S. Vito oppure colle Montuzza, acquisterei. Offerte sub «Villino» al Piccolo. Esclusi mediatori. 75459 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

GRIGNANO, Villa Maddalena, vicina ai bagni, amena posizione, affittansi due splendide camere. 13784 T

RIVIERA di Semedella, presso Capodistria. Albergo ristorante «Venezia», 30 camere ammobiliate, bagni di spiaggia, pensioni complete, prezzi modici, aperto tutto l'anno. Prop. cond. Vincenzo Calore. 74503 T

VILLEGGIATURA: Villa Tartini, Strugnano, stanza, costo. Cura d'uva. Bagni gratuiti. Informazioni via Sanità 8, deposito bilance. 13770 T

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

CACHET Calmon Gmeiner, calma istantaneamente ogni dolore. Esigere il «Calmon» nel suo imballaggio originale e rifiutare qualsiasi imitazione offerta. Trovasi al prezzo di lire 1 soltanto nelle migliori farmacie. 1482 U

FOTOGRAFIA Wulz: speciale pel ritratto femminile. Corso Vittorio Emanuele 19. 66916 U

GITE serali per mare per Punta Sottile, intraprende giornalmente la motonave «Alice». Partenze dalla Riva Unità alle 18.15 e 19.30, ritorno alle 21. Prezzo andata e ritorno lire 3. 75359 U

LA forfora che fa cadere i capelli e che è il fattore più importante che provoca la calvizie, la fate diminuire e scomparire soltanto con la nostra «Filotrix» ormai tanto apprezzata da tutti per i suoi pronti e benefici effetti. Questo farmaco si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

LIVIO mio vuoi sia fatta pace? Portati centrale, troverai sempre scritti tuo nome cognome. Giorgetta. 75473 U

MOLTE forme eruttive della faccia, come l'acne, foruncoli, comedoni, macchie del viso, efelidi, si devono curare con l'«Acqua Antifelidica». La cute riacquista la primiera morbidità, la notevole freschezza e voi vi liberate da tutte le cause che deturpano le vostre sembianze. L'«Acqua Antifelidica» si prepara nella Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

NULLA di meglio per la vostra capigliatura, che la Petrolina Americana Wielman. Vendesi ovunque. 1389 U

QUARANTADUENNE vedovo senza prole, commerciante indipendente, desidera conoscere signorina trentaduenne, possibilmente adatta al commercio, scopo matrimonio. Cestinansi anonime. Offerte «Trentaduenne» Piccolo. 66926 U

SIGNORINA distinta, affettuosa, orfana, conoscerebbe signore scopo matrimonio. Offerte «Elsa» al Piccolo. 75415 U